Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 5 Settembre 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 212

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Fraugar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunzi mortuari, L. 2,40 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 2 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa

Il valore del denaro

Uno dei residui della patologia inflazionistica non è ancora scomparso: non si è ancora tornati ad un esatto concetto del valore del denaro. Quando si era in tempi di moneta continuamente deprezzantesi, si spendeva in qualsiasi occasione, per qualsiasi scopo, per procurarsi un godimento o per acquistare un oggetto senza calcoli di utilità e di tornaconti.

Meglio spendere — anche male — il proprio danaro che tenerlo e vederselo poi automaticamente polverizzato dalla continua svalutazione.

Ora, questa mentalità sopravvive ancora alla scomparsa del fenomeno: il valore della nostra lira è fisso. Ma l'abitudine contratta di non calcolare se alla spesa corrisponda una sufficiente utilità economica e morale, se essa rappresenti il modo migliore di usufruire del proprio capitale, piccolo e grande che sia, questa abitudine è rimasta. Lo si vede in mille particolari della vita quotidiana, negli enti pubblici e nei singoli privati, in città ed in paesi, quando si viaggia e quando si sta a casa; lo si constata nel modo di ragionare di molta gente, lo si sente dall'impressione che hanno gli stranieri quando vengono da noi e talvolta anche da noi quando si va all'estero. Gli stranieri quando sono in Italia hanno l'impressione che si sia in un paese ricco, in cui tutti, guadagnando molto, spendono senza contare. Ce lo diceva recentemente un nostro amico inglese, ritornato fra noi dopo un lungo periodo di assenza. Lo sentiamo noi stessi, se andiamo all'estero, dove abbiamo quasi la sensazione che gli altri siano avari e tirchi nello spendere se escono di casa dieci minuti prima, per non prendere il tram, se discutono i conti dell'albergo, se non dànno mance o le dànno piccolissime, se affollano i negozi dove si ribassano i prezzi, ed escono senza comperare da quelli in cui i prezzi sono a loro parere troppo elevati, se evitano tutte quelle piccole inutili spese che paiono nulla presso a sè, ma che sommate diventano notevoli, se fanno tutto questo con la tranquilla sicurezza di chi fa cose perfettamente logiche e naturali.

Ora da noi questa sistematica valutazione della necessità, della utilità del rendimento massimo delle spese, non è che non esista. Fortunatamente in molti ceti è rimasta viva: ma in molti è andata scomparendo e nei giovani sovente non è entrata, forse perchè hanno iniziato la loro vita pratica nei momenti inflazionistici, in cui la ricchezza o l'agiatezza, cioè la possibilità di spendere, si acquistava o si perdeva sovente per colpi di fortuna, senza merito o senza colpa del singolo, senza un duro lavoro o senza una fatica continuata, senza sacrifizio di rinunzie o di risparmi.

Il male si è che anche nei riguardi della vita produttiva e commerciale lo stesso ordine di idee ha avuto la sua influenza non favorevole, ed ha fatto talvolta perdere quel senso di rigidità della spesa che è la base essenziale del prosperare della economia produttiva di un paese. Il lusso, l'apparenza esterna, il desiderio di «figurare» hanno sovente sostituito in molte aziende quel criterio di parsimonia che costituiva una delle maggiori caratteristiche dell'industria, del commercio italiano. Qui la crisi ha fatto già rivedere tutti questi criteri e riprendere, volontariamente o necessariamente, il buon cammino. Ma è rimasta nel mondo esterno la sensazione che l'uno per cento di più o di meno di spese generali o di spese di trasporto o di mano d'opera o d'imposte o di sussidi e di contributi costituisca una cosa talmente trascurabile che per una azienda industriale o commerciale od agricola è perfettamente indifferente. Ora anche a dimenticare che l'un per cento moltiplicato due o tre o quattro volte ecc. diventa una percentuale rispettabile, è certo che nei momenti attuali della vita economica italiana anche le più piccole variazioni della spesa hanno un'influenza notevole e che non può esser un metodo di ragionare quello che porta a concludere che una spesa può esser fatta indipendentemente da ogni considerazione della sua necessità e della sua utilità solo perchè è piccola, che un aggravio si può richiedere perchè viene a pesare solo per una piccola percentuale sui costi di produzione e di distribuzione.

Bisogna quindi ritornare generalmente a una esatta valutazione di ciò che è il danaro e di ciò che è il dovere di ognuno verso il paese. Il quale non ha nulla da guadagnare da spese inutili e superflue, mentre richiede che tutte le poche grandi e le molte piccole risorse di capitali che i singoli hanno, siano impiegate in modo più redditizio e più proficuo, evitando ogni sperpero, ogni «gaspillage», ogni distruzione anche minima di ricchezza. La Giunta del Bilancio nella recente discussione finanziaria alla Camera si fermò su questo concetto e raccomandò che tutti devono spendere meno. Il Ministro delle Finanze ritenne di modificare la conclusione della Giunta e disse che bisogna spendere meglio.

Sono due concetti diversi ma complementari: si deve spendere meno, certamente, e quello che si spende, bisogna spenderlo meglio. Si vedrà allora che spendendo meglio si riesce più facilmente a spendere meno.

Gino Olivetti

La grande Assemblea del Partito

Roma, 4 notte.

Il Segretario del Partito ha inviato a tutti i segretari delle Federazioni provinciali fascisti la seguente circolare:

«Tutti i Direttorii delle Federazioni provinciali sono convocati per la grande Assemblea del Partito che si svolgerà il giorno 14 settembre a Palazzo Venezia, alle ore 10,30. Per tale ora tutti i segretari federali accompagnati dai rispettivi collaboratori dovranno trovarsi a Palazzo Venezia. Tenuta: divisa da ufficiale della Milizia (uniforme ordinaria) e camicia nera, o abito nero per gli altri. Ogni segretario federale ed ogni membro del Direttorio riceverà un personale biglietto d'invito, che non è cedibile in caso di impedimento del titolare».

Per lo svolgimento della grande Assemblea del Partito l'onorevole Giovanni Marinelli, segretario amministrativo, ricevuta le direttive da S. E. Turati, ha preso gli accordi con la Presidenza del Consiglio ed ha dato conseguentemente le prime disposizioni. L'Assemblea si adunerà nello storico salone del Mappamondo di Palazzo Venezia, dove si sono svolte tante vicende della vita del Partito. Nel lato orientale del salone sarà eretta una tribuna dalla quale il Duce pronuncierà il suo grande discorso. Dietro la tribuna sarà situato il grande labaro del Partito. Nel centro del salone prenderanno posto i membri del Direttorio nazionale con a capo il Segretario del Partito. Un duplice cordone, sorretto da pilastri di legno, separerà lo spazio destinato al Capo del Governo ed al Direttorio nazionale dalla restante parte del salone dove prenderanno posto i 92 direttori federali.

Complessivamente si calcola che i presenti non supereranno il numero di 500, dato che non saranno ammesse persone che non facciano parte del Direttorio Nazionale o dei direttori federali. Nei corridoi presteranno servizio d'onore i moschettieri del Duce. Nel pomeriggio il Governatore di Roma offrirà a tutti gli intervenuti all'Assemblea un solenne ricevimento in Campidoglio.

«Il Partito è vivo e vegeto»

Roma, 4 notte.

Un'Agenzia economica e finanziaria ha pubblicato alcune arbitrarie interpretazioni di una frase pronunciata dal Segretario del Partito a Messina. A tal riguardo il *Popolo di Roma* rileva che alcuni sono arrivati persino a pronunciare questa bestemmia: che si penserebbe alla soppressione del Partito!

E il giornale più sotto continua:

«Non v'è che da aspettare sino al 14 settembre per conoscere dalla parola del Duce gli sviluppi della rivoluzione delle Camicie Nere che non conosce soste nelle sue conquiste; ma per quanto nessuno — diciamo nessuno — possa, se non millantando e mentendo, conoscere il pensiero del Capo del Governo pure sappiamo che le pretese interpretazioni che sopra abbiamo riportato — più che destituite di fondamento — sono prive addirittura di logica ma sono di un sottile spirito disfattista. Il Partito è vivo e vegeto e continuerà a vivere con tutta la sua passione, con tutta la sua forza, con tutta la sua fede al servizio del Duce per le immancabili vittorie del Fascismo. Il tentativo di speculare su una frase pronunciata dal Segretario del Partito in uno dei discorsi detti ieri l'altro in Sicilia per quanto si sia ricorsi alle più subdole contorsioni è risultato balordo e peggio. Va rilevato infine che in uno dei recenti discorsi di S. E. Turati vi è stata una frase ironica — che non tutti i giornali hanno raccolto — la quale ha sollevato il più grande entusiasmo della folla enorme ascoltante. La frase è — presso a poco — «mentre si discute dei varii tempi io penso viceversa che sia giunto il tempo di finirla colle varie superflue discussioni».

Perchè soprattutto — rileviamo — il terzo tempo non è un tempo avvenire, come qualcuno vuol credere, ma è il tempo che attualmente viviamo; è il tempo in atto; in cui il Fascismo attraverso i Sindacati, il Dopolavoro, le Organizzazioni giovanili, le Opere Assistenziali, ha preso contatto diretto col popolo italiano tutto e lo penetra profondamente per porre salde indistruttibili radici. Ed un altro rilievo va fatto in materia di tempi sempre prendendo lo spunto dalle parole pronunciate dal Segretario del Partito.

Che la rivoluzione, come egli ha detto in questi giorni, non ha soste, nè tappe, nè tempi; ma ha soltanto la sua ultima e definitiva mèta: la potenza dell'Italia fascista nel mondo».

Grandiosa e commovente manifestazione
intorno alle bare degli assassinati di Nizza

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Nizza, 4 notte.

Le tre vittime della criminale follia antifascista sono state sepolte oggi; e nel rito triste e solenne si è ridestata la voce solenne della Patria lontana.

Ci sentiamo autorizzati a parlare con una fierezza, che assolutamente non abdica davanti all'orrore della morte dal grido che ha lanciato dal suo letto Ugo Declantis, quando stamane ha visto entrare nella corsia l'on. Basile ed il Console Lodi-Fè. L'ex-pilota di guerra, tre volte decorato al valore, colpito dal piombo tedesco nel cielo di Francia, ha alzato ad un tratto la bruna testa dal guanciale, ha guardato con gli occhi lucidi di febbre davanti a sè, nel vuoto, come se seguisse il rapido volo di un'anima, e ha gridato: «Viva il Fascismo». I necrofori, in quel momento, giravano la bara contenente le spoglie mortali della sua adoratissima moglie, e cautamente la spingevano nel carro funebre. Nessuno ha potuto trattenere le lacrime; soltanto il valoroso soldato è rimasto con lo sguardo fieramente fisso nel quadratino di cielo ritagliato fra le tende bianche della finestra, come se da quel piccolo spazio gli piovesse addosso la luce che suscita il suo martirio.

La benedizione di un cieco di guerra

Nel cortiletto interno dell'Ospedale di San Rocco era stata allestita la camera ardente per le tre bare, contenenti i corpi straziati di Alberto Vendramini, Pietro Gorvini e Teresa Declantis. Contro ed un muricciuolo, sul quale i tralci ondeggianti di una vite muovevano rapidamente medaglie di luce e di ombra, si erano allineati fermi, immobili, impietriti i parenti dei morti. Intorno al gruppo, che pareva ritagliato nell'ebano, a poco a poco si andavano formando leggere architetture floreali, mentre si snodava la lunga, interminabile fila dei visitatori. Un ex-soldato francese, cieco di guerra, si è fermato a lungo davanti alle tre bare prima di farsi porgere l'aspersorio e gettare qualche goccia d'acqua benedetta sui velluti neri frangiati d'argento. Compiuto l'atto religioso si è ritirato in un angolo del cortiletto; si è chiuso nella sua notte, piccolo e modesto, grandioso nella povertà del suo vestito come un santo. Altrettanto umile doveva essere il sarto Vendramini, combattente italiano. Nel cerusico mucchio dei suoi vestiti, sbrindellati e sfilacciati dalla esplosione dell'ordigno infernale, sono stati rinvenuti trenta franchi. Erano il suo patrimonio. Tutti i suoi denari egli aveva mandati ai famigliari perchè si godessero un poco le vacanze estive.

I parenti dei morti attorniando questa mattina l'on. Basile che si era recato a visitarli, hanno espresso questo loro parere: «I delinquenti antifascisti, che lanciarono la bomba nel gruppo degli ex-combattenti italiani, non hanno avuto altro scopo che quello di seminare l'odio fra la nostra Nazione e quella che ci ospita; ma non vi riusciranno». Siamo persuasi anche noi di quello che pensano questi bravi lavoratori, figli e parenti dei nostri trincieristi: la pensa così anche il cieco francese apparito nel suo angolo solitario; la pensano così le migliaia di persone di tutte e due le Nazioni che si sono strette attorno alle tre bare. Ma tutti pensano anche che bisogna snidare questi seminatori di zizzania e di morte.

Il corteo

Il corteo si compone, corteo interminabile, che si è snodato per le principali strade di Nizza, fra due ali di popolo veramente imponenti. Migliaia e migliaia di persone hanno voluto portare il loro omaggio agli innocenti caduti e i funerali per questo improvviso concorso hanno assunto un carattere grandioso e significativo, che non è difficile interpretare. Lo spiegano questo particolare carattere, che è sicuramente il prodotto di uno stato d'animo improvvisamente rivelatosi, i discorsi pronunziati in piazza Grimaldi dai francesi e dai rappresentanti del Governo italiano. Si è sentito vibrare lungamente sotto i platani della piazza, alla quale l'architettura conferisce l'aspetto di una enorme sala, lo spirito trincieristico, che vive tutt'ora e vigila nell'animo di ogni combattente italiano e francese senza distinzione; si è palesato nel fremito delle mille bandiere, negli applausi che, a malgrado della religiosa solennità della funzione, sono scoppiati più volte caldi, appassionati, entusiastici. Ma gli applausi andavano anche alle anime dei morti, che sono salite in cielo con l'aureola del sacrifizio, e non sono stati una profanazione, bensì una esaltazione.

Folla ed Autorità

I tre carri mortuari si muovono alle 16 dall'ospedale di San Rocco in quest'ordine: prima quello della salma della signora Declantis, seguito dal padre dell'estinta signor Dico e dai fratelli Gaetano e Antonia; secondo quello del sarto Vendramini, accompagnato dalla vedova e dai cognati Risoletti e Braccini, che è un valoroso sottufficiale dell'esercito francese; terzo quello dell'ebanista Gavrini, dietro al quale cammina, sorretta dai famigliari, la vedova e con essa i figli Silvano e Augustina. Aprono il corteo il Fascio di Nizza col segretario Orsini e i membri del Direttorio: dott. Mallo, signor Zambone, signor Aversio e signora Martelli per i Fasci femminili; l'Associazione del Nastro Azzurro e l'Associazione dei combattenti col prof. Palazzo, che malgrado le ferite riportate, ha voluto lasciare il letto per partecipare alle esequie dei suoi commilitoni; l'Opera Nazionale Dopolavoro; la Società di beneficenza, la «Dante Alighieri», la Società di Mutuo Soccorso e quella Filodrammatica di Nizza; la Società italiana di assistenza di Menione; il Club limonese e quello bovesano; il Fascio di Menione con l'Associazione dei combattenti; le varie Società di Antibes; il Fascio di Cannes con la Società di Mutuo Soccorso, il Fascio di Beau Soleil con gli invalidi di guerra e i combattenti; la Società Fratellanza di Conies e quella di San Lorenzo del Varo e le associazioni francesi dei combattenti, dei mutilati e invalidi di guerra.

Le autorità chiudono il corteo, che impiega circa un'ora a sfilare. Fra queste notiamo: l'on. Basile, in rappresentanza del Governo e del Partito, il Console Lodi-Fè, il vice-console Ambrozetti, il segr. generale della Prefettura delle Alpi Marittime, Ournel, il sindaco di Nizza Medecin, il Presidente del Consiglio generale di Prefettura Gassin, il vice-console di Menione, cav. Foresti, i vice-consoli di Cannes cav. Manganella, gli agenti consolari di Antibes, Grasse, Villafranca, Beau Soleil, il console di Monaco comm. Tommasi, il barone DAnsare, il signor Becchi presidente della Camera di Commercio di Nizza, il signor Marcuzzo console a Ventimiglia, il sindaco e il rappresentante del comandante della divisione militare di Nizza.

Il dispaccio del Prefetto di Nizza

Le corone sono innumerevoli. Notiamo quelle bellissime della città di Nizza, dei combattenti, del segretario generale dei Fasci all'estero, del Ministro degli Affari Esteri, dei mutilati del Belgio, dei mutilati e combattenti francesi.

Il corteo imponente, maestoso, dopo una sosta alla chiesa di San Giovanni, si rimette in cammino e si ferma in piazza Grimaldi dove vengono pronunciati i discorsi.

Sale sulla pedana, espressamente preparata, il console italiano Lodi-Fè, che con voce profondamente commossa dice di inchinarsi e inginocchiarsi davanti alle salme con tutti gli italiani. L'oratore bolla quindi con roventi parole le belve che hanno colpito i fratelli combattenti e dice che l'assassinio è stato commesso contro l'umanità.

«L'anima chiede giustizia — egli esclama fra il religioso e attento silenzio della folla — giustizia e vendetta: l'una e l'altra non ci verranno negate da questa Francia, da questa Nizza, in cui lavorano tanti buoni italiani».

E termina esclamando che con tutti gli italiani, in questo momento, è più che mai presente il grande Capo del nostro Governo.

Parla poi il signor Benedetti, che legge questo indirizzo del Prefetto delle Alpi Marittime:

«In quest'ora, in cui la popolazione di Nizza fraternizza con le colonie italiane, per onorare le vittime del più odioso e del più abbominevole degli attentati, il rappresentante del Governo della Repubblica ha il dovere di associarsi ai sentimenti di rimpianto e di profonda simpatia che vanno con caloroso slancio del cuore alle disgraziate vittime, alle loro famiglie, e di esprimere la sua deplorazione per un delitto, la stupidità del quale è eguale alla sua vigliaccheria. Tutti quelli che sono venuti a chiedere la generosa ospitalità della Francia e a vivere sotto l'egida delle sue leggi liberali hanno il diritto essenziale alla sicurezza. Quando essi cadono, come oggi, sotto i colpi di un folle, che niente potrebbe scusare, il gesto che li ha colpiti commuove dolorosamente il paese. E' questa indignazione che io traduco davanti a queste tristi bare. Le autorità, che sono incaricate dell'ordine pubblico, sapranno perseguitare senza debolezze questi criminali feroci e colpirli con tutta la severità che meritano. Che le famiglie colpite ricevano le mie condoglianze più tristi e che i feriti siano sicuri della mia simpatia; che la colonia italiana e il signor Console d'Italia sappiano che io partecipo al loro lutto e alla loro legittima emozione, che hanno trovato un'eco dolorosa nel cuore della popolazione del Dipartimento delle Alpi Marittime e di tutto il nostro Paese».

Il Sindaco di Nizza dice quindi con brevi parole l'orrore prodotto nell'animo dei nizzardi dal feroce assassinio compiuto, e invia le sue condoglianze ai parenti dei caduti.

Magnifico di slancio è stato il discorso pronunziato dal signor Tordo, presidente dei combattenti francesi, che ha ricordato i sacrifizi compiuti in trincea dai due eserciti alleati e lo spirito fraterno che ha sempre legato i trincieristi dei due paesi. Egli termina dicendo che un solo spirito deve legare e unire tutti gli uomini che hanno combattuto insieme la stessa guerra per la medesima causa.

Il discorso dell'on. Basile

Prende quindi la parola l'on. Basile, il quale con profonda commozione ed appassionata eloquenza, dice:

«Combattenti italiani, combattenti francesi! Quando, dopo una dura giornata, tornavamo, decimati, nelle baracche delle retrovie, i morti affiancati a plotone sulle barelle a centinaia, ciascuno di quei morti era solo, tremendamente solo, perchè la morte, come i capolavori dell'arte, crea un alone di inaccessibile solitudine. Ricordate: quel freddo dai corpi irrigiditi si propagava in noi; freddo di bambini addormentati per sempre senza più una carezza materna; ma il freddo che viene da queste tre salme, o combattenti, è di altra natura, è più tremendo perchè quei morti — un uomo nel pieno della vitalità, un vecchio ed una giovane sposa, moglie di un aviatore due volte decorato al valore che combattè anche sul vostro cielo, o francesi, per la vostra difesa — perchè questi morti sono vittime di una viltà senza nome, di una crudeltà senza paragone.

«Non mi si dica, come suggerirà la stampa di certi giornali, che trattasi di un maniaco, di un isolato. E' una cosa nefanda. Sono saliti al muro dell'osservatorio per l'aspra scarpata, e mi sono convinto che l'eccidio era stato preparato con raffinata premeditazione perchè l'ordigno, che doveva essere assai pesante, non avrebbe potuto toccare il bersaglio, cioè il pergolato sotto cui sedevano in onesta concordia i quarantasette ex-combattenti, non avrebbe potuto andare sulla mensa, senza che il bombardiere dell'odio internazionale fosse salito in cresta al muro, scoprendosi. Il mandatario e il suo complice attesero, spiarono il momento in cui un gruppo di ritardatari uscisse fuori della cinta dell'osteria e c'erano donne e il piccolo Fiocca, che intorno presso il letto del padre crivellato di ferite, morde coi suoi piccoli denti la vita perchè non gli sfugga, e la madre sua è lì che prega con la faccia squallida della Madre, ai piedi del Crocefisso.

«Orbene, è tempo che qui, a francesi, si parli con franchezza trincerista: sino a che degli scellerati avranno ospitalità fra noi, ogni spontaneo e concorde tentativo di amicizia leale andrà frustrato».

Qui l'oratore viene interrotto da uno scroscio di applausi che egli frena con queste parole:

«Tacete. I morti vogliono silenzio, e nel silenzio ciascuno di voi senta battere il suo cuore. Il rappresentante dei combattenti francesi ha ripetuto una verità che i combattenti d'Italia si dicono da anni: se dovessimo fra noi trattare gl'interessi delle due Nazioni — diversi non sempre sorelle — sapremmo trovare la formula adatta, il linguaggio adatto. Non c'intenderemmo forse fra tanti a Bligny e sul Piave? Quando l'Italia, nel periodo della neutralità, alleggeriva la vostra difesa sul fronte occidentale di cinquecentomila uomini, che certo peseranno per qualche cosa nella giornata della Marna, e quando la Francia eroica, non quella dei servitori di Mosca pagati in rubli oro, trasportava i suoi feriti coi taxis? L'Italia allora, in quell'ora decisiva fu lupa sazia, sperò in una ricompensa? Marciò per un nastrino della Legion d'onore o non piuttosto per l'onore del sangue latino?

«Espressione putroppo diventata retorica, per colpa non vostra, o combattenti di Francia, e neppure del vostro stato maggiore che se ne ride di quella reclame luminosa che è la flora asiatica e va di avere radici che si sprofondano nel vecchio suolo di Francia. Noi sapremmo intenderci, perchè abbiamo mangiato alla stessa mieca di pan bigio, perchè ci siamo dissetati alla stessa boraccia calda come il sangue che cola dalle ferite. E voi qui dovete con noi, davanti a queste bare, fare un giuramento: ai feditraghi, ai traditori della patria, alla mala genia di coloro che bestemmiano tuttociò che è santo, non più quartiere. In quel giorno, o combattenti, i morti vostri e nostri, nei cimiteri vecchi come questa vostra città, un poco nostra per la storia di un passato che non può morire, tutti i morti in grigio-verde avranno pace e gli uomini da scritolo, inorriditi dal mestiere, capiranno come noi fascisti abbiamo insegnato loro da sette anni ormai che le grandi tragedie della storia non possono finire in *pochades*, che bisogna avere sofferto e voluto per aver diritto di comandare, che bisogna capirci per cominciare ad amarci: allora anche queste tre nuove rechute del nostro martirologio ritroveranno fuori di ogni guerra fratricida la pace del giusto. Ed anche tu, giovane sposa, moglie di un valoroso che mi ha affidato il mandato di parlarti lungo l'ultimo viaggio come si parla a dei bambini per lenire il loro male; allora, signora Declantis, anche voi risorgerete sorridente, forte, bella come le vivandiere che seguivano le legioni del *grognard* cantando le vecchie canzoni di marcia».

La funzione è terminata: mentre la piazza lentamente si sfolla, il corteo si ricompone e si dirige verso il cimitero di Caucade, dove le salme vengono inumate.

Ernesto Quadrone.

La protesta dei croati a Ginevra
contro la dominazione serba

«Pacifici cittadini sono stati arrestati e torturati La nazionecroata non si piega sotto il giogo straniero»

(Dal nostro inviato)

Ginevra, 4 notte.

Giornata calma, in attesa dei discorsi di Stresemann e di Briand. Le discussioni nell'Assemblea sono procedute molto stancamente; questa è la dimostrazione migliore che il discorso di MacDonald, malgrado il bluff giornalistico, non è riuscito a galvanizzare l'ambiente. La tournée dell'Aja, d'altra parte, è stata troppo estenuante, perchè non sia diffuso un certo senso di stanchezza. Si ha l'impressione generale che stiano maturando delle importanti modificazioni negli orientamenti diplomatici; la Francia è guardinga e con lei la coorte degli Stati dell'Europa orientale, che vivono nella sua orbita: la Cecoslovacchia e la Jugoslavia, ad esempio, di giorno in giorno si fanno più consapevoli, specie quest'ultima, della necessità di rompere il circolo vizioso in cui si dibattono da anni.

La Germania scruta i settori dove sia più facile puntare la sua offensiva revisionistica, dopo la liberazione delle zone renane. Affidarsi al giuoco laburista? Ma fin dove il Governo di MacDonald sarà disposto ad aiutare le rivendicazioni germaniche?

Fra queste incertezze, l'Italia è la sola grande Potenza che soffre meno, anzi affatto, di isterismi. «La vostra posizione è invidiabile», ci diceva qualcuno; ma se tale frase può rispondere a uno scopo adulatore, è indubbio che l'Italia è la Potenza che può guardare più serenamente allo svolgersi di avvenimenti e al maturare di situazioni di valore importantissimo per la politica europea e mondiale.

Il discorso del delegato cinese

L'oratore più interessante della giornata è stato il signor Chao-Chu-Wu, rappresentante del Governo di Nanchino. Per la prima volta, dopo avere raggiunto l'effettiva unità nazionale, la voce della Cina è stata udita all'Assemblea della Società delle Nazioni. L'accenno al conflitto con la Russia per la ferrovia orientale è stato piuttosto vago.

«Quando — ha detto il signor Chao-Chu-Wu — recentemente sorse una crisi internazionale che non fu affatto dovuta al mio paese e che causò alcune apprensioni agli amici della Cina nel mondo; la Cina, prima anche che il patto Kellogg fosse in vigore, annunziò che essa ne rispetterebbe i termini nella loro lettera e nel loro spirito; da allora, anche di fronte a seriissime provocazioni, essa ha tenuto la sua parola, dando un esempio molto chiaro del suo riserbo e della sua moderazione».

Più notevole è stato il riferimento all'art. 19 del Patto, quello che contempla la revisione dei trattati.

«Questo articolo — ha detto il delegato cinese — è uno dei più essenziali, e una stipulazione importantissima e feconda per l'allontanamento di quelle cause che abbandonate a se stesse, diverrebbero pericolosissime e la cui eliminazione è il solo mezzo per assicurare la pace e la collaborazione internazionale. Però non credo che negli ultimi anni la Assemblea abbia mai applicato questo articolo nè fatto uso del potere che lo è dato. Forse perchè non esistono oggi in nessuna parte del mondo dei trattati diventati inapplicabili, nè delle condizioni internazionali pericolose per la pace del mondo? A mio avviso, non vi è nessuno che, pur dotato di un ottimismo a tutta prova, gettando uno sguardo sulla situazione del mondo, potrebbe affermare qualche cosa di simile. Allora? Perchè non si è fatto nulla in quest'ordine di idee?».

I trattati di extra-territorialità sono l'incubo della Cina nazionalista; ma la questione presentata in termini così generali, può sollecitare le aspirazioni revisionistiche di altri popoli.

Degli altri oratori, il Presidente del Consiglio danese ha prospettato l'eventualità di far partecipare più direttamente i piccoli Stati ai lavori della Società delle Nazioni, chiamandoli a nominare dei delegati nelle Commissioni prestabilite dal Consiglio.

Il delegato canadese Dandurand ha annunciato l'adesione del suo Governo alla clausola facoltativa dell'arbitrato della Corte dell'Aja. Poi i delegati della Bolivia e del Perù, i «figliuoli prodighi» ritornati all'ovile societario, hanno con eccessivo entusiasmo riaffermato il loro attaccamento ai principii della Lega.

MacDonald parlerebbe domani sera. Stresemann è arrivato questa sera alle 5, e per domani si preannunziano sia il suo discorso che quello di Briand. La seconda giornata campale rialzerà le sorti di questa Assemblea?

Il documento croato

Abbiamo accennato l'altra ieri a un memorandum che i croati hanno fatto pervenire alla presidenza dell'Assemblea della Società delle Nazioni. Il documento in parola, che è firmato, a nome della missione croata, dal deputato di Zagabria, dott. Ante Pavelic, contesta ai delegati del Governo jugoslavo il diritto di presentarsi all'Assemblea anche come rappresentanti della nazione croata, e riafferma, in termini vivacissimi, la ferma volontà dei croati di non voler piegarsi al giogo imposto dalla camarilla militare di Belgrado. Il documento conclude:

«Da 1300 anni che la Croazia è stata come Stato, essa ha acquistato una tale autorità politica e manifestato nel corso delle numerose lotte che ha sostenuto il sentimento della sua dignità a un tal grado che essa si opporrà anche a prezzo dei più gravi sacrifici al giogo che le è imposto. Benchè, conformemente alla loro tradizione millenaria, i croati non cercarono che la lotta impegnata con delle armi leali, essi non esiteranno, se questi mezzi saranno loro tolti, a ricorrere ad altre armi meno nobili, perchè si tratta ora della loro esistenza e della loro libertà nazionale. La nazione croata è tanto più costretta a ricorrere a queste armi dal momento che nel corso della dominazione assoluta, instaurata dai serbi in Croazia, dei cittadini pacifici sono stati arrestati e torturati, i loro beni sono stati confiscati e saccheggiati, la religione non è rispettata e avviene ogni giorno che degli organi ufficiali commettano apertamente dei delitti senza essere puniti. I complici dell'assassinio della Scupcina circolano liberamente, e anzi quello stesso che ha commesso l'attentato è stato condannato soltanto a una pena di imprigionamento formale. Negli ultimi mesi sono stati introdotti in Croazia dei metodi che finora erano stati applicati soltanto nella Macedonia, contro il popolo di quel paese il quale, pure, lungue, come noi, contro la sua volontà, sotto l'egemonia della Serbia. Dato tutto ciò, la nazione croata è definitivamente arrivata alla conclusione che il Re di Serbia non ha affatto l'intenzione di ricorrere a una soluzione giusta ed equa che possa regolare i rapporti tra la Serbia e la Croazia. La nazione croata, snaturata della sua libertà, profondamente ferita nelle sue suscettibilità nazionali così vive, non si piega sotto il giogo sanguinoso di un Governo straniero: essa respinge davanti a tutto il mondo ogni responsabilità se nel futuro dei gravi conflitti venissero a sorgere, e questi non mancheranno di prodursi se non si farà giustizia alla domanda unanime che la forza armata del Regno serbo si ritiri dal territorio croato, affinchè i croati possano in pace amministrare il loro Stato e possano partecipare efficacemente all'opera comune delle nazioni civili nell'interesse della pace».

Alfredo Signoretti.

LA PALESTINA

Sanguinoso combattimento
fra truppe inglesi e arabi

Londra, 4 notte.

Notizie pervenute al Ministero delle Colonie informano che lunedì sera gruppi di arabi a cavallo hanno attaccato il villaggio di Talpiot, situato a due miglia a sud di Gerusalemme, che è occupato dalle truppe inglesi. Le bande arabe sono state respinte. Le perdite degli assalitori sono state assai gravi. Le truppe inglesi, insieme alla polizia, hanno operato quindi perquisizioni a Giaffa, a Gerusalemme e a Betlemme. Nel villaggio di Welela, vicino a Gerusalemme, sono stati operati 170 arresti, e altri 60 individui sono stati catturati a Beisan. Fra questi sono due noti agitatori. Le regioni di Caifa, Giaffa e Gaza sono calme. Gli aeroplani sorvolano sistematicamente tutta la Palestina.

A quanto si dice, gli arabi continuano ad entrare nella Palestina dalle frontiere nord-orientali. Non si crede tuttavia che si tratti di un movimento organizzato di tribù; si ritiene, anzi, che si tratti di inquieti bande isolate. Anche la Transgiordania, a quanto si annuncia, è calma.

Per decisione del Consiglio supremo musulmano è stata iniziata a Gerusalemme la costruzione di un nuovo edificio immediatamente al di sopra del muro delle lacrime, decisione che ha suscitato le proteste degli ebrei. Il Governo sta occupandosi della questione. La truppa ha fatto oggi irruzione in due villaggi, e durante le perquisizioni operate ha scoperto una notevole quantità di oggetti provenienti dai saccheggi. Numerose persone sono state tratte in arresto.

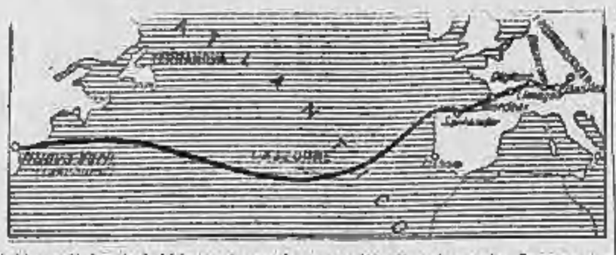
Il triste bilancio dei sanguinosi avvenimenti è alquanto aumentato. Il numero degli ebrei morti è salito a 119; dei musulmani a 87 e dei cristiani a 4. I feriti sono 238 musulmani, 35 cristiani e 334 ebrei.

L'Alto Commissario inglese ha pubblicato un proclama nel quale è detto che, in seguito ai gravi disordini commessi dagli arabi e dagli israeliti, il Governo ha deciso che tutti gli autori di reati, senza distinzione di razza e di religione, vengano giudicati dai tribunali previsti dall'ordinanza del 5 corrente, secondo la quale tali tribunali saranno composti da giudici inglesi quando si tratti di cause per reati commessi durante i recenti disordini.

"Come abbiamo compiuto il giro del mondo"

Il racconto del nostro inviato a bordo del "Conte Zeppelin"

3 Settembre, ore 14. — *Dopo tanto viaggiare nell'infinità dell'Oceano, ecco, infine, la terra è in vista. Frotte di gabbiani segnalano l'avvicinarsi di una. Un paio di vecchi navigatori che abbiamo a bordo del nostro dirigibile dicono con tutta serietà di sentire all'odorato la terra vicina. Io non sono così profondamente addentro nei segreti degli organi dell'olfatto di queste persone, per poter senz'altro associarmi alle azzardate presunzioni della loro capacità di presentimento. Ma pare che abbiano ragione.*



I «pesci-maiali»

Laggiù, sull'orizzonte, cominciano a dipingersi colori sul verde del mare che potrebbero accennare la terra. Abbiamo finora navigato mantenendo sempre la velocità media di 120 all'ora. Varie specie di esseri viventi che finora la nostra fantasia poteva disegnare soltanto nel sogno, sono nelle ultime ore passati davanti a noi. Poco fa abbiamo incontrato una frotta di «pesci maiali»: io adotto questa denominazione, non sapendo però se questi strani animali siano piuttosto pesci o maiali. Essi si sono mantenuti a rispettosa distanza e sono stati i primi esseri viventi che dalla nostra partenza in poi abbiamo incontrato sul mare.

Alle 13 abbiamo sorvolato due navi da carico. Eravamo così vicini che potevamo senz'altro distinguere i cenni di saluto degli equipaggi. Ora si avvicina la costa. Respiriamo con sollievo. Abbiamo ormai lasciato dietro di noi la lunga via attraverso la infinità del vasto Oceano. Capo Finisterre disegna il suo profilo. Pesanti vapori gravano sulla terraferma. A poco a poco fa chiaro. Nettamente si cominciano a distinguere le prime abitazioni. Piccole isole di scogliere sembrano galleggiare sul mare. Molti gabbiani, i primi uccelli della terraferma, si appressano a noi. Volteggiano intorno alla nostra nave. Noi tutti, dopo tanto viaggiare per il mondo, ci pigiamo insieme nella navicella di comando e salutiamo la terraferma che si avvicina. Si saluta la Patria, l'Europa ci fa cenno. Guardiamo là, verso la costa spagnuola: 250 chilometri sono già coperti. Le nuvole sobbollono intorno alla costa, e ci giungono magici miraggi di luci. Un leggero vento si leva e spazza via da una parte le nuvole che si accampano sulla costa rocciosa. Rare sono le abitazioni che si scorgono su questa costa.

Ci dirigiamo ora su Santander e dopo dovremo decidere quale via prendere. Secondo le ultime informazioni meteorologiche, si è formata nel sud della Francia una zona di depressione. E' possibile che noi, per sfruttare questa situazione meteorologica, al fine di un più propizio viaggio, prendiamo in un primo momento sulla Francia la direzione al nord di Bordeaux verso La Rochelle. Già ululano da per tutto i piroscafi sul mare. Piccole barche a vela da tutte le parti errano e ci vengono incontro, ci fanno cenni di benvenuto nella Patria europea.

«Zeppelin-Hearst»

Per l'America il mondo finisce a New York e così per essi anche il viaggio mondiale dello Zeppelin è finito a Lakehurst. Se ne è avuta prova anche in un foglio di lettera che per caso è stata trovata a bordo dello Zeppelin, dimenticato da un giornalista del signor Hearst. Vi si poteva leggere modestamente stampato a grandi lettere: «Em bordo del Conte Zeppelin - Volo mondiale Hearst-Zeppelin».

Per la medesima disinvolta concezione, uno dei grandi giornali di New York ha avuto la faccia tosta di dare il saluto agli aviatori mondiali con l'appellativo di viaggiatori del volo Zeppelin-Hearst ed anche nella seconda edizione ha osato invertire per giunta i due nomi, nella presunzione che la cosa non desse nell'occhio. Hearst di qua, Hearst di là: egli ha indubbiamente qualche merito nella riuscita del viaggio, ma infine non bisogna dimenticare che è stato un dirigibile tedesco che ha fatto questo volo intorno al globo, unico nella storia della navigazione aerea. La stampa americana ha, in modo generoso, contribuito alle spese della benzina ed il grande popolo d'America ci ha senza dubbio festeggiato come se appartenitsimo a lui. Malgrado ciò, per la Germania il grande viaggio intorno al continente ha avuto inizio e fine a Friedrichshafen. Un americano però, con il quale parlavo della cosa a New York mi disse ad un tratto: «Lei ha ragione, ma a Friedrichshafen non si possono fare degli affari».

Avvenimento sensazionale a bordo

Sull'Atlantico il viaggio sarebbe stato molto noioso se non avessimo avuto un piccolo avvenimento sensazionale. Un cittadino americano, con potenti occhiali a stanghetta d'oro e un gigantesco fazzoletto rosso che gli pendeva costantemente dal taschino per un quarto di metro, con le calze striate giallo-verdi, aveva segretamente fumato nella sala di toilette. Io ero seduto proprio accanto al capitano Lehmann, quando il fatto gli venne riferito. Il capitano Flemming, ebbe il compito di chiamare a sé, per rivedergli le bucce, l'uomo che si fece piccolo piccolo e pallido e che con stucchevole espressione si diede a trarre dalla tasca sigari e sigarette e fiammiferi dandoli in spontaneo sequestro. Presso i suoi compatrioti, però, la cosa non andò così liscia; poco mancò che non lo accappararono a regolamentari colpi di boxe. Per ogni caso gli americani vegliarono tutta la notte per sorvegliare il loro conterraneo ribelle, non avendo in verità nessuna voglia di saltare in aria in modo esplosivo. Se avesse osato di toccare ancora una sigaretta, non vi è dubbio che lo avrebbero buttato fuori dal finestrino.

Il Comando della nave soppresse a noi giornalisti tutti i racconti radiotelegrafici su questo incidente, per non provocare allarmi in Germania ed in America. Certo, la preoccupazione del Comando è stata un po' esagerata, ma non è però il caso che ne sorgesse un conflitto con la stampa. Sulla possibilità, del resto, o l'impossibilità di telegrafare da bordo si potrà parlare in seguito. Dal punto di vista puramente tecnico, è da deplorare che a bordo esista una sola stazione radiotelegrafica. Anche a questo, in avvenire, si potrà migliorare.

Saluto al Re di Spagna

Assalti violenti di vento hanno caratterizzato gli ultimi giorni di viaggio. Lo spettacolo del beccheggio e del rullio dei piroscafi che ci passavano sotto, ci faceva maggiormente godere il benessere di un viaggio piano e liscio. Raggiunta la costa di Spagna, ci siamo radunati noi passeggeri europei, senza i nuovi passeggeri di Lakehurst, nella navicella di comando per salutare l'Europa. Tintinnarono le coppe di champagne mentre sotto scrosciava il mare con larghe creste di schiuma contro gli scogli e contro le roccie spaccate, sulla breve spiaggia bianca. Ammassi sconvolti di nebbia si sollevavano come se il continente bollisse di gioia nel rivederci. Se il Re di Spagna non avesse inviato durante il viaggio tanti gentili telegrammi, e se noi non avessimo voluto dimostrargli proprio personalmente la necessità di erigere in Spagna un qualche punto di appoggio per gli Zeppelin, noi avremmo piegato a nord. L'allungamento di Santander ci è costato quattro ore. Ammiriamo in giù la piccola graziosa città e il grande palazzo. Re Alfonso non immaginava certo che era suo colpa se il nostro racconto dell'ultimo tratto di viaggio non poteva più ormai essere pubblicato nella edizione sera del nostro giornale, ciò che avremmo ardentemente desiderato.

Per consolarci, accorre il capitano Von Schiller. Egli, aprendo uno dei molti pacchi giacenti nella nave, vi ha trovato le medaglie che il sindaco Walker di New York avrebbe voluto attaccarci al petto, ma non potè perchè gli furono allestite troppo tardi. Von Schiller ci consegna con un grande inchino la grande medaglia donata dalla città di New York. Essa pende da un nastro bianco-blu e stelle e ha un aspetto solenne. Lieti ci la attacchiamo agli orsici petti, ma quando nel salone i compagni americani ci accolgono con grandi battimani, pieni di vergogna la riponiamo nel suo fodero di seta. Non siamo stati altro che dei passeggeri e non abbiamo avuto altro merito che resistere per oltre trentamila chilometri.

Il saluto delle Alpi

Dopo Santander la nave scivola in una atmosfera soffocante e rarefatta che ne ha aumentato il peso di più che mille chilogrammi. Coricché ci abbassiamo fino a duecento metri. Solo dopo avere gettato della zavorra la nave risale a cinquecento metri e l'aria meno calda pareggia la perdita di peso.

Slanciate alle ventidue e mezza abbiamo sorvolato Bordeaux, una città immersa nella luce con le vie disposte intorno al suo centro come dei festoni di argento. Ma all'infuori di due automobili non scorgiamo anima viva. Navighiamo dunque sulla vasta terra francese, immersa nella notte. A una mezza notte stellata, segue una chiarissima aurora sul Volsgi. Da lontano ci salutano le Alpi, e più in là, si stende la Svizzera nitida, pulita, lucente dal sole. Disseminati nel verde una pioggia di minuscoli tetti, di tegole rosse e di piccole facciate bianche. Qua e là ombre disegnate a caso, come con un nero di China attraverso il chiaro verde boschivo. Chiara e nitida Basilea si stende nel sole mattutino. Ancora un passo e saremo finalmente a casa.

Dobbiamo ora contare i minuti, come prima le ore e prima ancora i giorni. Una buona stella ha vegliato sul nostro viaggio e dobbiamo esserle grati al destino il quale, alla fine, ci ha elargito ancora il dono di questa splendida mattinata che riempie di incanto le terre svizzere e quelle tedesche e fa pensare che l'ultimo tratto di questo viaggio sorpassa in splendore tutte le magnifiche cose che abbiamo visto. Meno a meno che ci avviciniamo a Friedrichshafen, più forte sentiamo la forza di attrazione della patria, non di una città o di una contrada o del mare o delle montagne, che troppo nel nostro viaggio ci siamo innamorati di tutto quanto il globo.

Ripensando al nostro viaggio ci si stordisce ora la testa. Immagini e avvenimenti ci turbinano come uno sciame di mosche. Noi abbiamo visto il mondo soltanto come mappamondo e ci siamo mossi intorno ad esso come dentro la costruzione artificiale di un planetario. I suoi spaventi e le sue bellezze ci si trasfiguravano, distanziandosi. Non sentiamo il contatto corporale con le sue ineguaglianze. I nostri occhi erano l'unico nostro bene e spaziavano senza tregua. Mille e mille chilometri scivolavano sotto di noi. Gli uomini erano soltanto segni di interpunzione in una preistoria che il mondo ci raccontava.

Arrivo trionfale

Da Friedrichshafen, 4.

Mi dicono che questa notte, a Friedrichshafen, non si è parlato nemmeno di dormire. Anche coloro che non hanno voluto unirsi alla folla per attendere un eventuale improvviso arrivo del dirigibile, non hanno tuttavia ugualmente potuto dormire. Associazioni in corteo, fino dall'alba, si sono recate cantando, accompagnate da musiche, fuori della città. Ai primi bagliori del giorno squadre di aeroplani si sono levate. Tutto era pronto per ricevere degnamente il Conte Zeppelin.

Alle 8,24, scortato da numerosi aeroplani, il dirigibile è spuntato sull'orizzonte e poco dopo era già sul cantiere. Rombanti applausi si levano da terra a salutarlo. Lentamente lo Zeppelin gira a bassa quota sulla città e sul lago, e dopo circa dieci minuti eccolo di nuovo sul campo di atterraggio.

— Incredibile — si commenta a bordo — pare proprio come se ritornasse da una delle sue passeggiate a Costanza. Non si crederebbe guardandolo che abbia fatto un viaggio intorno al mondo.

Da terra sale sempre l'applauso fragoroso della folla.

Alle 8,40, la nave, tutta d'argento nello splendore del sole mattutino, sta nel mezzo del campo. Si abbassa lentamente, poi da bordo si gettano le gomene, rapidamente afferrate dagli uomini, e quindi si svolge la manovra di atterraggio. La nave viene tenuta ferma a terra e già il nostro corrispondente può scambiare al finestrino della navicella la prima cordiale stretta di mano e le prime parole di saluto con i suoi amici a terra. La larga spianata viene ancora una volta sgombrata dal pubblico di curiosi e quindi la gigantesca nave è portata dalle maestranze del cantiere attraverso tutto il campo fino all'hangar, dove alle ore 9 in punto, dopo aver compiuto il trionfale viaggio intorno al mondo, il Conte Zeppelin si adagia mollemente.

La corona d'allore all'equipaggio

Subito appaiono a bordo gli impiegati della Dogana; e l'equipaggio e i passeggeri abbandonano la nave per disporsi nell'hangar a semicerchio intorno alla prua del dirigibile, per ascoltare la serie dei discorsi di saluto.

Primo oratore è il conte Brandenstein Zeppelin, il quale, a nome della Società Dirigibili Zeppelin, esprime il suo ringraziamento a tutti coloro che si sono resi benemeriti della grande impresa. Egli saluta in modo speciale accanto al dottor Eckener anche il dottor Duerr, e il capitano Lehmann che ha guidato la nave nel suo viaggio di ritorno a Friedrichshafen. La contessa Brandenstein Zeppelin, figlia del conte Zeppelin, ringrazia quindi tutti coloro che hanno condotto avanti e portato a così grande sviluppo l'opera di suo padre.

Indi dopo i discorsi del ministro delle Comunicazioni, Stegerwald, del presidente di Stato del Wurtenberg, Bolz, e del direttore Kiep, della Hapag, il sindaco di Friedrichshafen chiude la solenne cerimonia con la consegna di una corona di alloro al comando ed all'equipaggio, fra il canto dell'inno nazionale.

Il comandante, l'equipaggio ed i passeggeri, in automobili ornate di fiori, hanno sfilato quindi tre due fitte siepi di folla lungo le vie di Friedrichshafen.

Max Geisenheyner

Copyright by «Frankfurter Zeitung» and King Features Comp. New York.
Copyright per l'Italia della «Stampa», ogni riproduzione, anche parziale, assolutamente vietata.

La spedizione del Duca di Spoleto al Karakorum

Roma, 4 notte.

In attesa di conoscere attraverso la relazione che il Duca di Spoleto non mancherà di fare sui risultati dettagliati della spedizione da lui diretta al Karakorum, che reca nuova gloria alla Patria, e rivela tra i Principi di Savoia un nuovo ardimentoso esploratore, è bene ricordare quali erano gli scopi che la spedizione stessa si era prefissi.

Fu nell'autunno del 1927, che la sezione milanese del Club Alpino Italiano propose la completa esplorazione della parte più elevata del Karakorum, dove già era stato nel 1906 il Duca degli Abruzzi, nel 1913 il professor De Filippi, e successivamente il dottor Calciati, che faceva parte del gruppo capitanato dall'americano Gullock Workmann.

La proposta, accettata con entusiasmo dal Comune di Milano e poi dalla Reale Società Geografica, fu sottoposta all'esame del Duca di Spoleto, che ottenuto il consenso di Re assumeva senz'altro il comando della spedizione. Dal suo canto, il Duca espresse il più vivo plauso per l'impresa con una lettera scritta nell'ottobre scorso al Podestà di Milano.

Le fasi preparatorie della spedizione non furono lunghe, tanto che dopo pochi mesi il Duca riferì al Consiglio della Società Geografica il programma preciso della spedizione.

Il Principe Aimone di Savoia si imbarcò nel giugno del 1928 alla volta di Bombay (India) insieme al capitano di corvetta Mario Cugia, comandante in seconda della spedizione, e al dottor Balestrieri, alpinista notissimo ed ex-ufficiale degli alpini. Scopo di questo preliminare viaggio del Duca di Spoleto, poichè la spedizione si compiette a partì dall'Italia solo nei primi mesi dell'anno corrente, fu la costituzione del campo-base, l'accantieramento dell'incentilissimo materiale, e una ricognizione nella zona che doveva essere esplorata.

Compiuta questa preliminare ricognizione, il Duca ritornò in Italia, donde poi riprì col grosso della spedizione per il Karakorum. Meta della spedizione era il monte Godwin Austen o K 2, secondo la cartografia indiana, posto nel centro del Karakorum. Il monte K. 2 è la seconda montagna del mondo per altezza. Drizza la sua vetta a ben 8611 metri, ed è soltanto 238 metri più basso dell'Everest. Il K 2 è uno dei picchi della catena del Mustagh, la quale corre a sud-est dello altipiano del Pamir e si divide in due grandi bracci, che chiudono entro di loro la parte nord-ovest del Tibet. Il K. 2 ha alle sue pendici il gigantesco ghiacciaio di Baltoro, che è il punto dove si incontrano i tre grandi ghiacciai che Conwai chiamò il Trono, la Vigna, e il Godwin Austen.

Il Baltoro dapprima, e il K. 2 poi, furono esplorati e scalati dalla già ricordata spedizione del Duca degli Abruzzi, che fu il primo a elementari nella ascensione fino allora ritenuta impossibile.

Duplice era lo scopo della spedizione, e cioè alpinistico e geografico-scientifico, consistente in un rinnovato tentativo di scalata del Godwin Austen e nella esplorazione della regione circostante al monte. La spedizione nel suo viaggio di avvicinamento non seguì via diversa da quella già tenuta dal Duca degli Abruzzi e dal dott. De Filippi. Risalì infatti la valle dell'Indo fino a Skardu, e poi quella dello Shigar, toccando Askoley e spingendosi fino a Rhodkass, al limite del Baltoro.

I compiti furono allora divisi. Mentre gli alpinisti hanno dato la scalata al K 2., il Duca di Spoleto e altri suoi compagni hanno circuito la regione intorno al monte. La spedizione partiva dal campo-base di Dirchoona a una altitudine di poco inferiore ai seimila metri e passata al versante settentrionale del K. 2, attraverso passi fino ad ora mai valicati dagli uomini.

Arrivati così all'altro versante, la spedizione ha girato intorno al K. 2, e, per un valico del quale ancora non si conosceva l'esistenza, è ritornata al punto di partenza. Una parte della esplorazione è stata anche dedicata allo studio geologico dei terreni ed ai fenomeni meteorici del luogo.

Infine la spedizione ha studiato gli effetti che produce sull'organismo degli uomini il restare per un tempo prolungato a grande altezza.

Una crociera in Spagna

promossa dalla Lega navale italiana

Roma, 4 notte.

La Lega Navale Italiana ha promosso una Crociera in Ispagna che si svolgerà dal 19 ottobre al 3 novembre con un piroscafo espressamente noleggiato e battente, per una speciale concessione, bandiera da guerra.

Nel viaggio della Lega Navale, in una visione rapida ma completa, i gitanti passeranno attraverso la città e le regioni più caratteristiche e diverse della Spagna e faranno anche una breve sosta nell'altro continente, l'Africa.

La Crociera sarà presieduta dal contrammiraglio comm. Francesco Marzo, sub-commissario straordinario della Lega Navale Italiana. La partenza avverrà da Genova nel pomeriggio del 20 ottobre, con il seguente itinerario: Genova, Almeria, Granada, Malaga, Gibilterra, Tangeri, Faro del Guadalquivir, Siviglia, Valencia, Barcellona, Genova.

Da Siviglia, quella parte della comitiva che desidera prendere parte alla gita facoltativa, si recherà a Madrid con treno speciale, visitando Toledo e l'Escurial e raggiungerà il piroscafo a Barcellona. A tutti i partecipanti alla Crociera verranno concessi ribassi ferroviari del 50 % da tutte le città del Regno per Genova e viceversa, ed inoltre speciali facilitazioni verranno accordate per il rilascio dei singoli passaporti e per i visti consolari. Già da ogni parte d'Italia affluiscono numerose iscrizioni. Per informazioni dettagliate rivolgersi alla Sede Centrale della Lega Navale Italiana, Via Giustiniani, 5, Roma.

Il XXXV Congresso nazionale della Società di medicina interna

Genova, 4 notte.

Il Consiglio Direttivo della Società Italiana di Medicina Interna ha stabilito, che il suo 35.o Congresso sia tenuto in Genova nei giorni 23-26 del prossimo ottobre.

I temi all'ordine del giorno sono: *Splenomegalie emolitiche*, relatore il prof. Micheli; *Le lesioni dell'apparato respiratorio*, relatori prof. Boeri e Janono; *Le cancrene spontanee degli arti con speciale riguardo alle endoarteriti obliteranti*, relatori in comune con la Società Italiana di chirurgia per i prof. Scala e Simionda; *Le lesioni croniche delle vie respiratorie in rapporto alle esigenze della vita militare*, relatore il ten. col. De Lago

Il «piatto cardinalizio» elevato a 100.000 lire annue

Città del Vaticano, 4 sera.

Il Papa in considerazione delle sempre maggiori necessità a cui debbono far fronte i membri del Sacro Collegio residenti a Roma, ha deliberato di elevare a lire centomila annue il «piatto cardinalizio» per tutti i cardinali di curia. A questa somma andrà aggiunta una speciale indennità fissa di lire 25 mila annue per quei cardinali che sono prefetti o segretari di congregazioni.

Il significato della Rivoluzione

in una conferenza di S. E. Turati

Roma, 4 notte.

La lezione di stamane al corso speciale per insegnanti di scuole elementari e di scuole medie, destinati a prestare servizio nelle regie scuole italiane all'estero, è stata tenuta nell'aula magna dell'Università, da S. E. Turati.

Nell'aula, affollatissima, avevano preso posto, oltre a tutti gli insegnanti che seguono il corso, numerosi professori di Istituti superiori di cultura e studiosi di scienze giuridiche, politiche e sociali.

Era anche presente il capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, on. Lando Ferretti.

Quando il Segretario del Partito, che indossava la divisa di generale della Milizia, è entrato nell'aula, accompagnato dal console Piero Parini, Segretario dei Fasci italiani all'estero e Direttore generale delle Scuole italiane all'estero, lo ha salutato un applauso scrosciante di tutti i presenti, che gli hanno tributato per qualche minuto una vibrante dimostrazione.

S. E. Turati ha quindi preso la parola per svolgere la sua lezione la quale è stata una sintesi precisa ed eloquente delle ragioni fondamentali della Rivoluzione fascista e del carattere che fanno appunto di questo grande movimento politico e sociale una vera rivoluzione, a differenza di altri movimenti che pur prendendo il nome di rivoluzione ne hanno magari maggiori apparenze superficiali, ma sostanzialmente non hanno quel contenuto creatore per cui a tutta una mentalità passata, a tutto un vecchio mondo di idee, di sistemi, di dottrine, di sentimenti si sostituisce una mentalità nuova, un nuovo organismo di concezioni e di metodi non soltanto di governo ma di Stato in cui è veramente l'essenza della rivoluzione.

S. E. Turati ha esaminato tutti gli elementi che danno la sua particolare fisionomia e la sua profonda ragione d'essere al Regime fascista, ma ha rilevato che fra casi quelle che conferisce soprattutto al Regime il carattere rivoluzionario di fronte alla situazione del passato è l'intervento dello Stato nel problema economico-sindacale, è l'aver voluto che lo Stato fosse la forza di equilibrio e di armonia fra i contrastanti interessi delle categorie e delle classi. La Rivoluzione fascista ha realizzato la completa armonia fra tutte le forze che operano nella compagine di uno Stato ed è per questo che essa ha diffuso veramente una nuova luce di civiltà, ha creato un nuovo ordine di cose, è assurta alla grandezza di un fatto storico che può dirsi ed è veramente rivoluzionario.

La magnifica conferenza di S. E. Turati è stata seguita col più vivo interesse da tutti i presenti e più volte interrotta da calorosissimi applausi.

L'annuncio della Marcia su Roma

dato a Levanto dal Duce nell'agosto 1922

L'inaugurazione di una lapide per ricordare lo storico evento

Levanto, 4 notte.

Con una cerimonia austera, presenti le autorità della Provincia di Spezia, fra le quali il prefetto comm. Uccelli, il segretario federale console Gagliano, il podestà barone Massola, il segretario del Fascio dottor Ferrari, i segretari dei Fasci ed i podestà della riviera, è stata scoperta a Levanto una lapide su cui sono state incise le parole vaticinatrici pronunciate dal Duce il 24 agosto 1922, due mesi avanti la Marcia su Roma.

Come si ricorderà, la sera del 24 agosto 1922, Benito Mussolini, lasciato il fortilizio del «Popolo d'Italia» giungeva a Levanto, dove soggiornava donna Rachele ed i figli Edda, Bruno e Vittorio. Fu a Levanto, che per la prima volta, sebbene non sia stato finora rilevato dalla bocca del Capo, uscì la grande parola: «Andremo a Roma».

I piccoli figli del Duce ritornavano allora dalla spiaggia; Mussolini, dopo avere abbracciato i famigliari, volle trovarsi in mezzo ai fascisti, e dopo essere stato acclamato e portato in trionfo, pronunciò un breve, secco, incisivo discorso, che suonò quale un comandamento per l'Italia tutta. A due mesi di distanza gli eventi precipitavano; la promessa del Duce si avverava in pieno.

Mussolini stesso riconobbe più tardi il valore delle parole pronunciate in quella sera, infatti nell'estate del 1923, soggiornando a Levanto, quale Capo del Governo, egli donava una sua fotografia al Fascio locale con la seguente dedica significativa: «Al Fascio di Levanto, che udì nell'agosto 1922 il rombo della santa vigilia, tendendo gli occhi alle mete di domani». Nella lapide è ricordato il breve discorso pronunciato nel lontano agosto 1922:

«I fascisti debbono essere l'aristocrazia degli italiani operanti. Il Fascismo si propone di governare la Nazione per fare degli italiani un'anima sola, tutta tesa al lavoro, alla ricostruzione della Nazione. Occorre la disciplina più rigida, e bisogna preparare tutti i mezzi materiali e morali perchè il Fascismo sia pari all'immane compito che incombe su di esso. Ci domandano un programma. Ebbene, il nostro programma è semplice: «Vogliamo governare l'Italia». Se il Governo non ha mezzi suicidi ci lascierà aperta la via legale, altrimenti quando il colpo di campana sarà suonato, il Fascismo scatterà come un solo uomo per l'ultima e decisiva battaglia, il cui obiettivo è Roma. Ma non la Roma città antica, non le sue strade e le sue curiosità, nè i suoi monumenti e i suoi Ministeri vogliamo occupare; intendiamo parlare di Roma capitale della Nazione, che deve diventare il faro del Mediterraneo; che deve essere guidata da noi all'avanguardia delle Nazioni civili per la grandezza e la prosperità d'Italia e la pace d'Europa».

Le marche da bollo

sulle patenti automobilistiche

Roma, 4 notte.

E' stato proposto il quesito se i conducenti muniti di patente di terzo grado per la guida di autoveicoli in servizio pubblico di linea, debbano fare applicare sulla patente le marca da bollo da lire 3 ogni qual volta ottengano l'autorizzazione alla guida per altre linee oltre a quella indicata nella patente all'atto del rilascio. Poichè l'articolo 110 della tariffa allegata al Regio Decreto 30 dicembre 1923 stabilisce per ogni patente una sola tassa fissa di lire 3, mediante l'applicazione di marche da bollo, e poichè d'altra parte la patente di abilitazione alla guida di autoveicoli in servizio pubblico non importa la rinnovazione della patente stessa ogni qual volta vi si annoti, come è prescritto dalle norme vigenti, l'autorizzazione a guidare autoveicoli su linee automobilistiche, non occorre, come ha anche ritenuto il Ministero delle Finanze, l'applicazione di marche da bollo in corrispondenza di ogni singola autorizzazione.

Un Solo CACHET DEL D'FAIVRE
calma rapidamente i DOLORI di TESTA, di DENTI, FEBBRI REUMATISMI
Mestruazioni Dolorose ed ogni dolore senza pregiudizio per l'organismo
1 SACHET £0.80
SCATOLA da 10 L. 8.
STABILIMENTI CHIMICI MILANO

LO STOMACO VI TORMENTA?
Uno stomaco tormentato è un indice quasi certo di disturbi gastrici prodotti da una soverchia acidità. Questa (percloridria) intralcia le funzioni digestive dello stomaco, provoca la fermentazione dei cibi non digeriti ed apporta un disordine generale dell'apparato digestivo. Per abbracciarvi di questi malesseri e mettervi sulla buona strada che conduce rapidamente ad una buona digestione, prendete della Magnesia Bisurata. Un mezzo cucchiaino in un poco d'acqua dopo i pasti, sopprimerà i bruciori, le flatulenze, la pesantezza, i rinvii acidi e renderà la funzione digestiva del tutto normali. La Magnesia Bisurata, che è innocua e facile da prendersi, si trova in polvere ed in tavolette, in tutte le Farmacie.

Società Anonima Officine Manfredi Bongiovanni

Sede in FOSSANO

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 28 settembre corrente, ore 15 in locali della sede in Fossano, ed occorrendo in eventuale seconda convocazione lo stesso giorno a luogo, alle ore 16, allo scopo di deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o - Approvazione bilancio 30 giugno 1929.
2.o - Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei sindaci.
3.o - Nomina di 3 Amministratori scadenti per turno.
4.o - Nomina del Collegio sindaci e fissazione indennità.

Per l'intervento all'assemblea i signori azionisti dovranno depositare i propri titoli cinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea:

in Fossano, Mondovì, Cuneo presso le Casse sociali;

in Torino, presso la Filiale propria (Corso Valdocco 3).

Fossano, 2 Settembre 1929.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Consiglio Provinciale dell'Economia di Milano

AVVISO

La Società Anonima Acciaierie e Ferriere di Novi Ligure con sede in Genova, costituita il 26 maggio 1912 sotto la denominazione di Ferriere di Novi Ligure, con il capitale sociale interamente versato di lire 30 milioni, ha presentato domanda per ottenere l'ammissione alla quotazione ufficiale alle Borse Valori di Milano e Torino delle sue 300 mila azioni di categoria A del valore nominale di lire 100 e venale di lire 136.

Milano, 30 agosto 1929 (VII).

Il Vice Presidente
Ing. C. TARLARINI

Il Segretario generale
Dott. G. TAGLIACARNE

COMUNE DI BIANZE'

Concorso medico per una delle due condotte. Scadenza 30 Settembre. Stipendio iniziale L. 7000, aumentabile ogni biennio, oltre caroviveri e indennità trasporto.
Capitolato visibile in Segreteria.

Il Podestà
FIORENZO MARCONE.

COMUNE DI BIANZE'

Unico incanto per la costruzione della Fognatura avrà luogo a schede segrete dalle ore 10 alle 11 del 10 Settembre p. v. Prezzo base L. 332.280. Prezzo e capitolato d'appalto visibile in Segreteria nelle ore d'Ufficio.

Il Podestà
FIORENZO MARCONE.

Cercasi in affitto
nel 1.o Ottobre (escluso acquisto) alloggio di dieci camere primo o secondo piano. — Offerte alla succursale 84 A. Unione Pubblicità Italiana Torino

Anonima specializzata vendita TESSUTI - privati RICERCA PRODUTTORI qualsiasi zona Premio mensile L. 300 più forte provvigione. Lavoro facile. Scrivere a CASSETTA 9-81 Unione Pubblicità Italiana - Milano

Gli Avanguardisti della crociera festeggiati a Cagliari

Un telegramma dell'on. Ricci al Duce per la nascita di Anna Maria Mussolini

Da bordo del «Cesare Battisti», 4 notte (Per Radio).

Da Napoli alla Sardegna il mare ha continuato ad essere clemente con gli avanguardisti partecipanti alla crociera mediterranea. La vita di bordo si è svolta regolarmente sotto la vigile cura degli ufficiali e l'alta sorveglianza dell'on. Ricci, che personalmente si è assicurato del perfetto funzionamento di tutti i servizi. La notizia giunta a bordo della nascita di Anna Maria Mussolini è stata appresa con vivo entusiasmo dagli avanguardisti tutti. Di questi sentimenti si è reso interprete l'on. Ricci, che ha inviato al Duce il seguente radiotelegramma:

«Le mille giovani camicie nere in crociera mandano auguri di ogni bene, di ogni salute, di ogni fortuna al nuovo nostro d'Italia, Anna Maria Mussolini. Ciao».

Prima di giungere a Cagliari, in vista della città, il Presidente dell'O. N. B. ha scritto nella sua del Comando il rapporto degli ufficiali, che gli sono stati presentati dal Console Generale Chiappe.

L'on. Ricci ha illustrato agli ufficiali la loro delicata missione durante la crociera, che trasporterà in terra sarda una rappresentanza di quella che è la nuova gioventù italica.

L'arrivo a Cagliari dei crocieristi ha dato luogo a grandi manifestazioni di cordialissimo da parte della popolazione, schierata lungo il molo, letizia il appartenenti alle coorti giovanili dell'isola fedelissima, hanno accolto con una commovente dimostrazione i camerati delle altre regioni.

Allo sbarco assistevano, oltre ad una enorme folla, tutte le autorità locali, a capo delle quali si trovava il Prefetto S. E. Da Tura. La Legione di formazione, al comando del console Baldorzi, è disceso a terra ed è accompagnato l'on. Ricci fino alla Prefettura.

Alla testa del primo manipolo marciavano Bruno e Vittorio Mussolini, oggetto di manifestazioni di simpatia lungo tutto il percorso da parte della popolazione che gremiva le vie. Gli avanguardisti godono tutti ottima salute.

Alle 24 il «Cesare Battisti» salpa alla volta di Barcellona.

La nascita di Anna Maria Mussolini comunicata ai fratelli

Roma, 4, sera.

La notizia della nascita di Anna Maria Mussolini è stata subito radiotelegrafata ai fratelli della neonata, Bruno e Vittorio che, come è noto, si trovano a bordo del *Cesare Battisti* per partecipare alla crociera degli avanguardisti.

Avanguardisti e Giovani Italiane di Abbazia che visitano la Capitale

Roma, 4 notte.

Stamane sono giunti a Roma 15 giovani italiane e 10 avanguardisti di Abbazia, dove frequentano i corsi del Ginnasio «Dante Alighieri». Sono stati ricevuti alla stazione Termini dal dottor Peretti, in rappresentanza del Principe Borghese, presidente del Comitato Provinciale dell'Opera Balilla.

La più alta onorificenza americana ad un eroe italiano

Roma, 4 notte.

Il Presidente degli Stati Uniti, Hoover, consegnerà prossimamente la medaglia congressionale, che è la più alta decorazione che gli Stati Uniti possano conferire, ad un italiano, Michele Valente di anni 34, da Sant'Apollinare (Caserta), residente nello Stato di New York.

Soltanto 185 persone sono state finora insignite di tale onorificenza, e soltanto 14 sono i viventi fregiati di questo distintivo, tra cui due italiani.

Il Valente, ex combattente dell'esercito americano in Francia, il 29 settembre 1918 uccideva da solo successivamente tre tedeschi, obbligando al silenzio le mitragliatrici. Indi, insieme ad un altro valoroso, certo Joe, restando sul campo, riusciva a sorprendere un secondo nido di mitragliatrici piombando rapidamente sopra dieci tedeschi, disarmandoli e conducendo i prigionieri nelle linee americane.

Nonostante una dolorosa ferita, il Valente riprendeva poi il suo posto di combattimento. In riconoscenza dei servizi resi, il Governo americano lo mandava alla scuola elettricisti, da dove Valente usciva ingegnere elettrotecnico.

Lon. Turati a Pavia in ottobre per il Congresso provinciale dei Fasci

Pavia, 4 notte.

Il 6 ottobre sarà convocato a Pavia il Congresso Provinciale dei Fasci, che sarà presieduto da S. E. il Segretario del Partito on. Augusto Turati. Vi parteciperanno tutte le gerarchie del Partito della provincia, che saranno convocate dalla Segreteria generale.

Una visita dell'on. Di Crollalanza alle opere pubbliche del Veneto

Venezia, 4 notte.

Nel vasto giro compiuto nei giorni scorsi nel Veneto, il Sottosegretario ai Lavori Pubblici, S. E. Di Crollalanza, accompagnato dal presidente del Magistrato delle Acque, ing. Miliani, dopo aver visitato i porti delle sponde veronesi del Garda, ed aver percorso la nuova strada gardesana orientale in via di ultimazione, ma già aperta al traffico, si è portato in Val di Non, alle Rocchette, per rendersi conto del funzionamento del bacino idraulico per la piena ad invaso e svaso automatico, costruito sul fiume Noce.

Quindi l'on. Di Crollalanza, presa conoscenza dello stato di costruzione dei paesi dell'altipiano di Asiago, si è recato al bacino idraulico di Monte Bello vicentino costruito dal Magistrato delle Acque per moderare in altezza le piene dell'Anlo.

Il Sottosegretario ai LL. PP. ha visitato anche la bonifica dell'Onsero inferiore, soffermandosi agli impianti idrovori di Torre di Fine e del Termine; la conca di navigazione di Bevazzana, sulla sinistra del Tagliamento, la difesa marittima di Lignano e vari comuni ricostruiti dal Commissariato per i danni di guerra, nonchè tutto il vasto territorio di bonifica della bassa friulana e gli uffici del Genio Civile di Udine.

S. E. di Crollalanza non ha mancato di effettuare varie ricognizioni sulla rete stradale in sistemazione dell'Azienda Autonoma della Strada. Prima di lasciare Venezia, il Sottosegretario ha manifestato al presidente del Magistrato delle Acque, ing. Miliani, il suo più vivo compiacimento per le opere visitate, per l'attività che il glorioso Istituto svolge, e per le innovazioni veramente utili e felici apportate nel campo della tecnica idraulica.

POLIEDRO SPAGNOLO

Granada andalusa in festa

GRANADA, agosto.

Notte calda e molle: soffice e sonora: notte mediterranea. S'indovina laggiù la rigogliosa campagna rosea, come s'immagina un'amante nuda che attendo adriata nel buio di una alcova.

Poco fa le capre sono rientrate nei *patios* nivei delle case, a farsi mungere: ho visto sfilare in una stradetta laggiù presso la cattedrale tutte le ragazze di un educandato, vestite di bianco: ho visto sfollarsi al trotto e al galoppo la *Feria de ganados* dove per tre giorni si vendono asini cavalli e muli: da ultimo i giardinieri dei *carmen* che biancheggiano di muricciuoli sulla collina hanno cominciato a inaffiare i fiori.

Come c'è un attimo al tramonto, sul mare, per il raggio verde, n'è un momento crepuscolare in cui il rosso incarnato che arde sulle muraglie dell'Alhambra invade la campagna la città, si spinge fino alle cime nevose della Sierra.

Le bianchezze si sono intrise di rosa di viola e sono morte. Di colpo è calata la notte. Il Paseo Castelar, il Paseo de la Bomba vaporano tra gli alberi che li fiancheggiano un riflesso di lumi rossastre che segnano la prospettiva della Fiera. Giungono col vento polverii di musiche e di profumi. Si distinguono le trombe delle automobili gli organetti delle giostre e dei baracconi le cadenze delle danze suonate dalla banda militare sulla piazza di Bibarrambla.

Un'illuminazione colorata, di fari violenti e di lampadine a ghirlanda, trafora il bosco di antichi olmi e proietta contro la notte sipigli di torri e cavità d'archi moreschi. la fontana di Carlo V ritinta di verde gocciola smeraldi, la porta della Giustizia arde senza crollare, il palazzo circolare di Carlo V ha perduto il peso della sua magnifica pietra per diventar morbido e rosso come un bronzo appena fuso. Non esistono più durezze spessori masse, esistono polverii di pietre preziose falde seriche drappeggi vitrei agganciati alla notte.

Gli alberi e le muraglie sono ugualmente smaterlati: la mollezza della notte ha tutto invaso.

Su e giù per i viali s'inseguono automobili a furia, e belle donne in mantiglia camminano indolentemente scrollando dalle spalle ad ogni passo rigide scliette, fiori e ghirigori degli scialli ricamati. Profumo di cattivi saponi e di magnifiche giovinezze nella scia delle belle anche e del seno teso. Sguardi laggeri e desiderosi palpitanti come farfalle notturne, luccicchio di scarpine lucide sulla ghiaia variopinta dai riflessi della fontana. Un volo di colombe s'alza da una fattoria s'impiglia nella luce dei fari e crea una decorazione d'ali fruscianti sopra la collina dell'Alhambra.

Buio della notte sopra la città che non dorme: finchè rimbombano gli scoppi dei mortaretti: le belle donne chiudono gli occhi, le colombe virano, i cavalli sembrano. Sul confine della città, all'Embovedado, appaiono, in un lampo argenteo, tetti campanili terrazze contro una raggiera di razzi e di girandole che si dividono e si moltiplicano geometricamente. E' il segnale: hanno dato la miccia al castello dei fuochi artificiali. Cominciano per Granada otto giorni di festa.

La Virgine «de las angustias»

Ieri mattina si è celebrata la Messa all'aperto davanti alla Vergine *de las angustias*: la statua della patrona di Granada portata a spalla con gran pompa è stata collocata su un altare sotto gli alberi dell'Alameda. La delicata Madonna vestita d'un mantello di seta trapunto in oro, il bel viso *moreno* incorniciato da un soggolo bianco, si chinava appena sotto l'enorme corona barocca tempestata di pietre preziose: sulle ginocchia si affisciava macabro il cadavere del Cristo coperto d'una blonda bianca. Veniva fatto di pensare a un quadro vivente a una scena di un «mistero». Dietro il gruppo della Pietà un immenso frutto di melograno composto di carta colorata e di fiori racchiudeva nella sua spaccatura l'altare e la Madonna, vigilata ai lati da due cannoni del Reggimento d'Artiglieria di Burgos e da due trofei di proiettili e di armi bianche.

L'aria tremava per gli incessanti rombi dai mortaretti e i cuori tremavano per il fragore dello scampanio a storno. Quando una squadriglia di aeroplani alzatasi dall'aerodromo di Davila sfiorò con le ali gli alberi, la folata fu così potente che il dolce viso della Madonna ebbe un fremito e le falde del suo mantello palpitarono.

— Viva la Virgen de las Angustias!

— Viva la Virgen de Granada!

— Viva la Patrona de Granada!

— Viva la Madre de Granada!

Detta la messa, riportata la statua nella sua chiesa, sfilata in rassegna le truppe, le associazioni cattoliche, le confraternite, gli educandati; la venerazione popolaresca si convertì in gioia. Alla trepidazione solare e polverosa dei cittadini trepidanti si aggiunse il frastuono della fiera, il calpestio del mercato dei cavalli, le trombe e le sonagliere dei cocchi avviati alla corrida.

Tutto il pomeriggio la folla venne gonfiando come una torta ricca di lievito e si riversò nei caffè e nei cinematografi; al crepuscolo assaltò la arena, più tardi le giostre le dolcerie le case allegre per dissetarsi e sfamarsi.

Verso mezzanotte colmò i giardini dell'Alhambra schiumando la sua aristocrazia nel palazzo di Carlo V dove la Verbena, ballo all'aperto, si trascinò tra un *chato* di vino e un *bocadillo* di prosciutto fino all'alba.

Rivedo di buon mattino, per le vie, quasi tutte le belle signorine e le ragazze della *verbena*, compunte per la processione di oggi assonnate per la veglia di fiori; ma senza esagerazione al ballo o alla messa. E' un pregiudizio nordico di ritenere che queste creature meridionali si abbandonino pubblicamente alle smodatezze della sensualità. Chi conosce i giardini di Londra e di Berlino e chi ha visto le orgie carnevalesche degli anglosassoni avrebbe stupito davanti alla castigatezza della *verbena* di ieri notte. La gelosia, sentimento squisitamente andaluso, tien chiusi nel profondo le emozioni e le più preziose parole.

— Non è vero Doña Rocio?

— *Verdad.*

— Soltanto lo straniero si permette di fermare in istrada una signorina conosciuta appena la sera innanzi.

— *Claro.*

— Ricio è il nome di una processione sivigliana?

— *Verdad.*

— Molto simile a questa?

— *Claro.*

Le finestre son addobbate di rosso, di giallo, di giallo e rosso, i balconi fioriti e inghirlandati, la via lungo il percorso della processione coperta di un tendone che si gonfia ad ogni fiato di vento lasciando trapelare macchie di sole sui soldati di guardia ai crocicchi. Dentro il vuoto della via risalgono come rottami cacciati innanzi da una risacca venditori di palloni di croccanti di fischietti, lattaie con le bottiglie opaline, acquaioli con gli anelli bardati di rosso.

La processione

Le campane e i mortaretti segnano che la processione si è staccata dalla cattedrale: un cane sperduto la precede eccitando le risate della folla.

La luce meridiana si condensa in un fulgore che s'appiccica ad ogni rilievo di metallo appena cominciano a affilare i giganti e i nani mostruosi che aprono il corteo; segue il carro della Tarasca dove un enorme dragone di cartapesta appare soggiogato dal manichino di una ragazza vestita all'andaluza. La banda di un reggimento di fanteria che la segue sembra misurarlo un tempo di danza.

Luci improvvise forano il tendone rimbalzano sul lastricato sugli istrumenti musicali sulle groppe lustrate dei cavalli dove caracollano le Guardie Civili. Un profumo effimero e adolcinato di rose si sfoglia al passare dei bambini appoggiati a un alto bastone che ha per impugnatura una crocetta intrecciata in un *bouquet* di fiori. Anche dai balconi si buttano rose a manciate: la signorina Rocio stacca un mazzolino dal seno e lo getta davanti allo stendardo di quello che fu il suo collegio. Riconosco le confraternite le associazioni i seminari e, s'intende, i reggimenti e i club sportivi cattolici che sfilano.

Ancora bambini in abito da frati e bambine con appiccicate alle spalle ali di piuma e incoronate di rosellino le treccie brune come baccanti: rovesciano sul selciato panierini di fiori.

I giardini della vega di Granada si mettono in marcia come la foresta di Macbeth sotto la grandine dei *mortaretti* impazziti e degli scampanii a distesa.

La gente si butta a ginocchi, da lontano si vede l'ondata della folla ripiegarsi a terra mentre si drizza sul corteo una selva di croci d'oro e d'argento avvolte alla base in falde di broccati e di damasco; gli inni religiosi si dissolvono nel chiarore e nell'aia: i ceri paiono spenti e le croci illuminate: altri riflessi sul lumeggiare dello baionette innastate e sulle volute dell'altare monumentale che regge tra pennacchi di gigli il santissimo Sacramento: oscilla come una navicella sulle onde dell'incenso e dei canti. Lo fiancheggiano i monsignori i canonici i soldati a capo scoperto, il cardinale vestito di porpora, i chierici che reggono la sua poltrona e lo zucchetto scarlatto.

— Buon giorno Doña Rocio.

Qualcuno del corteo ha salutato la ragazza che arrossisce: incomincia la sfilata delle autorità civili e militari, dietro i mazzieri della città coi melograno d'argento, dietro i paggi che sventolano lo stendardo della città liberata dai Re Cattolici. I signori dell'Ayuntamiento in *frak* si pavoneggiano con una mazzetta settecentesca nella sinistra e si umiliano con un inchino nella destra.

— La processione è finita?

— *Claro.*

— Possiamo andar a casa?

— *Verdad.*

Rotolio di carriaggi e strepito di cannoni dell'artiglieria che fende la folla: un cavallo s'impenna sferza da un lato il cassone separa in due il pigia-pigia, le ondate degli spettatori rimontano sui basamenti delle case: quando si ricompongono mi volto per salutare Rocio e per seguirla; ma Rocio è sparita.

Ler casa dell'Imperatrice Eugenia

Ed eccoci dietro questi piedi leggeri, qualla bionda ondeggiante, sulle peste di una ragazza che assomiglia a Rocio, dietro l'ombra di una gonnella corta che avantola, nel solco di una bella persona che s'inchina per salutare. Per dove volgere? Dove andare? Tutte le strade si assomigliano, ogni pesta mi attira. Ora la signorina ha bussato alla porta di casa, rapida e bianconera come una rondine si è precipitata nel *patio*, ha aperto il rubinetto della fontana ha chiamato la *criada* che le tolga il pettine e il velo che le porti una vesticciola casalinga.

Questa è la casa? Questa è la porta? Da che giardino mi spia? Da che griglia mi guarda? Lo vie s'assottigliano e si vuotano allontanandosi dalla cattedrale; cammino a caso dentro una scenario d'operetta sempre più vuoto sempre più silenzioso, scenario di prova generale. Gli ortolani i fiorai che filano nella poca ombra delle vie non gittano nemmen più il loro richiamo. Sta per scoccare il mezzogiorno: Calle della Grazia, Calle dei Giardini lindura di casino candida e basso con segreti giardini o gelosi cortili; Calle della Maddalena, vedo una casa modesta a un solo piano con inferriate romantiche ad ogni finestra: nel poco spazio libero di tanta ferraglia una lapide candida «Qui nacque...». Di fronte la parete nuda e cieca di una chiesa, la chiesa della Maddalena. Riprendo a leggere «Qui nacque la illustre signora: Donna...». Proprio al quadrivio una *zapateria* mi distrae rompendo il silenzio col rumore secco del martello sul deschetto: il tiochettio del calzolaio segna il tempo che passa. Ma chi nacque in questo tranquillo golfo della città andalusa? «Donna Eugenia de Guzman y Portocarrero attuale Imperatrice dei francesi. L'Ayuntamiento di Granada collocando questa lapide si onora nel ricordo della sua nobile concittadina».

Busso alla casa dell'Imperatrice Eugenia, entro: il *patio* è come lo videro Merimée e Stendhal, le stesse colonne, il fregio di legno scolpito in uno stile Rinascimento, il bacino di acqua che proietta ragnatele di luce verdognolo, ortensie e begonie ripiegate dall'arsura, tutto avvolto in una ombra trasparente azzurrognola. Tutto è intatto nella casa passata dall'Imperatrice ai Lopezaix e in ultimo ai Molins de Haro; ma il giardino in cui giocarono a mosaccioca la predestinata Imperatrice e la sorella, futura Duchessa d'Alba fu in gran parte sacrificato alla costruzione di una Fabbrica di tabacchi; l'*atmosfera* è quella che, cento anni fa, poneva una aureola romantica intorno alla vita della famiglia Portocarrero. Maria Manuela di Kirpatrick, madre di Eugenia, nacque nata a Malaga si aggirava come una bella pavona nella grazia galante e tentante delle sue ampie gonnelle di verde moarre. Il marito trascinava la sua esistenza di reduce napoleonico ornato di cicatrici e di medaglie. Sostavano alla porta scalpitanti cocchi dalle alte ruote e ne scendevano personaggi d'altissima nobiltà: fra questi il Duca di Osuna corteggiatore dell'affascinante Maria Manuela. Intorno, come in questo meriggio, la città respirava appena dondolandosi, simile a una gitana seminuda sovra un'amaca di luci rosee.

Lascio la casa di Calle della Grazia, entro nella chiesa della Maddalena dove Eugenia fu battezzata: pavimento geometrico bianco e nero due altari dorati a destra e a sinistra fioriti di stemmi pomposi e d'angeli.

Il combattimento dei galli

— Vede, Caballero, la messa, la processione, la *feria*, la *corrida*! abbiam dovuto anticipare di un'ora! Quelli che son qui per le feste non voglion mancar nulla, neanche il combattimento dei galli. Per quanto, ahimè!, l'*afición* sia poca! Per il combattimento dei galli non c'è che l'Andalusia: Malaga, Siviglia, Motril. A Cordoba è dove l'interesse per i galli è maggiore: qui a Granada si riesce a metter insieme uno spettacolo settimanale da gennaio a giugno. Poco, poco...

— E dopo il giugno?

— Ah! Dopo il giugno: si vede, caldo che lei non sa. Ma dopo il giugno i galli perdono le loro qualità si fanno *mansi* come *canarios*: mettono le piume. Si vede che nel vostro paese, señor, nessuno è affezionato a quelle povere bestie. Bisogna allevarli con cura. E con intelligenza. Come i tori. Sì señor: luce, acqua fresca, nutrimento buono. Tutto a dosi come in farmacia. Eh! Eh! Eh! Bravo bestia i galli!

Si direbbe che i volatili odano questo elogio: la cameretta che precede la sala del «Circolo Gallistico» risuona di chicchirichì: ogni gallo è imprigionato in una piccola gabbia di legno traforato, e le gabbie son disposte a piani come in una libreria. Il buon vecchietto regola la bilancia, prepara i biglietti d'ingresso, le clessidre, i limoni per il combattimento.

— Eh! Eh! Poca affezione! Poca affezione.

Il suo pessimismo mi pare eccessivo: gli *aficionados* arrivano: alcuni a piedi, quelli che tornano dalla Feria a cavallo: quasi tutti portano il largo *sombrero* andaluso e gli stivali. Il sole, a piombo, fulmineo, rovescia dense ombre d'inchiostro azzurro.

Prima di entrare ci si ferma a bere un bicchierino al Caffè. Il premio: i più s'affollano davanti all'inferriata di una casa allegra a scambiano chiacchiere e *caramelos* con le ragazze: vedo i serpenti rossi delle braccia nude attorcigliati alle sbarre e sorrisi di porcellana.

Suona l'una: tutti s'affrettano a entrare: le ragazze agitano le mani in segno di saluto come ali di colomba.

Passiamo nella sala del combattimento: è una squallida camera con panche di legno digradanti in curva d'anfiteatro: al centro, poggiata al suolo un'alta gabbia, tutta di ferro, scoperchiata: sopra un tavolino la clessidra, un paio di limoni, una spugnetta, una bottiglia d'acqua. Preparativi. Gli spettatori mentre si dispongono in cerchio su questa specie di banchi scolastici si salutano bonariamente, si scambiano parole affettuose e manate solidali sulle spalle sulle panche. Agricoltori, allevatori, sensali, cavallari, commercianti. Tutti *aficionados*: *aficionados* vecchi. Uno è magro, segaligno, l'occhio destro coperto da una pezzuola nera; l'altro è un pancione che sgrana semi salati e soffia; un terzo è un giovanotto equivoco dagli abiti attillati e un garofano rosso dietro l'orecchio.

Il campione «Paolino»

All'orologio appeso alla parete suona l'una, l'ora ufficiale; e non ho più tempo d'osservare la folla, l'puntualità da innamorati. I proprietari dei due galli entrano nella gabbia, emergono dalle ginocchia sopra la barriera della minuscola arena e appaiono giganteschi; ognuno con la cassetta in cui è contenuto il campione. I galli vengon pesati, tolti dalla cassetta, passati a un inserviente che bagna gli speroni col succo di limone e inumidisce con un po' d'acqua il capo e il collo degli animali per intenerirne la pelle. Poi gli uomini escono; gli avversari sono lasciati «a loro»: e non è passato un centesimo di minuto che la zuffa s'accende. Il pubblico dopo una pausa di silenziosa attesa scoppia in un urlo.

Quegli uomini, un momento prima bonarii e pacifici, scagliano le punzate delle sconcezze accompagnando il grido col gesto violento della mano o del bastone.

— Un *duro* per il «colorado».

— Tre *duros* per il «bianco».

— Tengo il *duro* per il «colorado».

— Cinque *duros* per il «colorado».

Il «bianco» e il «colorado» sono alle prese: feroci e pazienti, disperati e calcolatori.

Non una beccata va perduta: tutte mirano alla testa o al bersaglio nero degli occhi.

Sono animali assai grandi, non grassi, nervosi, tutti spiumati in modo che l'ossatura del corpo si disegna pavonazza tra le penne dure della coda e delle ali.

— Cinque *duros* per Paolino.

— Accetto per Paolino.

Paolino è il gallo di penne bianche: porta il soprannome del celebre boxeur perchè è superstite di altri combattimenti e vi ha perduto un occhio; ma ha guadagnato la fama e la destrezza della parata. Complica il colpo di becco con la speronata e per renderlo più lacerante fa leva con le zampe contro la carcassa dell'avversario. Ogni beccata strappa filamenti di pelle. La lotta si trasforma in un roteamento di salti. Le ali mescolano il loro fragore ai sordi picchii delle beccate. Da dieci minuti con regolarità d'orologio i colpi si succedono a centinaia. Il sangue comincia a colare e ad annebbiare la vista dei combattenti.

L'assemblea è taciturna; ma i volti bestiali accompagnano con le smorfie le alternative dei campioni.

Di fuori il sole del mezzogiorno allunga sulle muraglie incandescenti riflessi: giungono dalla Feria vicina i fischietti allegri dei ragazzi: un fonografo gorgheggia una strofa flamenca: le belle ragazze della casa dall'inferriata scendono e salgono dalle scale cantando.

I combattenti sono silenziosi: i colpi infliggono micidiali: stille di sangue sprizzano di tra le sbarre e gli spettatori più vicini all'arena si coprono le ginocchia coi fazzoletti spiegati.

— Olà Paolino!

— Paolino olà!

— Cinquanta *duros* per Paolino!

Scene di orrore

Nessuno accoglie la scommessa. Il vecchietto sinistro tende il pugno chiuso al «colorado» che incomincia a cadere. Barcolla ridicolmente, si appoggia al corpo del nemico per non stramazzare. Ha improvvisi ripresi poi s'affloscia sulle zampe. Paolino ne approfitta per accoccolarsi sulle sue spalle e continuare a piombo il martello feroce: il becco si accanisce finchè il cervello si scopre, finchè l'occhio si sguscia.

Intorno a tanta ferocia, gli uomini, i miserabili uomini seduti e gravi, fanno orrore. In un momento di allucinazione mi appaiono anch'essi come enormi galli vestiti di pantaloni e di giacca, le zampe infilate nelle scarpe, i bargigli nascosti dentro lo sparato e la cresta sotto il *sombrero*.

La lotta sta per finire: il «colorado» è caduto pesantemente: il buon vecchietto sinistra con la clessidra se il vinto si rialzi: non si rialza, è percorso da un tremito elettrico e da un sudore sanguigno.

Paolino si pavoneggia nell'arena e si guarda intorno prima di lanciare un chicchirichì vittorioso.

— *Maledo!* Ucciso! — dice il buon vecchietto strizzandomi l'occhio, e alludendo a Paolino — *es un gallo es un fenomeno.*

Si sta per incominciare la seconda lotta (la seconda *quimera*), vado più lontano che posso, tanto da non udir il *chicchirichì* dei galli che aspettano di combattere. Siedo a un Caffè e ordino un gelato: mi si avvicinano due ragazzi e mi chiedono di bere il bicchier d'acqua nessuno iananzi dal cameriere. Bevono ingordamente e se ne vanno.

Giuochi d'acqua

Spalancate le chiuse hanno dato tutta l'acqua ai giochi del Generalife.

Il mistero dell'antica e modesta residenza araba il pregio de' suoi giardini è questo canto.

Inatteso qui dove la sensazione più frequente è l'arsura e dove le stesse voci degli acquaioli nei roventi mariggi sembrano tentazioni diaboliche della sete.

Superata la prima allèa dei cipressi ecco crescere il mormorio e fiorire in un attimo due porticati di zampilli che s'intarsiano come pennacchi di brillanti sulla malachite delle fronde funeree.

I rumori e i riflessi delle onde giganti luci vi accompagnano ormai su ogni ballatoio, ad ogni svolta dei sentieri e delle scale. Attraverso le bifore moresche si vede biancheggiare in lontananza la città sommersa dal polverone, la cattedrale barocca agretolata dal sole, i quartieri africani degli zingari irti di cactus, le strade attraverso i monti dove si convogliano file d'asinelli cinerei. La collina dell'Alhambra racchiude un altro mistero di freschura e di fontane. Appesi allo sfondo come lenzuola, appaiono le bianchezze nevose della Sierra.

L'arsura è esiliata, il sole combattuto da un'architettura fragile di fontane, sempre crollante e sempre rinnovata.

Tutto è vivo d'acqua. Le pareti candide dei muricciuoli assumono dalle fronde velature verdognole mentre i rami si inargentano al riflesso dei zigagnoli. Qualche grappolo d'oleandri oscilla nella curva dei getti scroscianti mentre i pigoli degli uccelli sembrano sospesi alle gocciole e il profumo dei caprifogli polverizzato dalle cascatelle.

Ci si vorrebbe addormire agli zampilli immergere nelle vasche abbeverare, bocconi, sull'orlo dei bacini tenendo le mani immerse e sentendo la leggerezza della corrente sulle ciglia e sulla fronte.

Pure questi giochi acquatici sono minuscoli confrontati alle enormi macchine di Versaglia o della ville romane..

L'aspetto del Generalife è campestre, l'aria fermentata dal fieno, l'acqua ha il grigiore del manigno macinato dal ghiacciaio; ma è adoperata e sfruttata con un'avarizia d'orefice. Precipita lungo le balaustre, si divide per schizzare più forte in angoli bruschi, cosa stalagmiti che crollano, tumultua e si divincola per placarsi da ultimo in una vasca di marmo e cullare pesci rossi oscillanti come misteriose ninfee.

L'architettura del Generalife e dell'Alhambra ripete questi motivi? O questi sono studiati sugli archi del Patio de los Leones? La stessa astrazione geometrica lo stesso giuoco dei compassi. Armonia di curve che si compongono si sdoppiano s'inalzano come la monodia araba dal recinto del Caravanserraglio mentre i cammelli ragumano e gli sleughi s'attorcono presso il fuoco.

Granada dei Re cattolici, Granada del Corpus Domini, Granada in festa canta stamane con la voce dei suoi antichi dominatori.

Raffaele Calzini.

RICORDI PERSONALI

La bottega di Nicola Zanichelli

L'origine di Lorenzo Stecchetti -- Una parodia del «Cinque Maggio» -- Carducci in famiglia, all'Università e alla bottiglieria Cilario -- La Regina Margherita e l'ode alla «Vittoria di Brescia» -- Enrico Panzacchi, l'uomo che arriva in ritardo.

Era veramente bella la bottega del signor Nicola Zanichelli, il maggior libraio, a quei tempi, di Bologna. La componevano tre vasti locali, tutti colmi di volumi, in quel tratto del Pavaglione beneficiato dal sole che illumina, quando c'è, piazza Galvani; le vetrine erano sempre specchianti, i volumi allineati negli scaffali in ordine perfetto. I passanti vi guardavano dentro con rispettosa ammirazione, come se fosse stata un'aula supplativa dell'Università.

Ma egli, il proprietario, non mostrava di accorgersene.

Seduto davanti il suo banco col cilindro in capo, badava a sbrigare la corrispondenza e a informarsi delle richieste dei clienti. Difficilmente da lui uscivano quattro o cinque parole di seguito; per lettera gli bastava quella del «Fanfulla»; aveva una specie di «lic» che lo induceva ad accennare di sì con la testa, ma era pronunziamo a rispondere «no» con la bocca a chi gli rivolgeva una domanda non gradita. Aveva passati i primi anni suoi a Modena, esercitando la professione di libraio; esercitandola anche patriotticamente, perchè riusciva a importare libri proibiti dal Governo ducale. Aveva con lunga fatica accumulato un discreto capitale, così che sentì di poter compiere un passo ardito, e si trasportò a Bologna, ove si stabilì con la bottega bella. Ma, benchè questa rendesse bene, non gli bastava; voleva fare di più. Possedeva a Modena pure una tipografia, piccola ma ben fornita: in essa aveva già fatto stampare, a tratti non brevi, parecchi volumi, quasi esclusivamente di materia scientifica. Ma in fine era già molto quando coprivano le spese; e non erano sufficienti a diffondere nel pubblico il nome della Casa.

Seguitava a tacere; ma nel silenzio operoso aveva già, verso il '70, maturato il disegno ardito: farsi editore di brevi ma eleganti volumi elzeviriani, volumi di poesia.

Capitavano, benchè non di frequente, nel suo negozio il Guerrini e il Panzacchi; ne era assiduo, per sempre nuovi acquisti, il Carducci. Ottenuti, senza grandi difficoltà, di stampare versi loro.

I «Postuma»

Il primo ad uscire fu un volume di Olindo Guerrini: i *Postuma*. Non ci volle grande fatica a raccogliarlo, perchè buona parte di quei versi era già stata pubblicata, con gli pseudonimi di «Lorenzo Stecchetti» e di «Mercutio». Del primo, l'autore si era specialmente servito in giornali bolognesi e di Ravenna, ai quali dava composizioni umoristiche, quasi sempre d'occasione. Ricordo una sua parodia del *Cinque Maggio* manzoniano, per la morte di Napoleone III. Eccone una strofa:

«E ripensò le mobili
scene dei suoi piaceri:
il tempo dei giuraccioli,
il sozzo dei bicchieri,
lo sparecchiar sollecito
e il celere imbandir».

Con lo pseudonimo assunto più tardi aveva scritto nel *Matto*, un periodico che fu una buona battaglia di relatazioni morale, e quindi nella *Patria*.

Così aveva già acquistato celebrità locale, specie in Bologna. Alto, biondo, giovine, discretamente agiato, egli era sempre pronto a scrivere e a preparare, attuare liriche felici ed ammirate. Nato in Romagna, come ogni buon romagnolo, era pure studioso; frequentava le biblioteche e raccoglieva note di erudizione storica. Questo però senza adeguare le conversazioni allegre e i ritrovi con amici piacevoli, conversazioni e ritrovi non calunniabili di licenze erotiche. Pure nella prima età era stato un Don Giovanni neanche da straparo; dopo, fu marito e padre esemplare. Egli voleva divertirsi: ecco tutto.

E poichè non poteva liberarsi dalla passione della burla, così, dando a stampare i *Postuma*, ideò quella della morte di Lorenzo Stecchetti.

Ma quanti, almeno nelle provincie ove era tanto noto già, ci avrebbero creduto?

Eppure si affermò allora e si ripetè in seguito, che la modesta, quasi ingenua ironia conferisse al successo clamoroso, forse superiore ad ogni riscontro, del libro.

Ed era, rimase, assolutamente falso. Nei *Postuma* prima di tutto, sono qualità reali di contenenza e di forma.

Per la contenenza, essa era ancora di amore: ma non più l'amore nutrito di erudizione mitologica dei classici, e neppure quello nebuloso ed aereo degli ultimi romantici. Si sentiva, forse con qualche crudezza non indispensabile e con alcune esagerazioni, nel costume presente, bene o male molto diffuso.

Anche la forma piana, precisa, semplice e sopratutto melodiosa, segnava una innovazione invocata e gradita. Non era lirica altissima e nuovissimamente originale, specie rispetto a scrittori francesi della seconda metà del secolo? Verissimo: ma, a parte la musicabilità innegabilmente raggiunta della strofe e la suggestiva chiarezza del pensiero efficacemente espresso, alcune di quelle liriche, come a citarne una, il sonetto «Nella capanna in fondo al mio cortile», possedevano luce e forza di vera poesia.

E poi l'autore aveva questa essenziale condizione di fortuna per l'opera sua: andava incontro alle richieste del tempo nel quale scriveva; l'ambiente sentiva più che mai il desiderio ma forse, per una volta tanto, la frase non fu precisa: alla rima, infatti, ritornò volentieri e, tecnicamente, con più felice abbondanza di prima. Meglio rispondente al vero sarebbe stato affermare che da tempo era andato cercando una forma rispondente agli studi, alle predilezioni, alla mentalità sua. E c'era riuscito.

Non perciò i critici ufficiali — diciamo così — quelli albergati nei maggiori giornali del tempo — gli prodigarono festanti accoglienze. I più, anzi, non risparmiarono biasimi e sarcasmi.

Ma altri, incontestatamente autorevoli, espressero sincera ammirazione per il poeta, senza chiedergli più a quale partito politico fosse iscritto o che idee religiose professasse.

E finalmente il pubblico lo fece a poco a poco, in tempo, relativamente breve, la prima edizione fu esaurita.

Poco dopo si seppe che la Regina Margherita sapeva a mente l'ode alla «Vittoria di Brescia»; il Governo gli conferì il titolo di cavaliere dell'Ordine Civile di Savoia; il ministro Baccelli lo elesse poi membro del Consiglio Superiore dell'Istruzione; incominciò il periodo della sua altissima dittatura intellettuale.

Egli certamente della vittoria finora conquistata fu soddisfatto; forse, qualche intima ruga, tenuta nascosta nell'intimo suo, si spianò. Sentì di poter affermare: «E' bello il mondo, è santo l'avvenir».

Ma nessuna mutazione esteriore in lui; perseverò a lavorare in tale ora della giornata: a far lezione all'Università, dove gli studenti non erano più sette di numero come nei primi anni; a passare le sere alla bottiglieria Cilario, con meno scarsi, ma sempre numerati amici e discepoli.

Era nella pienezza della maturità sana e gagliarda: non sentiva maggior desiderio da quello di comporre lavori anche di maggior mole, segnatamente una vita di Garibaldi.

Ma in materia di distrazioni una sola aveva accolto: di tanto in tanto andava di sera nei locali interni della bottega Zanichelli a giocare a briscola, il solo gioco ch'ei ritenesse di sapere.

Panzacchi

L'ultimo ad uscire dei tre elzeviri designati dallo Zanichelli fu quello contenente le liriche di Enrico Panzacchi.

Era il destino suo dell'autore: arrivare in ritardo.

Egli possedeva certamente doti singolarissime d'intelletto, di intuito e anche di cultura; ma pareva non si decidesse a non trovarsi il tempo di metterle in valore.

Il viatico che portava con sè era quello procuratosi nella prima giovinezza quando era partito alla conquista di due lauree, una in giurisprudenza, l'altra in belle lettere e filosofia. E aveva conoscenza profonda dei classici nostri.

Era andato, anche dopo la Università, e durante il primo insegnamento in licei, affinando e accrescendo le doti naturali della quali era abbondantemente fornito: prestante nella persona potente, dalla voce armonica e forte, col gesto immancabilmente efficace si era formato oratore sicuro del successo; era inoltre conversatore scintillante per la prontezza del motto e la piacevolezza della narrazione. La sua prosa, senza colori vibranti, mossa e ardimenti, era sempre corretta, fluida e misurata, specie quando se ne giovava a riassumere i suoi giudizi critici. In questi era assistito da due qualità preziose: il buon gusto e l'assenza di ogni invidia o rancore. Indubbiamente non gli mancavano requisiti e mezzi per salire in alto.

Invece, si fermò a mezza carriera, in una produzione frammentaria pressochè tutta suggerita dall'occasione.

Forse gli nocque la troppo rapida fortuna: tutte le porte gli furono aperte, di tutte le ammirazioni poté godere. Nel godimento immediato annegava la passione accesa, trascinante, veramente animatrice.

Tuttavia, anche il suo volume di liriche ebbe accoglienza lieta e sincera e si vendette presto e bene. Inconfondibilmente conteneva pregi non comuni di ispirazione e di forme. Alcune di quelle poesie come quella al «Carducci» e a «Michelangelo» avevano movimenti di arte vera.

E oltre al valore reale dell'autore, il libro era raccomandato dal fatto di muovere da Bologna.

Allora Bologna apparve la Mecca della letteratura nazionale.

Scrittori e dilettanti dei due sessi andarono a visitarla per vedere da vicino i maestri della «Scuola bolognese», fantasticata dall'ingenua e pure sinceramente convinta fantasia.

Se non chè l'avvicinare i proclamati Maestri non era facile: il Carducci, salve eccezioni rarissime, non riceveva; il Guerrini rimaneva chiuso nella segreteria universitaria e di giorno il Pantacchi dormiva, giacchè il notte si ritirava tardi, troppo tardi.

A Nicola Zanichelli spettò certo il merito di avere cooperato a quella diffusione non dimenticabile. Seppe scegliere felicemente caratteri, carta, formato; scegliere, sopratutto, gli autori. E da essi non si discostò mai; raccolse il tutti e tre le poesie in volumi belli e maneggevoli; poi, segnatamente del Carducci, pubblicò tutte le opere facilitandone la diffusione col distribuirle a fascicoli. Con ciò assolvè un valido contributo alla educazione nazionale.

Luigi Lodi.

Spaventoso incendio in un polverificio bresciano

17 morti e 22 feriti di cui 8 gravissimi

Brescia, 4 notte.

Nello stabilimento per l'estrazione della polvere dai proiettili, polvere che poi, macchinata, viene confezionata per la vendita che in «Metallurgica» Antonio Giordini e Antonio Sorlini esercisce nella vasta brughiera tra Castenedolo e Montichiari, poco discosto dalla «Fascia d'oro», è scoppiato stamani alle 11 un incendio, le cui cause non si possono almeno per ora accertare, ma le cui conseguenze furono gravissime.

La gigantesche proporzioni dell'incendio

L'incendio si è sviluppato nel corridoio centrale dello stabilimento sul quale si aprono i locali del laboratorio, dove le verghette di polvere vengono con una macchina, chiamata «taglierina», divise in piccoli pezzi, che poi passano nella macchina, nel setaccio e negli essiccatoi. La fiammata violenta ha investito tutti gli operai ed operate, le cui grida disperate richiamarono i compagni dai capannoni e reparti circostanti, facendoli accorrere in loro soccorso, mentre le fiamme divampavano e l'incendio si comunicava ai reparti contenente altra polvere, indicata col nome di «cardite».

Il magazziniere contabile Falconi, sentendo le grida dei feriti, uscì dallo studio per avviarsi verso il polverificio, ma un refolone incandescente lo colpì alle spalle abbattendolo e producendogli ustioni gravi al dorso, alla nuca, alla gamba sinistra ed alle mani. Egli potè tuttavia, aiutato da altri, raggiungere la «Fascia d'oro», donde fu poi trasportato a Castena. Avvertiti per telefono, erano intanto giunti dal campo di aviazione di Ghedi il comandante Lombardi con tutti gli ufficiali e una compagnia di aviieri, muniti di pompe, di attrezzi di soccorso, di maschere e di guanti.

I bravi soldati si prodigarono nel salvataggio, insieme ai loro ufficiali. Con la fiamma ossidrica tagliarono le inferriate delle finestre e penetrati quindi nei locali incendiati riuscirono a trarre fuori operai ed operaie, alcuni dei quali completamente privi di abiti, e con le carni ustionate.

L'opera di salvataggio

Da Brescia accorreva pure con tre autolettighe la «Croce Bianca», i cui militi volenterosi, dopo aver contribuito al salvataggio, provvedevano a trasportare rapidamente le vittime ed i feriti all'ospedale di Montichiari e a quello di Brescia.

Frattanto i pompieri che erano accorsi a mezzogiorno da Brescia con autopompe e carri attrezzi, agli ordini del vice-direttore geometra Navoni, mancando totalmente l'acqua, dovettero arrestarsi che ne arrivasse da un piccolo ruscello fatto deviare nella vicinanze, dopo di che tutte le sezioni dell'opificio furono inondate da potenti getti d'acqua.

Durante tutta l'opera di soccorso e di spegnimento, carabinieri e militi della M.V.S.N. e reparti di bersaglieri prestarono man forte a tenere lontani i contadini dai dintorni, che chiedevano ansiosamente notizie dei feriti.

Lungo, difficile e pericoloso fu il lavoro per vincere tutti gli incendi, che a mano a mano divampavano nelle varie sezioni dello stabilimento.

Diciassette morti ed otto feriti gravi

Il Prefetto di Brescia, gr. uff. Solmi, dopo avere col Questore, il Segretario federale, il Generale comandante la Divisione, il Colonnello comandante la Legione dei Carabinieri, il Console della 15.a Legione della Milizia, il Podestà e i segretari politici di Castenedolo e di Montichiari, presenziato alle opere di salvataggio e allo spegnimento dei vari focolari dell'incendio, si è recato dapprima all'ospedale di Montichiari e poi all'ospedale di Brescia a visitare e confortare i feriti.

Nel polverificio, al momento in cui è scoppiato l'incendio, si trovavano una quarantina di persone: quindici meccanici e falegnami e venticinque tra donne e ragazze, tutti appartenenti ai paesi di Castenedolo e Montichiari. Di questi, diciassette sono morti e venticinque sono rimasti feriti, di cui otto versano in condizioni gravissime.

La causa dell'incendio

Sulle cause dell'incendio, malgrado la rapida inchiesta iniziata subito dal Questore, non si sa nulla di preciso. Tuttavia si presume con una certa fondatezza, che un'operaia trascinando una cassetta di polvere sul pavimento abbia determinato una scintilla, la quale deve essersi comunicata a polvere giacente al suolo o lungo le pareti della cassetta medesima, facendo divampare le fiamme.

La guardia giurata Pietro Cappelli, l'unica persona che abbia assistito alla prima fase della catastrofe e ne sia uscita quasi illesa, mentre portava una cassetta contenente cinquanta chili di cardite dal corridoio alla sala delle tagliatrine, scorgeva la prima fiammata in un angolo del corridoio stesso, e, intuita la sciagura, gridava ai compagni: «Scappiamo che tutto brucia».

Scene di terrore

Ma già tutta la sezione centrale dello stabilimento era avvolta da una immensa vampata, dentro la quale le soffocate esplosioni delle cassette si succedono fitte e, lanciando a grande distanza rottami di ogni genere, che si spargevano per tutta la campagna intorno.

Seguirono scene terribili di panico: delle quaranta persone occupate nel polverificio tredici donne, non tutte potute identificare, rimanevano uccise. Altre cadevano dopo aver tentato di fuggire, mentre altre precipitavano fuori dalle sale con le vesti in fiamme e il corpo ustionato.

L'operaio Ernesto Tosoni di 22 anni, fuggendo, si buttò nelle acque di un canale, riuscendo così a salvarsi.

Impressionante è stato lo spettacolo delle fasi del salvataggio. Insieme alle operaie nude, con i corpi straziati dalle ustioni, vennero tratti dall'immane rogo corpi umani irriconoscibili, mutilati degli arti. E qua e là affioravano lontano sul terreno della brughiera qualche corpo dilaniato, che era stato lanciato da una nuvoletta di fumo prodotto dalle carni bruciate.

I nomi delle vittime

Ecco alcuni nomi di corpi identificati:

Giovanni Treccani, di anni 19, che era entrato a lavorare solo stamattina al polverificio, è morto alla «Fascia d'oro», dove si era trascinato a stento. All'ospedale di Brescia sono morti: Pietro Pezzi, di 32 anni, mutilato di guerra; Torziana Boschetti, di 21 anno, e Angela Imperatori, di 32 anni, di Montichiari; Angela Cornali, di 32 anni da Castenedolo.

I feriti gravi, ricoverati con prognosi riservatissima all'ospedale di Brescia sono: Abramo Fidolfi, di 24 anni; Angela Maria Rodella, di 18 anni; Vincenzo Ravelli, di 21 anno; Lorenzo Forti, di 23 anni; Mario Mandonico, di 18 anni, tutti di Castenedolo; Anna Bulardi, di 22 anni, Rosina Favelli, di 23 anni, tutti e due di Vighizzolo.

All'ospedale di Montichiari, pure in condizioni gravissime, si trovano: Arturo Oro, di 29 anni, elettricista; Mario Giacomo, di 35 anni, muratore; Arturo Tosoni, di 30 anni, e suo fratello Ernesto, di anni 22, di Vighizzolo; Francesco Moreni, di 33 anni, e Nini Pasotti, quest'ultima morente.

Sul luogo sono rimasti di guardia i bersaglieri e una squadra di pompieri; ma alle 23 è giunta all'autorità di P. S. notizia che il fuoco divampa ancora in alcuni capannoni e tosto sono partite per Montichiari altre squadre di pompieri con le autopompe.

In seguito alla tremenda disgrazia, il Podestà di Montichiari, d'accordo con l'Abate e il Comitato organizzatore che all'uopo era stato costituito, ha sospeso in segno di lutto i festeggiamenti che avrebbero dovuto aver luogo venerdì, sabato e domenica per celebrare il secondo centenario del Duomo di Montichiari.

Dei tragici precedenti

Si ricorda, che nella stessa località, circa diciannove anni or sono, era esplosa la «Camura», una fabbrica anche essa di esplosivi, travolgendo nelle sue rovine sette operaie. L'anno successivo era poi saltato in aria lo stabilimento nel quale il trentenne marchese Imperiali, di Napoli, stava esperimentando un nuovo esplosivo di sua invenzione. La catastrofe era stata così spaventosa, che dopo l'esplosione, al posto dove sorgeva l'opificio, non rimaneva più che una buca profonda, e nessuna vestigia nè del macchinario nè dell'abitato. Tutto era stato annientato.

LA STRADA

Il tragico salto di un autocarro

Un morto — Il conducente miracolosamente illeso.

Roma, 4 notte.

Una grave, impressionante disgrazia stradale è accaduta stamane presso la via Flaminia, tra la località Due Ponti e Tor di Quinto, dove un grosso autocarro, carico di parecchi quintali di ghiaia, è uscito fuori di strada, compiendo un pauroso volo da vari metri sopra una scarpata ed abbattendosi in un prato sottostante.

Due carri ed una automobulanza dei vigili partivano subito verso la località indicata. Sul luogo della disgrazia, una piccola folla di contadini ed operai si era raccolta intorno ad una macchina sfasciata, presso cui si agitava come istupidito dal dolore un giovane, che doveva essere il guidatore dell'autocarro, da sotto il quale poco prima alcuni volonterosi erano riusciti ad estrarre un altro giovanotto esanime e maciullato da diverse fratture. Il ferito, gravissimo, veniva adagiato su l'autoambulanza dei vigili, che si dirigeva verso l'ospedale, dove è stato giudicato in imminente pericolo di vita.

Il maresciallo della stazione dei carabinieri di Tor di Quinto, attraverso la dichiarazioni del meccanico e di qualche testimone, riusciva a ricostruire nei suoi particolari il tragico incidente. L'autocarro stamane verso le 7, guidato dal conducente Di Bertoli, di anni 18, era partito alla volta della località Due Ponti avendo a bordo un altro giovane, Mario Di Gravio, di anni 19. Verso le ore 9, il furgone e giunto alla metà e carico della ghiaia. Verso le ore 11 ha ripreso la marcia verso Roma. Come ciò è avvenuto il balzo della pesantissima macchina dalla scarpata? Lo stesso conducente, che è rimasto miracolosamente incolume, non è stato in grado di dirlo. Egli camminava con l'autocarro presso il margine della strada quando ha sentito di perdere il comando del veicolo ed ha percepito che l'autocarro sbandava da un fianco perdendo terreno e rovesciandosi. Da ciò può supporsi che il forte peso del veicolo carico abbia fatto franare un pezzo del margine della strada.

Due persone ferite nel Biellese

Biella, 4 notte.

Sulla stradale di Cossato nei pressi di Chiavazza, un'automobile di Roma, diretta a Biella, investiva, cioè, gettandole a terra il quarantenne Pietro Tonicio, che, postosi in mezzo alla strada, era intento a divertire con lazzi alcuni passanti. Il Tonicio, conosciuto col soprannome di «Pedro», all'ospedale è stato medicato di ferite al volto e contusioni in varie parti del corpo.

Sullo stradale di Memarando, certo Guglielmo Mascilla, di 47 anni, da Rosazzo Canavese, in villeggiatura nel Biellese, è stato nel pomeriggio di ogni travolto da un ciclista, che scendeva da Biella. Il Mascilla è stramazzato al suolo per una grave ferita alla regione parietale sinistra. Da una automobile di passaggio il ferito è stato raccolto ed accompagnato all'ospedale.

Investimento automobilistico a Oneglia

Genova, 4, notte.

Un grave investimento automobilistico è avvenuto stamane in Oneglia. Il parrucchiere Roccabruno Gallino d'anni 22, da Catania, mentre traversava la strada in località Cila per recarsi alla sua abitazione, veniva improvvisamente investito e gettato violentemente a terra da un «taxi» guidato dallo «chauffeur» Primo Andreoli, d'anni 37, da Nogara (Verona). Subito soccorso con la stessa macchina investitrice il povero Gallino veniva trasportato all'ospedale dove è stato medicato e giudicato guaribile in circa tre mesi, salvo complicazioni, per le gravi ferite riportate. Allo «chauffeur» sono state tolte le patenti.

La corsa ed il urto di sette vagoni staccatisi da un treno merci

Brescia, 4 notte.

Da un treno merci in movimento alla stazione di Cividate-Malegno, sulla linea ferroviaria Brescia-Iseo-Edolo, si staccavano l'altra mattina sette carri ferroviari, che si dirigevano a tutta velocità, per la rapida discesa, verso la stazione di Corno, alla quale doveva arrivare, alle 10,20, un treno passeggeri. Il capostazione di Cividate è stato pronto ad avvertire telefonicamente il collega di Corno, che ha fatto appena in tempo a girare lo scambio, e i sette carri, infilato il binario morto, andarono a cozzare contro altri vagoni vuoti, abbattendo il chiuso dei cabinetti di decenza. I danni superano le ventimila lire.

L'istruzione tecnica ai contadini della provincia di Alessandria

Alessandria, 4 notte.

La Cattedra ambulante di agricoltura di Alessandria ha dato ottime sulle istruzioni professionali impartite ad agricoltori nella decorsa stagione autunno-invernale, da cui sgorgare la notevole attività svolta in tale campo.

L'istruzione è stata data nelle due caratteristiche forme per i contadini adulti e per i giovani contadini, con differenti metodi di insegnamento, adatti alle due diverse mentalità. I corsi contadini adulti sono stati tenuti in tutta la provincia in numero di 23, con oltre 1500 frequentatori e l'insegnamento è stato impartito dai tecnici della Cattedra, interessanti sono riusciti i tre corsi speciali di monocoltura, frequentati da 210 allievi, dimostrando di aver tratto profitto nella conduzione dei trattori agricoli. I corsi ai giovani contadini sono stati tenuti in 14 località, a cui accedettero cinque maestri agricoli con 15 corsi. I rimanenti vennero avuti da tecnici della Cattedra di agricoltura e da esperti in materia agricola. Gli iscritti a questi corsi sono stati 324 e di essi 209 ebbero a conseguire il diploma di profitto. La istruzione tecnica agraria ai contadini nella stagione invernale ha particolare importanza nella provincia di Alessandria a proprietà assai frazionata, e i risultati che si conseguono si possono valutare dal crescente diffonderai dei sistemi colturali più razionali.

Nuovo ponte ferroviario a Pavia

Pavia, 4 notte.

L'altra note, dopo 57 anni d'esistenza, è stato proceduto alla sostituzione del ponte di ferro sul Naviglio della linea ferroviaria Milano-Genova, che, in seguito a un sopralluogo fatto l'anno scorso, si era riconosciuto ormai deteriorato. Non è avvenuta alcuna interruzione nel passaggio dei treni. Il nuovo ponte, costruito con parecchi mesi di lavoro a lato del vecchio, è stato fatto scivolare in pochi minuti al posto del vecchio, che contemporaneamente veniva spostato per cedere il posto alla nuova travata.

Una riunione viticola ad Ovada

Ovada, 4 notte.

Stamane, nella sala comunale di Ovada, ha avuto luogo un convegno di viticoltori della valle dell'Orba, nel quale sono stati trattati i problemi dell'organizzazione sindacale, della produzione del credito agrario, e della costituzione di una cantina sociale che raccolga tutti i produttori della valle. Ha presieduto la riunione, il podestà cav. prof. Delfino, erano presenti il segretario della Federazione, dei Sindacati agricoli, dott. Castellari, l'ing. Podestà, il dott. Sacchi, il dott. Bellimbau e numerosi altri.

Nel Fascismo alessandrino

Alessandria, 4, notte.

Il Segretario federale ha ratificato i seguenti direttori: Brusaschetto: segretario politico Giuseppe Piccinino; membri: Dellavalle Giuseppe Pancrazio Demaestris, Pietro Vellano, Ernesto Foglia — Ittiglieria d'Asti: segr. politico: Lorenzo Cassardo; membri: Ferrari Ermenegildo, Agostino Gay, Cattino Riccardo, Grassaglia Paolo, Maggioni Michele.

Il console generale Turabella ha inoltre, sostituito i segretari politici di Camino e di Castelnuovo Don Bosco. Sono stati nominati rispettivamente i signori Ghiorelli e Turco.

Il nuovo organico dei carabinieri

La relazione dell'on. Mussolini alla Camera

Roma, 4 notte.

Il Capo del Governo ha presentato alla Camera dei Deputati un disegno di legge per la conversione del decreto, che riduce da 60 mila a 50 mila uomini l'organico complessivo dell'Arma dei Carabinieri.

Il disegno di legge è accompagnato dalla seguente relazione, che illustra esaurientemente il provvedimento:

«Con Regio Decreto Legge 26 luglio 1929, è stata disposta la riduzione della forza dell'Arma dei Carabinieri da 60 mila a 50 mila uomini, ivi compresi i sottufficiali, gli appuntati, i carabinieri e gli allievi carabinieri. Il provvedimento è stato determinato da considerazioni di carattere economico, ma nella sua predisposizione si è posta ogni cura per non intaccare l'efficienza dell'Arma, e per ridurre al minimo le ripercussioni di carriera del personale da essa dipendente.

La riduzione è stata ripartita fra i singoli gradi nel modo seguente: sottufficiali 1350, carabinieri 7550, allievi 1100; totale 10.000. Nessuna riduzione è stata apportata nel grado di appuntato, essenzialmente per ragioni di rendimento materiale rispetto ai semplici carabinieri, nonchè per la considerazione, che riduzioni in tale grado avrebbero portato economie insignificanti essendo assai lieve la differenza fra gli assegni dell'appuntato e quelli del carabiniere. Corrispondentemente alla diminuzione di cui sopra, sono stati ridotti i quadri ufficiali come segue: colonnelli 3, maggiori 6, capitani 31, subalterni 101; totale 143.

Parallelamente alle riduzioni di personale è stato necessario riprendere in esame anche l'ordinamento dell'Arma per metterlo in armonia con la riduzione stessa. E' stata prevista quindi la soppressione di due legioni territoriali (da 22 a 20) e di una legione allievi. In rapporto a quanto si è detto circa le ripercussioni di indole economica derivanti dalla riforma, si è provveduto: a) nei riguardi degli ufficiali, autorizzando a collocare in aspettativa per riduzioni di quadri, giusta il R. D. 25 aprile 1925, gli ufficiali eccedenti che abbiano tredici anni di servizio computato le campagne, ma non meno di dieci anni di servizio effettivamente prestato, e ciò in armonia alla facoltà concessa al Ministro per la Guerra dall'art. 53 della Legge 11 marzo 1926 sull'ordinamento del Esercito; b) nei riguardi dei sottufficiali, concedendo a quelli da inviarsi in congedo particolari benefici economici nel trattamento di quiescenza; c) nei riguardi dei carabinieri, riducendo gli arruolamenti rispetto ai congedamenti per fine ferma.

In occasione del riordinamento dell'Arma, si è ritenuto opportuno di estendere con provvedimento a parte, e cioè con decreto 28 luglio 1929, ai sottufficiali dell'Arma stessa il beneficio del servizio sedentario concesso ai sottufficiali delle altre armi con decreto 23 giugno 1927. In tal modo verrà consentito ad un certo numero di sottufficiali dei vari gradi, ad eccezione dei vice-brigadieri, di rimanere in servizio per cinque anni oltre i normali limiti, liquidando anche un maggiore assegno di pensione. Sarà quindi possibile all'Amministrazione di mantenere in servizio elementi particolarmente meritevoli con vantaggio per l'Amministrazione stessa e di premiare i sottufficiali resisi maggiormente benemeriti durante il lungo periodo della loro carriera militare. Parallelamente alla posizione dei vecchi sottufficiali, è stata esaminata anche quella dei giovani, la carriera dei quali nel passaggio dal grado di vice-brigadiere a quello di brigadiere era più lenta di circa due anni rispetto alle altre armi, con notevolissime ripercussioni sul reclutamento dei sottufficiali. A tale inconveniente si è parzialmente rimediato con un'opportuna ripartizione dei posti fra i gradi di brigadiere e vice-brigadiere. Il numero dei primi, infatti, è stato fissato in 2650 e quello degli altri in 2650».

Il XXII Congresso a Cuneo

della Società Storica Subalpina

Cuneo, 4 notte.

Nei giorni 12, 13 e 14 settembre la Società Storica Subalpina, presieduta da S. E. il senatore C. M. De Vecchi di Val Cismon, terrà a Cuneo il suo XXII Congresso. Il programma dei lavori ci annunzia quanto altri mai interessante.

Dell'importantissima questione dell'origine dei comuni rurali nel Cuneese tratterà, con quella competenza che gli è universalmente riconosciuta, una fra i maggiori storici del diritto, il prof. Pivano, rettore dell'Università di Torino. Altre comunicazioni storiche sulla dominazione francese in Piemonte e sul Risorgimento nazionale, con particolare riguardo al Cuneese, saranno svolte da noti studiosi specialisti, come Adolfo Colombo, che parlerà su «Fermenti patriottici e rivoluzionari nel Cuneese, durante il periodo del Risorgimento»; Renato Soriga su «Patrioti Piemontesi in terra Cisalpina all'alba del Risorgimento», e Riberi che illustrerà due interessanti episodi: «Il passaggio per Cuneo di Pio VII, prigioniero di Napoleone nel 1809» e «La strage dei Giacobini in Roccasparvera».

Un interessante argomento di storia economica svolgerà il prof. Tallone, vice-presidente della Società. Altra comunicazione farà il prof. Bollea sui «Bollari di Fossano» e il prof. Massia sulla Toponomastica Cuneese».

Di Solero della Margarita, nella sua duta che, per gentile concessione dei Conti Lovera di Castiglione, avrà luogo nella villa «La Margarita», già del Ministro piemontese, parlerà Luigi Madaro, direttore della Biblioteca Civica di Cuneo.

Gli Uffici coloniali del G.U.F.

Roma, 4 notte.

Secondo disposizioni del Segretario del Partito, la organizzazione di uffici coloniali presso i gruppi, sottogruppi e nuclei universitari fascisti dovrà essere compiuta e pronta per iniziare i lavori in ottobre.

L'opera che gli uffici coloniali si apprestano a svolgere deve essere improntata alla maggiore serietà di mamaterialate dalla più ampia documentazione dello sforzo di colonizzazione compiuto dal Regime; documentazione atta a diffondere la conoscenza dei più importanti problemi coloniali e ad infondere nell'animo dei giovani la sicura fede nei destini coloniali della Patria.

L'Arcivescovo di Vercelli dal Papa

Città del Vaticano, 4 notte.

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza il Vescovo di Treviso, il Vescovo di Lodi, l'Arcivescovo di Vercelli, il Vescovo di Caltagirone e vari gruppi di pellegrini.

Una Mostra agricola a Cuorgnè

Cuorgnè, 4 notte.

Il 15 settembre sarà inaugurata la Mostra agricola, commerciale ed industriale, organizzata in occasione del ventiquattresimo anno di fondazione della Scuola serale tecnico-professionale, diretta dai Salesiani di Cuorgnè.

Il movimento demografico ad Aosta

Aosta, 4 notte.

La statistica sul movimento demografico nella nostra città in segnata nel mese di agosto una eccedenza di 27 nascite sulle morti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Dopo un drammatico inseguimento, i militi e gli agenti di polizia hanno tratto in arresto il pregiudicato Giovanni Ila, che aveva rubato nel negozio del signor A. Rota.

DA BIELLA

Cadendo da un ponte in lavoro, l'operaio Cesare Cugerone d'anni 20, da Rubiana, riportava contusioni gravi e fratture di alcune costole.

In un diverbio scoppiato in notte scorsa in uno stabilimento, l'operaio Agnese Marcenaro d'anni 20, da Pralungo, è stato ferito gravemente al capo. La povera è stata ricoverata all'ospedale.

E' deceduto in seguito alle ferite riportate nell'investimento di ieri, il maresciallo Giacomo Clerico d'anni 71, da Lessona.

DA CASALE

I partiti agrari per il Monferrato sono stati nominati dal Consiglio Provinciale dell'Economia nelle persone del geometra Carlo Riccio e prof. Mario Zavattaro.

Investito da una motocicletta, il contadino Giovanni Quaglia, da Calliano, ha riportato gravi lesioni al viso ed al braccio sinistro.

Precipitando in una scarpata con un «camion», il meccanico Pietro Coloni, da Roncaglia, ha riportato la frattura complicata della gamba destra e lesioni al corpo. Anche il compagno Lorenzo Giani, è stato ferito al braccio destro.

A Oglianico ha avuto luogo un convegno agrario per la costituzione di un consorzio irriguo, destinato a vivificare i terreni rivieraschi del Po, in regione Ronchi.

DA ROVIANO

Un fulmine è caduto, durante il temporale, sulla facciata principale della chiesa parrocchiale, i danni sono lievi.

DA STRADELLA

Un incendio si è sviluppato nei capannoni dei fratelli Angelo e Giuseppe Raina, distruggendo fieno, paglia, legname ed attrezzi per circa 10 mila lire.

DA TORTONA

10 mila lire di danni sono stati causati da un incendio scoppiato nella cascina del signor Giuseppe Darra.

DA TRENTO

Ucciso dal treno è stato sui pressi di Naturno, il negoziante Giuseppe Gamper, di 52 anni.

A Rovereto un incendio ha distrutto la cabina e parecchie centinaia di metri di filme dei cinematografo; l'operatore ha riportato lievi scottature.

DA VENTIMIGLIA

100 mila lire di danni sono stati calcolati in un grave incendio sviluppatosi improvvisamente nel palazzo dei fratelli Rossi, dove ha sede il Consolato francese. Sono crollati il tetto, le soffitte e il pavimento dell'ultimo piano.

DA VOGHERA

Una comitiva di ex-combattenti è partita alla volta del Carso per compiere una visita ai cimiteri di guerra.

A Garlasco è scoppiato un incendio nel fabbricato dell'agricoltore Giuseppe Raina, distruggendo scorte granarie e parte del rustico per 20 mila lire di danni.

Bimba annegata nella Dora ad Aosta

Aosta, 4 notte.

Abbandonata dalla madre in compagnia di due fratellini a trastullarsi sulle sponde della Dora, nei pressi del ponte Suaz, ieri verso le ore 10, la bimba Jolanda Canonico di Giuseppe, di anni 2, caduta in acqua, è stata trasportata dalla corrente. Alle grida disperate dei bimbi, sono accorse alcune persone che hanno iniziato le ricerche. Il cadavere della piccola Jolanda è stato rinvenuto verso sera dallo zio Francesco Favieri.

Il cacciatore è buon giudice:

dà la preferenza alle cartucce perfette per il proprio fucile, ed alle ottime

Marmellate Ligure Lombarda

per i propri spuntini all'aperto, fra una battuta e l'altra.

Le MARMELLATE LIGURE LOMBARDA, preparate con sola frutta scelta e puro zucchero raffinato, non sono colorate artificialmente.

LIGURE LOMBARDA

la più forte produttrice di zucchero in Italia.

Marmellate - Gelatine - Frutta allo sciroppo - Frutta candita
Mostarda di frutta candita - Marmellata solida "Soprana"

Diffidate delle imitazioni dannose per la vostra salute.

SBARAZZATEVI DALLE RUGHE

Le donne di 50 anni possono ora parerne 30

100.000 franchi di garanzia

Alcuni professori di medicina viennesi hanno ora provato che non è l'età ma la denutrizione della pelle che cagiona le rughe, le guance flaccide, i muscoli facciali rilassati ed i colorito appassito. Un nuovo alimento è stato scoperto, il quale può essere direttamente assorbito dalla pelle e trasformato in cellule e tessuti viventi. Così una pelle appassita, invecchiata, può rapidamente ringiovanirsi da se stessa e riacquistare la bellezza e freschezza perdute. Le donne di 50 anni possono nuovamente parerne 30 ed ottenere un colorito smagliante di gioventù e di bellezza, che fa apparire una nuova èra d'un mondo popolato di belle donne d'aspetto giovane.

100.000 franchi vi garantiscono che la Crema Tokalon, alimento per la pelle, la celebre crema parigina, color rosa, contiene gli ingredienti nutrientissimi preparati in modo speciale, che secondo grandi specialisti di bellezza sono necessari alla vostra pelle per mantenerla fresca, chiara, sana e senza rughe nè muscoli facciali rilassati. Adoperate la Crema Tokalon alimento per la pelle, color rosa, alla sera prima di coricarvi, e la Crema Tokalon alimento per la pelle, color bianco, non grassa, al mattino. Risultati soddisfacenti garantiti in ogni caso, oppure il vostro denaro vi sarà rimborsato. La Crema Tokalon è il solo alimento per la pelle garantito da 100.000 franchi, approvato da un professore di medicina viennese per la nutrizione della pelle e tessuti.

MOTORI AD OLIO PESANTE — S. A. PIGNONE — COMPRESSORI
OFFICINE MECCANICHE E FONDERIA
FRIGORIFERI — FIRENZE — MACCHINE OLEARIE

ORDINATE I CARBONI ALLA DITTA F.lli CERESA
QUALITÀ PRIMARIE - SACCHI RIEMBATI

LEVATRICE PREMIATA DELTRAME

GIOVANI - SPOSI - VECCHI

Si ottiene la guarigione della debolezza nervosa ed anche virile colle rinomate Pillole Metal, che ridonano in poco tempo forza ed energia anche alla persona più indebolita. Chiedere l'opuscolo gratis. Una scatola per prova L. 21 alla Ditta E. Metal, via Lame, 48, Bologna. — Vendita in Torino nella Farmacia Bertocco, via Martini, N. 1.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Tutti gli sports in tutto il mondo

I Papi alpinisti

I.

La stagione è ancora propizia per un discorso sulla montagna. Eccone uno. E chi, amando i monti, si contenta di salirli al piano, potrà andare con la fantasia e la nostalgia — pei valichi delle Alpi o per le pieghe dell'Appennino — per ogni dove sia da contemplare, dall'alto, l'Italia.

Così, passioni d'alpe si accendono certamente accese in molti di noi, leggendo nei passati giorni della messa celebrata in onore di Pio XI sul Gran Combin, la colossale parete di 4317 metri, davanti alla gran testa di By in una delle più fantastiche regioni alpine dell'Aosta no; e dell'ingresso alla Conca di By del Vescovo d'Aosta a cavallo d'una bianca giumenta, secondo l'antico costume. E si è messo anche, nel lettore, quel senso di religiosità che i solenni e spesso candidi altari delle grandi imprese alpine, esprimono ed infondono, onde appaiono, insieme a quello dei possenti scenari delle montagne, le vive immagini di insigni uomini della Chiesa che tra quegli scenari comparvero.

Il fatto alpestre del Pio

V'è — tra gli altri — nella lunga schiera dei Pio, dei Papi di tal nome, o di altri prelati che lo assunsero, assurti ai grandi fastigi della Chiesa che, in un modo o nell'altro, in più lunga o meno lunga o cruenta vicenda, furono camminatori ed ospiti della montagna. Destino alpestre dei Pio? Il Cardinale Ratti — il vivente Pio — per la nota sua passione della montagna, è chiamato il *Papa alpinista*; e del Pio che fu prima di lui si ricorda — quand'era il Cardinale Sarto, Patriarca di Venezia — la salita, non agevole nel 1911, alla sommità del Grappa, per benedirvi il Sacello con la Madonnina chiamato poi di Papa Sarto, che le granate della guerra mutilarono e che la pietà dei memori ricompose. Sì, al robusto prete di Riese, furono ignoti i monti e le prealpi vicine al borgo nativo.

Già adugiava l'inverno alla montagna, quando Barnaba Chiaramonti — Pio VII — prigioniero nel 1809 di Napoleone di cui era stato l'incoronatore quattro anni innanzi, era costretto con il suo fido cardinale Pacca, prosegretario di Stato, ad abbandonare Roma ed a varcare la frontiera della Patria, dopo un lungo e travagliato viaggio attraverso l'Appennino ed il resto d'Italia, senza mezzi e con poche robe addosso, percosso nello spirito e nel corpo; e doveva fermarsi per tre giorni ammalato al Passo del Moncenisio, per proseguire quindi verso l'esilio.

Un altro Pio, Michele Ghislieri, detto il vescovo alessandrino perchè nato nel 1504 a Bosco Marengo d'Alessandria, il domenicano inflessibile diventato Papa Pio V, - moralizzatore dei costumi del clero, allorchè era vescovo di Mondovì si dilettava di percorrere minutamente la sua montagnosa diocesi così come prima faceva in quella, anch'essa aspra, di Sutri.

Ed, indietro ancora coi tempi, un grande Papa e letterato andò molto per la montagna; e fu amor egli un Pio — il secondo Pio II — quell'Enea Silvio Piccolomini a tutti diletto anche a quel suo predecessore Papa Eugenio IV che pur lo aveva contrario. Nato del borgo di Corsignano nell'alto Senese — borgo che poi egli elevò a vescovado e, abbellitolo e circondatolo di mura, ribattezzò con il nome di Pienza a ricordo del suo pontificato — il Piccolomini era, a ventisei anni, segretario del cardinale Capranica, quando questi in conclusione seco al Concilio di Basilea ordinato da Eugenio IV. Aveva già egli un'altra volta superate le Alpi essendo stato in Germania, ed ancora le avrebbe dovute superare per recarsi in Francia ed altrove, così come poi, cardinale a Trento e Vescovo a Trieste, avrebbe dovuto conoscere i passi montuosi.

Ma poco o nulla — paesisticamente — di questi viaggi e soggiorni egli ha lasciato scritto nei famosi *Commentarii*, stampati a Roma nel 1584, cento e venti anni dopo la morte del loro autore e ristampati a Francoforte nel 1614, opera altamente considerata, non solo per l'elegantissimo latino in cui è scritta, ma per le pittoresche descrizioni dei luoghi veduti, per l'originale anticipazione di ideali moderni, per le vibrazioni nuovissime in quel tempo del Quattrocento, per le sensazioni varie e le note sottili. Pio II — Dante a parte — fu il primo ad intendere, anche letterariamente, la cosmografia d'Italia, ad amarne e a comprenderne la poesia delle altezze, a tramandarci in pagine scritte le sue commozioni ed i suoi entusiasmi come prima non era mai avvenuto.

Pitale, San Basilio e Pio

Per la montagna gli scrittori antichi non ebbero molto amore; la evitavano come mostruosa e selvaggia. Chi erano mai coloro che invece di peregrinare per le marine e per le pianure della Campania, s'arrampicavano sui monti d'Abruzzo e di Lucania ad importunare quelle genti ed a rallegrarsi di cose basse e disgustose? Non potevano essere, costoro, che degli irrequieti e dei tribolati. Così la pensava, tra tanti altri, anche il buono e inoltre avventurato Seneca, mentre ci voleva solo un montanaro dei Volsci, quale Cicerone, a parlar di « concave altezze della speloncche » di « aspri dirupi », di « declivi e valli ».

Via Plinio il giovane, che nelle sue lettere dimostra amore per le altezze descrivendo i luoghi intorno al suo lago di Como e le bellezze della sua villa ai piedi dell'Appennino toscano, dicendo, nello scrivere a Cornelio Tacito, che « l'agitarsi del corpo scuote in pari tempo l'animo, e questo dalla solitudine e dal silenzio dei luoghi tran grandissimo eccitamento alla meditazione », per concludere che « Minerva, non meno di Diana, gode vagare per i monti ». Come si vede, in questo pensare dell'antico scrittore comasco, vi è veramente una valutazione moderna della montagna.

Anche San Basilio, il Vescovo di Cesarea — vissuto nel Trecento — sente aprirsi il cuore per la montagna, così che scrivendo a Gregorio Nazianzeno di un eremo da lui scoperto e ringraziando Iddio di averli fatto trovare un luogo che solo la fantasia poteva immaginare, tra boscaglie, fresche acque, una fertile pianura al basso, dice: « Selve di alberi d'ogni specie mi cingono come il muro d'un castello e due profondi burroni fanno confine al mio eremo; da un lato il fiume che spumante precipita dai dirupi, oppone un ostacolo difficile a superare, dall'altro ne serrano l'ingresso monti scoscesi. Il mio tugurio è sopra un'altura donde lo sguardo spazia per l'ampio piano e tutto domina il corso dell'Iris, più gaio e più ondoso che non la Surnine ad Anfipoli. Il fiume del mio eremo è il più veloce che io mi conosca, frangendosi alle roccie che mi sorgon dinnanzi e a cavalloni precipitando in basso. Il pellegrino se trova stupendamente bella la vista, gli abitanti ne traggono profitto di buona pesca. Ti dirò io i fervidi vapori esalanti dal suolo [illegible] che porta in serbo, l'amenità cantare degli uccelli, la copia dell'erbe e dei fiori? Più che altro, mi alletta la quiete di questo soggiorno. Non lo cercano che, di quando in quando, i cacciatori, poichè il mio deserto nutre cervi e capretti selvaggi, non già i nostri orsi e i vostri lupi. Potrei io cambiarlo con un altro? Sai che Alcibiade, quando ebbe trovato le Echinadi, non volle andar più in là? ».

Questa è poesia che ha riscontro nelle descrizioni del secondo Pio, il quale ruppe del tutto l'arcaica tradizione che dalla montagna allontanava i monti ed i cuori degli antichi. Noi non vediamo più, oggi, le nostre montagne, i nostri monti quali erano un tempo sotto il manto delle selve, così come il Grande Papa li descrive trovando nelle vaste ombre dei boschi le migliori ispirazioni. Spogliate, sradicate, martoriate in ogni guisa furono le nostre montagne che oggi in troppi luoghi si vedon aride e spelacchiate. A noi, oramai, non rimane che di pensarle quali saranno, se ritorneranno ad essere come un tempo, cioè se nulla arresterà la nobile fatica iniziata in questi ultimi anni, per ridare ad esse un tutto il loro ornato vegetale.

Ma per i monti d'Italia, quali erano cinque secoli addietro, andremo la prossima volta, in compagnia del grande Papa Pio II.

E. P.

Le manifestazioni di Monza

16 iscrizioni al G. P. Automobilistico

Monza, 4 notte.

Per domenica sono previsti a Monza gli allenamenti dei concorrenti iscritti al Gran Premio Automobilistico e al Gran Premio Motociclistico delle Nazioni. Il pubblico sarà ammesso ad assistere alle prove. Diamo il primo elenco delle iscrizioni al Gran Premio Monza che si disputerà il 15 settembre. Fra i quattordici iscritti non ad oggi figura quanto vi è di meglio nel campo automobilistico internazionale. Sono attese in questi giorni le preannunziate adesioni di altri campioni e di altre marche. Le iscrizioni sono aperte fino alla mezzanotte del giorno 7 settembre. I ribassi ferroviari accordati in occasione del Gran Premio Monza e del Gran Premio Motociclistico delle Nazioni, con lo sconto del cinquanta per cento, avranno valore per l'andata e il ritorno da Milano.

Ecco l'elenco degli iscritti:

1. Maserati: Maserati Alfieri; 2. Maserati: Maserati Ernesto; 3. Maserati: Borzacchini; 4. Maserati: Beccaria; 5. Maserati: X; 6. Alpha Romeo: Brilli Peri; 7. Talbot: Arcangeli; 8. Talbot: X; 9. Talbot: Castelbarco; 10. Pakard: Leon Duray; 11. Pakard: Moriceaux; 12. Mercedes: Rosemberger; 13. Mercedes: Monberger; 14. Mercedes, Caflisch.

Le iscrizioni al Gran Premio Motociclistico delle Nazioni hanno notevolmente aumentando. Sono da registrare oggi le adesioni della Casa Gilera, nella classe 500 cmc., della Benelli e della M. M. nella classe 175.

Gilera, la Casa di Arcore, ha iscritto quattro macchine, due delle quali affidate a Luigi Gilera ed a Guido Corti. La Benelli affida invece la difesa dei suoi colori a Bruni, Baschieri ed a Tonino Benelli.

Una eccezionale partita di calcio

giocata sulla lama di un... rivo

Biella, 4 notte.

Domenica prossima sul campo sportivo Rivetti la squadra cittadina dell'U. S. Biellese giuocherà una eccezionale partita. Al centro del campo il notissimo « fachiro » Manetti verrà sotterrato, ma vivo. Gli undici giuocatori della Biellese disputeranno su quella... tomba una partita di calcio con una squadra non ancora scelta. Al termine delle regolamentari due riprese il fachiro Manetti sarà dissotterrato. Solamente una tavola di legno gli coprirà sotto terra il volto, per evitare di rimanere ferito durante le operazioni di dissotterramento. Naturalmente i giuocatori di foot-ball saranno tenuti a correre sul terreno che coprirà l'uomo in catalessi.

Il « Torino » in Brasile

Montevideo, 4 notte.

La squadra del « Torino » ha lasciato Montevideo per Rio de Janeiro, in Brasile i calciatori torinesi giocheranno le loro ultime partite, quindi si imbarcheranno per l'Europa. La partenza da Montevideo è stata accompagnata da manifestazioni di simpatia da parte degli sportivi locali, i quali hanno avuto campo di apprezzare il valore degli ospiti, specie nel match nullo giocato con la forte squadra del Peñarol.

Campionato 1.a Divisione Girone Sud

Roma, 4 notte.

La Federazione Italiana Giuoco Calcio comunica:

« L'on. Arpinati, oggi a Roma, ha esaminato le domande per l'ammissione delle squadre al campionato di Prima Divisione, girone sud. Sono ammesse le seguenti squadre: Polisportiva Ternana, Acquavivese, Siracusa, Fascio Rovetano, Virtus di Lanciano, Volnero di Napoli, Cagliari, Foggia, Palermitana, Nocerina, Messina, Taranto, Foligno, Palermo, Stabbia. Domani saranno comunicate le squadre ammesse al Campionato di Seconda Divisione, gironi nord e sud ».

Il campione del mondo Ronsse

battuto da un giovanissimo

Bruxelles, 4 notte.

Ieri venne corsa l'ultima prova valevole per il campionato belga professionisti su strada. La corsa è stata poco interessante. Essa si risolse allo sprint dove il giovanissimo Vanters riusciva a battere il campione del mondo Ronsse. Ecco la classifica: 1. Vanters che compie i chilometri 287,670 in ore 8,16'30" alla media di Km. 34,630; 2. Giorgio Ronsse a una lunghezza; 3. Haemerynck a tre quarti di lunghezza; 4. Devaeles a tre lunghezze; 5. Deolet a una lunghezza; 6. Miller; 7. Bondue. Vanters è quindi il nuovo campione belga su strada.

Bonaglia ad Alessandria

Alessandria, 3 notte.

Una grande serata pugilistica si terrà giovedì 12 corrente nell'interno del padiglione della Mostra Agricola Provinciale, organizzata dalla palestra pugilistica « Raimondo Suigo ». Saranno disputati incontri di cartello a cui interverrà il campione d'Europa Michele Bonaglia. L'attesa per questa manifestazione sportiva è vivissima.

Il campione del mondo Ronsse

battuto da un giovanissimo

Bruxelles, 4 notte.

Ieri venne corsa l'ultima prova valevole per il campionato belga professionisti su strada. La corsa è stata poco interessante. Essa si risolse allo sprint dove il giovanissimo Vanters riusciva a battere il campione del mondo Ronsse. Ecco la classifica: 1. Vanters che compie i chilometri 287,670 in ore 8,16'30" alla media di Km. 34,630; 2. Giorgio Ronsse a una lunghezza; 3. Haemerynck a tre quarti di lunghezza; 4. Devaeles a tre lunghezze; 5. Deolet a una lunghezza; 6. Miller; 7. Bondue. Vanters è quindi il nuovo campione belga su strada.

Bonaglia ad Alessandria

Alessandria, 3 notte.

Una grande serata pugilistica si terrà giovedì 12 corrente nell'interno del padiglione della Mostra Agricola Provinciale, organizzata dalla palestra pugilistica « Raimondo Suigo ». Saranno disputati incontri di cartello a cui interverrà il campione d'Europa Michele Bonaglia. L'attesa per questa manifestazione sportiva è vivissima.

La comitiva dell'Aero Club

La partenza a domani

Domani, venerdì, alle ore 7, partirà dalla stazione di P. N. il treno diretto a Dieppe per trasportare i partecipanti al viaggio in Inghilterra, che si recheranno per assistere allo svolgimento della Coppa Schneider. Le vetture riservate giungeranno a Parigi alle ore 21,55 per ripartire alle ore 0,40, dirette a Dieppe, dove si imbarcheranno alle ore 4,45 sul piroscafo che calerà l'ancora presso il traguardo nel canale di Solent, alle ore 11.

Il XV Giro di Novi Ligure

8 settembre

Novi, 4 notte.

(P.) La Società Ginnastica Forza e Virtù organizza per domenica prossima, 8 settembre, la quindicesima edizione del Giro podistico di Novi che sarà libero a tutti.

La ripresa della gara, dopo parecchi anni di sospensione, si presenta molto interessante e viva regna l'attesa nell'ambiente sportivo cittadino. Numerose ed importanti sono le adesioni pervenute agli organizzatori ed altre ancora se ne attendono.

La gara è compresa nella riunione pel Gran Premio dei Giovani. Avrà pure luogo una staffetta di 1500 metri con frazioni di 100, 200, 400 ed 800. Pure qui la S. G. Forza e Virtù sta preparando una forte ed omogenea squadra, mentre anche il fiorente G. S. Acciaierie e Ferriere sarà in campo con una temibile rappresentanza per difendere anch'esso i colori di Novi di fronte alle forti squadre ospiti.

Le iscrizioni, fissate in L. 3 per il Giro di Novi e L. 5 per la staffetta, si ricevono sino alle ore 12 del 7 Settembre presso la Società organizzatrice o presso il Commissario Federale sig. Persi Pericle, via Umberto I.

Il ritrovo dei concorrenti al Giro di Novi è fissato per le ore 15,30 al Campo Sportivo Comunale e la partenza avrà luogo alle 16,30. La gara staffetta chiuderà la riunione ed il via verrà dato alle 17,30.

I campionati provinciali novaresi

Novara, 4 notte.

Ottimamente organizzati dalla S. G. Pro Novara col patrocinio del Dop. Prov. di Novara, ebbero luogo domenica i campionati provinciali di nuoto nella piscina comunale dello Stabilimento Bagni. Le gare, combattutissime diedero luogo a confronti interessanti specialmente per la lotta accanita che si disputarono novaresi. Alla fine i novaresi trionfarono conquistando la Coppa donata dal Comune di Novara.

Ecco i risultati:

Corsa m. 50. — 1. Calmo Giovanni, Pro Novara in 34"1/5; 2. Mazzuccato Virgilio idem in 35"; 3. Santamaria Ugo di Arona; 4. Goria Andrea della Sparta di Novara; 5. Curioni Gino di Arona; 6. Gamaldi.

Corsa m. 100. — 1. Calmo Giovanni, Pro Novara in 1'23"; 2. Mazzuccato Virgilio id. id.; 3. Curioni Gino di Arona; 4. Gamaldi Sparta di Novara.

Corsa m. 200. — 1. Buratti Aldo, Pro Novara in 1'16"; 2. Silvestri Ruggero id. id. in 1'21"; 3. Santamaria Ugo di Arona; 4. Calapaio, id. id.

Corsa m. 400. — 1. Buratti Aldo, Pro Novara in 1'15"; 2. Goria Andrea della Sparta di Novara.

Staffetta 3×50. — 1. Pro Novara, squadra A: 2. Arona, 3. Pro Novara, squadra B; 4. Sparta di Novara.

Gara Landoni per giovanetti, m. 50. — 1. Lucchini Antonio di Arona, 2. Gioria Franco, 3. Antimonti Sante, 4. Lavatelli Vittorio, 5. Tartarini Ezio, 6. Emanuelli Sergio, 7. Marini Lodovico, 7. Giorgi Aldo, 9. Nicoli Silvio, 10. Mamarchetti Sergio.

Gara Tuci. — 1. Piantanida Remo, Sparta di Novara, 2. Broggio Giovanni, 10; 3. Brustia Ercole. - Fuori gara il campione della Rari Nantes Milano, Taddei, al 3 prodotto in magnifici tuffi che hanno riscosso l'applauso del numeroso pubblico.

Il G. P. dei Giovani a Lanzo T.

Lanzo, 4 notte.

Domenica 1.o settembre a Lanzo si sono svolte le eliminatorie del Gran Premio dei Giovani, organizzato egregiamente dall'U. S. La Podistica coll'aiuto dei soliti dirigenti dell'U. S. Fascista Lanzo, capitanati dal geom. Di Mauro, segretario politico locale.

Alla presenza di un folto pubblico, i numerosi concorrenti disputarono le gare eliminando diserti tempi. Nella staffetta 4×100 la bella squadra del Circ è stata squalificata quantunque prima arrivata in 60" perchè un suo dirigente fermò in curva i concorrenti del Lanzo facendogli perdere diversi metri.

È pure stata disputata tra le squadre del Lanzo e della Podistica una partita di foot-ball vinto dalla omogenea squadra locale per 3 a 0.

Corsa m. 80: 1. Colombo, Venaria O.N.D., tempo 9"3/5; 2. Lovelli, Michelin C. S.; 3. Scalva, S. Benigno Can. O.N.D.; 4. Bettri, id. id.; 5. Zaffarone, Lanzo G. S. F.

Corsa m. 150: 1. Scalva, S. Benigno Can., O.N.D. tempo 17"2/5; 2. Bonino, Lanzo G. S. F., 3. Facelli, Circ O.N.D.; 4. Fiori, Corso O.N.D.; 5. Galizia, Lanzo G. S. F.

Corsa m. 1500: 1. Ragnafloni, U. S. Atalanta, tempo 5'18"; 2. Favero, Lanzo G. S. F.; 3. Vincenti, id. id.; 4. Olivetti, id. id.; 5. Bettri, S. Benigno Can. O.N.D.

Corsa m. 3000: 1. Favero, Lanzo G. S. F., tempo 11'10"; 2. Garzoni, U. S. Atalanta, tempo 12'2/5"; 3. Bonino, Lanzo G. S. F., tempo 12'4/5"; 4. Siratta, id. id.; 5. Gualtieri, id. id.

Lancio palla di ferro: 1. Pasquero, Circ O.N.D., metri 9,60; 2. Lovelli, Michelin S. G., metri 9,35.

Staffetta m. 8×½: 1. Lanzo G. S. F., tempo 46"3/5.

I dati tecnici degli apparecchi

Ecco i dati tecnico-costruttivi dei vari tipi di apparecchi che disputeranno sabato prossimo a Calshot la « Coppa Schneider ».

ITALIA

« C. 29 » (ideato dall'ing. Celestino Rosatelli e costruito dalla Fiat): E' un monoplano ad ala abbassata con profilo biconvesso, armata da coppie di trafilati. Questi uniscono la parte mediana dell'ala alla parte superiore della fusoliera ed ai galleggianti. La struttura dell'ala è mista con centine in legno e longheroni in metallo. Tutta la rivestitura delle ali è in lamierino di duralluminio e il bordo di attacco è amiantatissimo. La superficie alare è del tipo normale, rettangolare, uniforme, tolte le estremità anteriori che sono leggermente incurvate. I radiatori dell'acqua sono collocati sulle ali stesse a fianco della fusoliera che è a sezione trasversale ovoidale ed ha la rivestitura e struttura in metallo.

I comandi sono a campana ed a padaliera, con azione diretta sugli alettoni e sul timone di profondità, e ad azione demoltiplicata sul timone di direzione.

I due galleggianti, che sono pure in metallo ma con fondo in legno, sono posti sotto all'apparecchio con quattro gambe di forza controventate da trafilati ed accuratamente carenate nelle quali passano le tubazioni per l'alimentazione del motore. Questo è il tipo nuovo « S. 524 » derivato dall'A.S. 3; il peso specifico è di 3½ grammi per C.V. di rendimento, l'altezza massima è di m. 5,73 e la massima larghezza di m. 9,68. E' lungo m. 7,60. Tre carburatori alimentano il motore, mentre l'accensione è assicurata da quattro magneti e due candele per cilindro. I cilindri sono 12 a V e mentre la potenza teorica è di 1500 C.V. ed il numero dei giri (l'elica è in presa diretta), può salire ad un massimo di 1700.

« M. 67 » (ideato dall'ing. Castoldi e costruito dalla « casa » Macchi di Varese): E' un monoplano ad ala bassa armata, di profilo assai biconvesso, terminante alle estremità a lama di coltello. E' irrigidita da coppie di trafilati di acciaio dei quali i superiori, a V rovesciato, vanno dai longheroni d'ala alla parte superiore della fusoliera e quelli inferiori, disposti a V, uniscono i longheroni stessi ai galleggianti.

Il radiatore alare, tutto formato di piccoli condotti di ottone uniti ed a superficie liscia, copre tutta intera la superficie d'ala ad eccezione degli alettoni e delle estremità laterali rastremate dell'ala stessa. La struttura dell'ala è in legno ed il rivestimento non coperto dal radiatore è in compensato.

La fusoliera sposta anteriormente la forma del motore, che è a tre file di cilindri, e più indietro assume sezione trasversale ovoidale. Lo struttura è fatta di tubi metallici che si radunano in una grossissima pipa situata all'estremità posteriore della fusoliera che sorreggue i piani di coda. Tutta la parte anteriore della fusoliera, fino al posto del pilota, è ricoperta di lamierino metallico. Il resto, fino all'estremità, è in compensato.

I comandi sono a campana ed a padaliera.

Una presa d'aria convoglia al pilota di respirare aria pura, tratto tratto, quando ne sentia la necessità. I galleggianti sono in legno ed hanno la struttura interna in metallo leggero. Dentro sono collocati i serbatoi della benzina che sono di duralluminio. Le gambe di forza sono quattro con la parte resistente in tubi d'acciaio rivestiti da un lamierino di alluminio sagomato a « filante ».

Il motore è un « Isotta » con 12 cil. a V di 1500 C. V.; l'elica in legno a tre pale.

« S. 65 » (ideato dall'ing. Marchetti e costruito dalla Savoia-Marchetti di Sesto Calende): E' un monoplano a travi di coda bimotore a galleggianti affiancati con i due motori posti in « tandem ». L'ala ha un impercato diedro verticale, è a profilo fine biconvesso ed è armata di trafilati disposti ad N, che uniscono l'ala al castello motore ed ai galleggianti. La struttura ed il rivestimento delle ali sono in legno e la superficie radiante sovrapposta ricopre la più gran parte delle ali.

Gli alettoni sono di tipo normale e l'ala ha forma rettangolare, leggermente smussata alle estremità. I motori piazzati in « tandem » sono posti sopra l'ala al centro ed azionano un'elica trattiva ed una propulsiva. Il posto di comando è fra i due motori ed il pilota dirige con « cloche » e pedaliera. La carlinga racchiude i due motori ed il pilota ha struttura metallica con tubi di acciaio e duralluminio ed è rivestita in lamierino. Le eliche sono metalliche a due pale con il mozzo anteriore ricoperto da un'ogiva e quello posteriore racchiuso in un rivestimento a forma conica.

Anche i galleggianti a struttura e copertura in legno hanno forma del tutto caratteristica a fondo quasi piatto con redan piccolissimo di sezione frontale ridottissima e per contro molto lungo. Nel loro interno sono i serbatoi della benzina. Quattro paratie di forza molto inclinate nei due sensi sulla parte resistente costituita da robusti tubi di acciaio e con le tubazioni racchiuse nella carenatura, uniscono la carlinga ai due galleggianti.

Robusti trafilati di acciaio irrigidiscono longitudinalmente le gambe di forza ed uniscono i galleggianti fra loro. Le travi di coda in legno, sono due, a sezione rettangolare, ed essendo collegate al longarone d'ala, hanno doppio spessore dell'ala stessa. I galleggianti sono sostenuti da due montanti disposti a V ed altri due dipartono dal centro di ogni ala e si uniscono alla estremità posteriore, sorreggendo il trave ed i piani di coda che sono in legno.

Due motori « Isotta » tipo doppio « asso » di 1000 C. V. lo azionano.

INGHILTERRA

« S. 6 » (Idro Supermarine, motore Rolls-Royce): E' un monoplano ad ala bassa armata a galleggianti affiancati e ad elica trattiva interamente in metallo. L'ala è a profilo biconvesso, ha diedro di serie ed è armata da aerofoli trafilati metallici disposti a V, che dipartendosi dalla parte mediana dell'ala vanno a finire alla parte superiore della fusoliera ed ai galleggianti.

L'ala è interamente metallica ed i radiatori di tipo speciale formano delle camere fodernate di lamierino nei quali circola l'acqua. La fusoliera è interamente metallica e il rivestimento fa parte integrante della struttura resistente. Notevole è l'ampiezza del deriva verticale.

Anche i galleggianti sono interamente metallici ad eccezione della parte centrale che servono da serbatoi per la benzina; la costruzione è in acciaio. Tutte e quattro le gambe di forza convergono superiormente alla parte di fusoliera posta in mezzo alle ali. Il cassicio motore rimane così in sbalzo. Il motore è il Rolls-Royce « R » della potenzialità normale di 2350 C. V. Trattasi di 12 cilindri a V di 60 gradi.

« Gloster 6 », ossia « freccia d'oro » (ideato dall'ing. H. P. Folland). L'ala (monoplano) abbassata, passa sotto il fondo della fusoliera ed è a lieve biconvesso. Vista in pianta essa ha forma rettango-

Serg. magg. AGELLO

lare, ampiamente smussata però alle estremità. Superiormente è armata da trafilati che corrono parallelamente tra la parte mediana dell'ala e la parte superiore della fusoliera. Gli alerons sono a forte rapporto di allungamento. La struttura ed il rivestimento dell'ala sono in legno. I radiatori alari sono costituiti da una serie di tubi affiancati nel senso del volo, a superficie esterna liscia, la cui resistenza all'avanzamento è quasi trascurabile.

La fusoliera del tipo monoposto è completamente in metallo. La sua sezione frontale è ridottissima e il motore, il Napier 7 D a W è « capotato » con una cura estrema.

Tutti gli altri ornati sono normali anche negli altri apparecchi descritti. L'elica è metallica a due pale, col mozzo coperto da un'ogiva. Due pompe portano l'essenza dai serbatoi siti nei galleggianti ad una « nomica » che poi alimenta il motore.

Il motore Napier 7 D, è stato munito di sovralimentatore disegnato dalla Napier.

Un'eccezionale richiesta inglese all'Italia

per l'abolizione di una prova

Calshot, 4 notte.

Si apprende a tarda ora che questa sera l'Aero Club inglese avrebbe richiesto all'Italia di rinviare sine die l'effettuazione della gara. Ulteriori notizie di fonte ufficiosa escludono però questo passo inglese, che si limiterebbe alla richiesta di un accordo per l'abolizione della prova di navigabilità, che avrebbe dovuto effettuarsi nella giornata di venerdì. Quantunque questa notizia abbia ancora bisogno di conferma, è significativo il fatto che l'Aero Club di Inghilterra, che aveva negato all'Italia una proroga di quindici giorni, sia oggi nella condizione di tentare un accomodamento con noi. Il ritiro del Gloster e la cattiva prova odierna dei Supermarine che non sono riusciti a decollare a pieno carico con elica di grande rendimento, spiegano del resto sufficientemente questo passo inglese.

Oggi sono giunti le consorelle Pisa e Ferruccio e il vettore Cristoforo Colombo

G. T.

Loughran incontrerà Sharkey

New York, 4 notte.

Tommy Loughran, campione del mondo dei pesi massimi ha ufficialmente abbandonato il suo titolo. Di conseguenza egli potrà combattere il 26 settembre prossimo contro Sharkey.

Le meteore alate solcano il cielo di Calshot

Monti e Dal Molin provano i loro apparecchi da corsa -- Il drammatico tentativo di un « Supermarine » -- I « Gloster 6 » non partecipano alla gara

(Dal nostro inviato speciale)

Calshot, 4 notte.

Come vi avevo annunziato, i nuovi bimonoplani Gloster avevano rivelato, durante le non numerose prove compiute, alcuni difetti, uno dei quali di somma gravità. Nel « virage », quando l'apparecchio è inclinato a quasi novanta gradi, il motore non gira più in pieno per mancanza di alimentazione, fenomeno dovuto alla grande pressione dell'aria che viene esercitata sul motore stesso.

Nell'apparecchio « Fiat » questo inconveniente è stato eliminato con un genialissimo dispositivo che sarebbe un po' lungo spiegare tecnicamente. In parole povere si tratta di un « polmone » pieno di aria compressa che spinge in una certa quantità di benzina necessaria per fare funzionare il motore durante i brevi secondi del « virage ».

Altri costruttori hanno usato dispositivi del genere, mentre, a la cosa è stranissima, il progettista del « Gloster 6 » non si ha pensato affatto.

I probabili apparecchi in gara

Ieri notte si è lavorato febbrilmente intorno alle due « frecce d'oro » ma non si sa ancora con quale risultato, poichè gli « hangars » erano guardati da sentinelle con moschetto e baionetta inastata. Si capisce tuttavia che il difetto non è stato possibile eliminarlo, poichè i due apparecchi non sono usciti oggi dall'« hangar » e stasera si dà quasi per certo che l'Inghilterra sarà rappresentata solo dai « Supermarine ».

Anche questi apparecchi, però, come già accennato ieri, hanno avuto dei difetti di carburazione, o meglio di alimentazione, per deficienze affluxso della benzina. I possenti motori carpa-

Ten. MONTI

ci di sviluppare circa 1700 cavalli di forza e che sono muniti di riduttori del numero dei giri, allo scopo di usare le eliche grosse le quali hanno maggiore forza di trazione, sono utilissime questa specialmente per il decollaggio, hanno subito una accurata revisione. Lo stesso aeroplano è stato sottoposto ad alcune modifiche: tra le altre l'aggiunta di pinne alle code per aumentarne la spinta, e lo spostamento d'un radiatore al fianco del galleggiante dalla parte superiore. A quanto si dice, due di questi aeroplani prenderanno parte alla gara, mentre il terzo sarà un « Supermarine S », il vittorioso di Venezia, giunto la notte scorsa alle officine di Southampton.

Quantunque nulla vi sia ancora di ufficiale e di definitivo, ai tre « Supermarine » dovrebbero venire opposti da parte italiana i due nuovi Macchi-Isotta 67 e il Macchi-Fiat, l'apparecchio che servì a De Bernardi per stabilire il « record » del mondo di velocità.

La lotta fra l'uomo e la macchina

Assistendo a tutto l'immenso lavoro di preparazione di un apparecchio per la Schneider, valutando gli studi compiuti dai tecnici per raggiungere il trionfo, diciamolo pure, del genio umano, pensando ai rischi grandissimi dei piloti, ci si domanda: « Dove si andrà a finire? ». Vivendo in questo regno della velocità, vagliando e osservando tutto, anche se non con gli occhi del perfetto tecnico, si arriva necessariamente ad una conclusione: le possibilità di aumentare la velocità aumenta sono limitatissime.

Siamo giunti ormai al punto limite. L'elemento macchina ha vinto l'elemento uomo. Quando si dice che uno di questi apparecchi fa in un secondo più di 170 metri, chiunque può da questo trarre le proprie conclusioni. Il genio umano può giungere a imprimere a una macchina la velocità di un proiettile, ma il cervello dell'uomo non giungerà mai a perfezionarsi così da adeguare il proprio corpo ad azioni che abbiano una velocità tale da poter dominare la macchina.

Queste osservazioni potranno parere un po' astruse per chi vive la vita che si vive qui, da qualche tempo, ma l'interesse quasi morboso che esiste per questa competizione è dato appunto e soprattutto dalla lotta grandiosa e drammatica dell'uomo che combatte contro se stesso e contro la sua possibilità. La Schneider non è sport, non è aviazione, è qualche cosa di più di tutto questo.

Il movimentato volo di Monti

Stamane, quando ho visto Monti chiuso nella carlinga del Macchi 67 pronto per il volo, il capo coperto da un cascotto di cuoio, il volto nascosto da una bianca maschera sulla quale si fissavano le enormi orbite degli occhiali, non ho riconosciuto più il bel giovane sorridente che assomiglia straordinariamente all'attore Cimiente. Era un altro: qualche cosa più di un uomo e qualche cosa di meno: un automa, una parte della macchina, un essere il quale sapeva che per la durata del volo ogni sua mossa doveva essere calcolata al millimetro.

Lo spettacolo che offriva in quel momento il canale dei Solent era magnifico. Grandioso era lo spettacolo che dava il sole.

Due colossi del mare incrociano al largo: il Berengaria e il Majestic che riuniti fanno qualche cosa come cinquemila tonnellate. Il maggiore Segrave con il suo cannotto pauroso saluta in direzione dell'isole di Wight, mentre altri cunotti velocissimi e numerosi yachts solcavano leggeri le onde.

L'apparecchio di Monti scendeva in acqua in quell'istante. Una leggera folata rendeva imprecise le sponde del canale e le coste dell'isola. L'apparecchio corse prima liscio sull'acqua, poi beccheggiò paurosamente per le onde artificiali prodotte dalle troppe imbarcazioni. Girò, prese un'altra direzione, poi, ira uno spumeggiare altissimo, si innalzò a pieno motore. Decollò, si innalzò lievemente per ricadere subito dopo. Una mossa improvvisa del pilota lo impennò ancora. Questa volta l'apparecchio si alzò a volo veloce, ma improvvisamente lo si vide riabbassarsi e, a una velocità notevole, inflare il mare in un ammaraggio ardilissimo.

La ragione di questo improvviso ammaraggio l'avemmo subito dopo, quando Monti scese dall'apparecchio. Uno dei tiranti piatti dell'ala, e precisamente il posteriore sinistro, si era spezzato, probabilmente nel beccheggio che l'apparecchio aveva avuto per le onde provocate dai canotti.

Un « Supermarine » non si innalza

Nel pomeriggio ventre tratto dall'hangar uno dei due Supermarine S con le modifiche già accennate e con pieno carico. L'apparecchio, sul quale era salito il capo della squadra inglese, Oriebar, cercò inutilmente di decollare. Dopo avere percorso un tungo tratto, il colonnello Oriebar, rinunciando a ogni tentativo, fermava il motore.

Mentre l'apparecchio ventra rimarchiato alla base, il più sbarazzino dei nostri piloti, il maresciallo Dal Molin dopo una corsa effettuata a bordo del « Mare di Venezia » decollava magnificamente. Egli compì quattro giri del circuito, eseguendo in seguito evoluzioni veloci al di sopra di Calshot. L'ammaraggio veniva compiuto perfettamente. Ottima impressione ha lasciato Dal Molin, che pare destinato a pilotare il giorno della gara il Macchi-Record.

Il secondo Supermarine S si quale anche stato nuovamente tolto le pinne, il portava poco dopo al largo rimarchiato da un canotto. Waghorn che lo pilotava riuscì questa volta a innalzarsi dopo avere flottato a lungo. L'apparecchio nel breve volo compiuto toccò a velocità notevole ma l'ammaraggio per poco non si risolveva in modo tragico. L'apparecchio toccava l'acqua vetticalmente e inclinato verso la coda. L'urto lo rimandava in aria in un beccheggio impressionante. Per un attimo si ebbe la sensazione che l'apparecchio ricascasse e si « inflasse » in acqua. Furono attimi di violenta emozione.

*Quando l'apparecchio toccò nuovamente il mare un secondo pericolo si presentò improvviso: un grosso barcone veniva a trovarsi davanti all'apparecchio. Fu un vero miracolo se il « Supermarine » non andò a cozzarvi contro con violenza. Fortunatamente urtò solamente con un'ala, pure senza gravi conseguenze. Non si potè acc

CRONACA CITTADINA

Nella Federazione Fascista

Il programma della Sagra operaia per l'8 settembre a Cossolo: 19 treni speciali - La Messa al campo - Dodicimila partecipanti operai - Oltre diecimila doni offerti fino a ieri da Enti e da Ditte torinesi.

La Commissione organizzatrice della Sagra Escursionistica Operaia che avrà luogo domenica 8 settembre a Cossolo, ha tenuto una importante riunione definitivamente stabilendo il programma della giornata.

Con il Segretario Federale, erano presenti, nella sede della Federazione il vice-Prefetto comm. Negri, in rappresentanza di S. E. Maggiora, gli onorevoli Basnasco, Ferracini, Vianino, l'ispettore Federale Bouvet, il Podestà di Cossolo, comm. Vigna, il cav. Gasparri dell'O. N. D., il prof. Allievo per l'A.C.T., il cav. Casero per l'E.N.C., il gr. uff. Ehrenfreund, il comm. Saracco, il cav. Cobalti, l'ing. De Amicis, il conte prof. Tosca di Castellazzo, il centurione Facchini, l'avv. Codogni, il cav. Scolari, in rappresentanza dell'on. Malusardi, l'ing. Poi, il giornalista Mario Stradella in rappresentanza del Direttore della «Stampa», centurione Curzio Malaparte, i giornalisti Girotti e Doglio, in rappresentanza del Direttore della «Gazzetta del Popolo», comm. Giulio De Benedetti, il prof. Collino per l'Istituto L.U.C.E., l'ing. Alessio ed il camerata Brambilla per il Dopolavoro Fiat, il C. M. Cosa per il Dopolavoro Snia, il camerata Chiaberto per il Dopolavoro Spa, il rag. Oderda.

Il console Calligaris, comandante la 2.a Legione Alpina M.V.S.N., si era fatto rappresentare dal suo aiutante maggiore cent. De Prato e dal C. M. Liparini.

E' stato pertanto deciso quanto segue:

Gli escursionisti saranno divisi in gruppi, distinti da una lettera dell'alfabeto: tale lettera sarà segnata sui buoni che daranno diritto al viaggio in ferrovia da Torino a Lanzo, con relativo ritorno, e serviranno anche per ottenere il cestino contenente la colazione che a tutti verrà distribuita nei prati di Cossolo.

Le partenze, dalla stazione centrale della Torino-Ciriè-Lanzo, in corso Ponte Mosca, avverranno nell'ordine seguente:

Gruppo A, treno A, partenza ore 8.
Gruppo B, treno B, partenza ore 3,15.
Gruppo C, treno C, partenza ore 5,30.
Gruppo D, treno D, partenza ore 5,45.
Gruppo E, treno E, partenza ore 6.
Gruppo F, treno F, partenza ore 6,40.
Gruppo G, treno G, partenza ore 7,45.
Gruppo H, treno H, partenza ore 8,30.
Gruppo I, treno I, partenza ore 9,20.
Gruppo M, treno M, partenza ore 9,45.
Gruppo L, treno L, partenza ore 13.
Gruppo N, treno N, partenza ore 10,45.

(esclusivamente riservato alle maestranze della Snia Viscosa), partirà da Venaria Reale anziché da Torino.

Coloro che, per ritardi oppure per non essersi presentati all'apposito treno contrassegnato dalla stessa lettera del buono di viaggio, non avranno potuto prendere posto in tempo sui treni rispettivi, e come sopra assegnati, perderanno senz'altro il diritto alla gita perchè, per l'ordine ed il buon svolgimento della manifestazione, non saranno ammesse varianti al programma nè ripieghi di qualsiasi genere.

I treni sopra elencati non faranno stazioni intermedie e, appena giunti a Lanzo, dovranno subito essere sgombrati dai giganti operai. Quasi, incolonnandosi immediatamente per tre, inizieranno la marcia, della durata di circa un'ora da Lanzo a Cossolo.

Il servizio d'ordine all'arrivo in Lanzo e lungo la strada percorsa dai marciatori sarà disimpegnato dai Fascisti di Lanzo e dei Fasci vicinori già noti al geom. Di Manzo, segretario politico del Fascio di Lanzo, e presto anche all'organizzazione degli appositi cronometristi che dovranno prendere nota delle partenze delle varie colonne operaie da Lanzo e dei successivi loro arrivi a Cossolo. Quivi i giganti si dovranno dirigere ai prati che saranno contraddistinti da lettere alfabetiche identiche a quella che ogni escursionista avrà sul proprio buono di viaggio e di vitto. Così, ad esempio, colore che avranno avuto il buono di viaggio contraddistinto con la lettera A, e che perciò saranno giunti a Lanzo sul treno pure segnato dalla detta lettera A, appena arrivati a Cossolo, dovranno dirigersi e sostare nel prato che appositi cartelli indicheranno, segnato appunto dalla lettera A. In ognuno di tali prati, assembrati e distinti gruppi di escursionisti, avranno sede i dispensario dei cestini-colazione ed il padiglione per la distribuzione dei doni.

Ormai il simpatico crescendo di offerta fatte da ditte torinesi alla Federazione Fascista ha raggiunto una tale intensità che non si può andare errati affermando che a Cossolo non sarà più fatta nessuna lotteria perchè si effettuerà invece una vera e propria distribuzione di dodicimila doni agli altrettanti partecipanti operai. A tutta ieri, le offerte giunte alla sede federale devono un totale di 10.267. Taluni doni sono di cospicuo pregio; tal'altri potranno ridursi ad una scatola di sigari o di sigarette. Oltre alla gratuità, che elimina quindi il carattere di lotteria alla distribuzione, questa sarà soggetta al caso; solo nella assegnazione dei doni. Non potremo aver luogo paranzoni e non dovranno esservi scontenti davanti ad un quantitativo che, come si è detto, sarà pari al numero dei partecipanti; e ciò perchè sarà sempre meglio in dopo inferiore a quello avuto fra altri anzichè il nulla, come sarebbe avvenuto se il numero degli oggetti disponibili fosse stato inferiore a quello degli escursionisti operai.

Ogni cestino, che sarà distribuito a Cossolo ai detentori dell'apposito buono, conterrà un biglietto numerato che corrisponderà ad un oggetto. La casualità della destinazione dei doni è assicurata dal fatto che la numerazione degli oggetti sarà stata eseguita a cura della contessa Garnieri e delle sue collaboratrici, totalmente ignare della destinazione dei predetti biglietti numerati che invece sarà stata attuata, nei predetti cestini-colazione, a cura del cav. Gasparri dell'O.N.D.

In tal modo ogni gruppo di escursionisti, appena giunto a Cossolo, potrà ritirare il cestino della colazione e passare quindi al distributorio degli oggetti donati e che ivi saranno contenuti per ordine numerico.

In ogni prato occupato dai vari gruppi avranno luogo i trattenimenti di carattere prettamente campagnolo con gare di sorì, e relativi premi, corse nei sacchi, alberi della cuccagna, ecc.

Saranno pure distribuiti premi ai gruppi aziendali più numerosi. Per le comitive partite da Torino nelle prime ore, e quindi impossibilitate a presenziare alla Messa domenicale alle 11 precise, in un grande prato di Cossolo, una apposita Messa sarà celebrata dal can. teologo don Vittorio Arisio, Cappellano Centurione della M.V.S.N.

E' pure stato l'intervento di numerose filarmoniche e la ditta Chiappo ha assicurato l'invio di appositi apparecchi radio per la ricezione da stazioni anche lontane, e con speciali altoparlanti amplificatori. L'Istituto L.U.C.E. assicurerà al cinematografo la presa delle parti più interessanti della giornata di Cossolo.

La 3.a Centuria «Sonzini», della 1 Legione «Sabauda», dovrà, agli ordini del cent. Facchini, presidiare la stazione di Torino della Ferrovia per Lanzo ed assicurare che le partenze avvengano via via con perfetta regolarità. Quindi, sull'ultimo treno speciale la stessa centuria «Sonzini» giungerà a Lanzo e proseguirà per Cossolo dove frattanto, fin dal primo mattino, sarà giunta in seconda centuria della II Legione «Alpina»; questa, agli ordini del cent. Mazzone, avrà assicurato che, al giungere a Cossolo, ogni gruppo di giganti sia avviato al rispettivo prato, sorvegliando anche la perfetta distribuzione progressiva dei cestini di vettovagliamento e dei doni.

I primi a ripartire da Cossolo per Lanzo saranno le Camicie Nere della «Sonzini» le quali, trattenendosi nella stazione di Lanzo, garantiranno, poi, con la loro presenza la precisione delle partenze da parte dei singoli gruppi di giganti.

Rimarranno, invece, a Cossolo le Camicie Nere della Centuria comandata dal camerata Mazzone il quale così potrà vigilare alla progressiva partenza dei gruppi per Lanzo.

La partenza per il ritorno sarà iniziata a scaglioni, a far tempo alle ore 15,30, da Cossolo, alla volta di Lanzo, dove i giganti, secondo le lettere segnate sui propri buoni di viaggio, dovranno prendere posto sui rispettivi treni nei modi seguenti: Lettere A-D, partenza da Lanzo ore 16,30 - Lettere E-F, partenza da Lanzo ore 17.10 - Lettere C-F, partenza da Lanzo ore 19,4 - Lettera G-I partenza da Lanzo ore 19,45 - Lettere H-M, partenza da Lanzo ore 20 - Lettera L, partenza da Lanzo ore 22,30 - Lettera N, partenza da Lanzo ore 23.

Oltre agli appositi incaricati, anche i singoli Capogruppo saranno responsabili del buon andamento della manifestazione relativamente alla quota di escursionisti che ad ogni capogruppo il cav. Gasparri avrà via via assegnato.

Giova intanto fare ancora conoscere l'elenco delle offerte pur ieri giunte alla Federazione Fascista da Ditte Torinesi:

Ditta Carpano: n. 12 casse vermouth di dodici bottiglie ognuna — Deliceti Gaspare, piazza Castello, 93: n. 1 taglio vellutino — Ditta Feletti, Galleria Subalpina 1: n. 50 sacchetti caramelle — Sala Teodata «Goldi», corso Vercelli 66: n. 1 buono per un unto — Ditta Masera, via Lagrange 15: n. 5 paia scarponcini per bimbi — «La Donna Moderna», via Garibaldi: n. 12 unto e piattini con succheriera — Ditta Rullani, via Accademia delle Scienze 2: n. 1 cinture per uomo — Ditta Bertolla, via Garibaldi: numero 12 pettini grandi, n. 24 pettinini, numero 16 saponette: n. 5 bottiglie profumo — Società Anonima Tessuti e Tulerie, via Pietro Micca 19: n. 100 saponette — Ditta Lotti e Spiller, via Ospedale 14: n. 10 bottiglie e n. 10 mezze bottiglie barbera — Professoressa N. N.: n. 100 buoni gratuiti per un corso di pittura a lezione di giovani studenti — Cartoleria Ufonia, via Santa Teresa: n. 4 agende, n. 1 album fotografie, n. 1 scatolacarta, n. 6 calendari — Ditta Biamonso, via Bogino 7: n. 2 paia guanti in pelle — Ditta Martinengo, via Garibaldi 5: n. 2 camicette seta — Magazzini Ratelstra, via Roma 20: n. 4 calze bambina, n. 3 calze uomo, n. 3 calze donna, n. 24 giarrettiere donna — Ditta De Cester, via Cigna 37: n. 100 scarpetti caramelle — Fabbrica Oggetti Smaltati: n. 20 tazze, n. 30 scodelle smalto — Pasticceria Gu, via Venti Settembre 44: n. 3 valigette di cartoncelle — Manifattura De Benedetti, via Cernaia 30: n. 1 taglio abito raso per signora, n. 2 scarpe seta — Ditta Quirinalsani, via Garibaldi 2: n. 4 nastri seta, n. 1 sciarpa, n. 1 collana gatto, n. 14 fibbie metallo, n. 7 spille madreperla — Leopoldo Grosso, via Garibaldi 5: n. 24 paia calze donna — Ditta P. Tavella, via Arcivescovado 2: n. 4 pezze telegrafiche — Società Fabia, via Venti Settembre 36: n. 1 manto di dodici pelli lapin — Ditta Sardi Pacchi, via Roma 155: n. 6 tessuti passaggio — Ditta Tommaso Moro di Genova, per interessamento dell'Alleanza Cooperativa Torinese: n. 10 forme di Kg. 2,50 cadauna di olio puro d'oliva — Confetteria Candiano, corso Vittorio Emanuele 72: n. 1 bottiglia liquore, n. 1 scatola grande caramelle — Jacopo Franco, via Pietro Micca 20: n. 100 spoccettini — Ditta Norzi, via Cernaia 28: n. 3 paia brettelle, n. 4 cravatte — Comm. Fiandra: numero 100 ingressi gratuiti Teatro Odeon — Confetteria Tricerri, corso Vittorio Emanuele 52: n. 2 cestini metallo con caramelle — «La Merceriliana», via Roma 11: numero 6 abiti seta, n. 6 abiti lana per signora — Ditta Durando, via Roma 17: numero 25 paia guanti pelle per signora, numero 25 biglietti a riduzione del 15 per cento sulla merce di tutti i suoi negozi — Orologeria Stocca, via Lagrange numero 2 orologi da scrivania.

Il Ministero delle Corporazioni

ratifica la nomina dell'on. Malusardi a segretario dei Sindacati dell'industria

Abbiamo già dato a suo tempo la notizia della nomina dell'on. Edoardo Malusardi a Segretario Generale della Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria di Torino. Apprendiamo ora che tale nomina è stata ratificata dal Ministero delle Corporazioni. S. E. Bonai, infatti, così ha telegrafato all'on. Malusardi: «Sono lieto comunicarti approvazione tua nomina Segretario codesta Unione Provinciale Sindacati Industria. Saluti cordiali».

L'on. Malusardi ha risposto al Sottosegretario al Ministero delle Corporazioni, col seguente telegramma: «Ringraziati gentile gradita comunicazione. Con immutata fede e volontà di superamento continuerò dare in questa singolare provincia mia attività per trionfo idea corporativa che costituisce aspetto più originale della Rivoluzione Fascista e che trova in te interprete geniale. Saluti cordialissimi».

Il comm. Bellazzi

nominato vice-podestà a Trieste

Con recente nomina ministeriale, il comm. dott. Gian Giacomo Bellazzi è stato destinato a coprire la carica di vice-podestà a Trieste. Il dott. Bellazzi, proveniente dall'amministrazione statale con la carica di vice-prefetto, ha trascorso una diecina di mesi nella nostra città, ricoprendo il posto di vice-Commissario e di Commissario per le Aziende municipalizzate durante l'amministrazione straordinaria Ricci, e quindi tenendo ancora la seconda carica dopo la nomina a Podestà del conte Thaon di Revel. Nell'adempimento dei delicati uffici a lui affidati, il comm. Bellazzi ha dato prova di eccellenti qualità di amministratore; e la recente nomina viene a confermare la fiducia che in lui ripone il Governo. Il comm. Bellazzi ha lasciato Torino per Trieste ieri sera alle 21.20.

Principi e personalità in viaggio

Con il direttissimo delle 11,30 è partito stamane alla volta di Genova il Duca degli Abruzzi, salutato alla stazione dal Duca di Genova, dal Podestà, dal comm. Crosta-Curti e da altre personalità.

— Provenienti da Parigi e diretti a Roma sono transitati alle ore 7,55 l'Ambasciatore del Giappone presso il Quirinale, ed il principe egiziano Hussein el Dine Hussein.

La Cassa di Risparmio per le vittime di Nizza

10 mila lire a disposizione del Duce

Il gr. uff. prof. Giuseppe Broglia, presidente della Cassa di Risparmio di Torino, ha fatto a S. E. il gr. uff. Luigi Maggiora, Prefetto di Torino, la seguente comunicazione:

«A nome Cassa Risparmio di Torino esprimo profondi sentimenti indignazione per nefando delitto compiuto a Nizza contro reduci valorosi della guerra e della Vittoria. Prego porre disposizione Sua Eccellenza Capo Governo Lire diecimila nostra questa Amministrazione a favore delle famiglie delle vittime. Deferenti ossequi».

Altre 10 mila lire dell'Istituto di San Paolo

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto di San Paolo, riunitosi ieri sotto la presidenza del senatore Delfino Orsi, esprimendo il proprio orrore per il nefando attentato antifascista di Nizza, ha deliberato di erogare la somma di lire diecimila a favore delle famiglie dei morti e dei feriti. La somma è stata inviata al R. Console d'Italia a Nizza, perchè ne curi la distribuzione.

Il Podestà a Roma

Ieri sera è partito per la capitale, alle 20,45, il Podestà conte Thaon di Revel.

I voti della città di Torino

per la nascita di Anna Maria Mussolini

Il Podestà si è fatto interprete presso il Capo del Governo dei sentimenti augurali della Cittadinanza per la nascita della di lui figlia col seguente telegramma:

«Accolga Vostra Eccellenza i fervidi voti che la Città di Torino forma per la gentile creatura che schiude gli occhi alla luce dell'Italia nostra, che Essa vedrà radiosa di romana grandezza per virtù del Duce suo genitore. - Podestà: *Thaon di Revel*».

Ritorno di bimbi

Da Cinzano Canavese, dopo una permanenza di 40 giorni, è arrivata alla stazione Dora la Colonia alpina G. Parini. A riceve i piccoli coloni, oltre a numerosi parenti, amici e conoscenti, erano gli amministratori del Patronato, signori rragg. cav. Isili Perrone, rag. Pietro Castagna, Buzzi, Gozzolino e Rosegotti.

***

Da Vignazza di Loano è ritornata in Colonia marina del Dopolavoro Ansaldo Donato Levi: erano ad attenderla alla stazione di P. N. il rag. Luria ed il vice-presidente del Dopolavoro cav. Lisa, oltre a numerose famiglie e parenti dei piccoli coloni.

***

Questa sera, alle 22,20, sono arrivati da Noli 37 bambini che il Patronato Scolastico della Scuola Rignon di Torino ha mandato alla colonia marina Regina Elena di Noli. All'arrivo i maschietti erano attesi dai membri del Patronato della Scuola Rignon e dai genitori.

La cassiera che vuole imitare Zerbini

I precedenti della fuga e la telefonata del marito La signora Musi sarebbe a Torino?

La fuggitiva cassiera torinese, emula di Zerbini (naturalmente in proporzioni ridotte) ci dà modo di aggiungere un altro capitolo al romanzo della sua fuga, di cui ieri ci siamo intrattenuti.

Giovane e bella, Sandra Musi nata Marenco, di anni 30, era stata assunta, com'è noto, tre anni or sono dalla ditta «Knok-Out S. A. Italiana», con sede nella nostra città in via Morosini, angolo corso Duca di Genova. Essa si dimostrò subito assai esperta e rapida nell'assolvere la incombenze affidatele, per cui, dopo un certo periodo di tempo, i dirigenti ebbero completa fiducia in lei lasciandole libertà di azione nel disbrigo del lavoro di ufficio.

Coloro che hanno letto la nostra cronaca di ieri sanno già come la giovane signora ricompensasse la stima dei suoi principali.

Onestà a tutta prova

Un anno fa, l'amministratore della Società, il comm. ing. Triaca, assai noto negli ambienti industriali e sportivi, quale presidente del Club Aviazione d'Italia, notava nella Musi una evidente preoccupazione e gliene chiese il motivo.

Dapprima elle fu titubante a parlare, poi, confessò che aveva bisogno di una piccola somma per sopperire un improvviso dissesto finanziario del padre. L'ing. Triaca cortesemente lavori la sua impiegata, dandole modo di scontare mensilmente il debito: mille/duecento lire, che essa pagò regolarmente con particolare soddisfazione dell'ing. Triaca, il quale nel gesto compiuto dalla sua dipendente, vedeva una onestà a tutta prova. Anche sulla sua vita privata non c'era nulla da ridire: compita, riservata, elegante senza smoderatezza, la Musi sapeva acquistarsi subito la simpatia. Il colpo di scena doveva avvenire un mese fa, e precisamente nei primi di agosto.

Tra le altre incombenze la Musi era incaricata pure di far le paghe agli operai e poichè godeva tutta la fiducia teneva in consegna la cassaforte ed era fornita di due chiavi, una per sè e l'altra per l'amministratore delegato. La cassaforte, com'è noto, conteneva ventidiemila lire di titoli dello Stato e assegni, perciò, alla sorveglianza della cassiera.

Sabato, 3 agosto, verso le ore 4, la signora Musi avvertì la segretaria che doveva uscire per cambiare duemila lire in biglietti di piccolo taglio che avrebbero servito per le paghe settimanali degli operai. Uscì, infatti, ma per non più ritornare.

Le ore passarono e la cassiera era introvabile. L'ing. Triaca invano l'attese. Cos'era, dunque, avvenuto?

Gli operai furono pagati ugualmente, mentre si aspettava il ritorno della giovane impiegata. All'ing. Triaca non passò nemmeno lontanamente pel capo l'idea che la sua impiegata gli avesse potuto combinare il poco piacevole scherzo scoperto in seguito; nondimeno, la assenza di lei incominciò a preoccuparlo.

Entra in scena il marito

La preoccupazione aumentò il giorno dopo, quando venne chiamato al telefono, nella sua abitazione, dal marito della Musi, il quale, con voce angosciata, gli disse: — Perdoni, ingegnere. A una moglie è accaduto un incidente ed essa non ha potuto venire ieri sera in ufficio. Si figuri che per poco non me la portavano in casa senza vita. Ritornando in ufficio, dopo avere cambiato i denari, all'angolo di via San Quintino e corso Vinzaglio fu investita da un'automobile che la lanciò a terra. Nella caduta ha riportato una slogatura al piede sinistro, ma il guaio maggiore si è che, nel trambusto, la poverina perdette la borsa, contenente i denari. Una vera sciagura.

L'ing. Triaca rispose manifestando il suo rammarico e augurando pronta guarigione.

— Grazie... grazie. Riguardo ai denari stia tranquillo, commendatore, alla li farò tenere domattina.

— Sta bene.

Ma il lunedì successivo l'ing. Triaca non vide nè il marito, nè i denari. Seriasi, allora, una lettera alla signora facendola recapitare alla di lei abitazione in via Gramsone n. 3, ma la signora non fu trovata. Si appurò in seguito ch'essa era temporaneamente allontanata presso una cugina, mentre i due suoi bambini si trovavano presso dei parenti in Trana.

Intanto a far maggiormente insospettire l'ing. Triaca, vennero fuori altri particolari sulla gesta della infedele cassiera.

Nel pomeriggio di sabato essa, con un pretesto, aveva tentato di farsi consegnare, quale impresito, duemila lire da una ditta, che ha la sede accanto alla Knock-Out, ma senza risultato. Inoltre la scaltra... «zerbina» ad un impiegato al quale doveva rimettere il mensile di cinquecento lire, riuscì con una abilità sorprendente a farsi rilasciare la ricevuta, senza effettuare il pagamento.

La constatazione

Tutte cose queste che indussero l'ing. Triaca ad agire. E così egli, munito della chiave, si apprestò ad aprire la cassaforte, che si apre mediante una speciale numera scelto tra le innumerevoli combinazioni.

Una grossa sorpresa lo attendeva: la cassiera, dopo essersi servita, aveva confezionato un numero indecifrabile, per cui la pesante porta rimase immobile, malgrado ogni sforzo. L'ingegnere allora avvertì il notaio comm. Germano perchè lo coadiuvasse nella bisogna.

Fatica inutile, vani i tentativi anche da parte degli specialisti nella fabbricazione delle casseforti; alla presenza del notaio la cassaforte venne infine scardinata dal muro. L'interno si presentò agli occhi degli astanti vuoto, deserto; qualcuno aveva fatto piazza pulita e l'autrice del furto non poteva essere altri che la Musi. L'ing. Triaca volle dimostrare la sua signorilità e tentò di salvar la signora da una grave denuncia. Incaricò un suo uomo di fiducia di scovare l'introvabile e avvertirla del grave pericolo cui andava incontro, ma l'appello non fu ascoltato.

L'introvabile

La Musi, intanto, non era fuggita, ma si trovava effettivamente in casa della cugina. Inutile dire che l'incidente dell'automobile era parto della sua accesa fantasia femminile. Invitata a presentarsi dall'ing. Triaca, ella si rifiutò, scusandosi col pretesto di un grande mal di capo e soggiungendo che i titoli di Stato si trovavano nascosti sotto un fascio di riviste, sul tavolo di ufficio, e non nella cassaforte.

Qualche giorno dopo, l'Amministratore Delegato, riceveva la visita del marito, il quale, con viso smarrito, gli narrò che una moglie aveva commesso nell'inverno scorso, una grossa corbelleria.

— Si figuri, ingegnere — disse ad un certo punto — che mia moglie, bruciando alcuni documenti di nessuna importanza della Società, distrattamente lasciò cadere tra le fiamme anche quei tali titoli di Stato.

La... bruciatura fu, naturalmente, accolta con beneficio di inventario, anche perchè soltanto due mesi or sono, la Musi era stata vista in ufficio a tagliare i *coupons*, di quei titoli stessi.

L'ing. Triaca, allora, fissò un termine perentorio per la restituzione della somma, e precisamente il giorno 21 agosto.

Allo spirare del termine nessuno pensò di presentarsi e l'ing. Triaca rimetteva la pratica nelle mani dell'avv. Innocenzo Porzio, a cui seguiva, come è noto, una regolare denuncia di appropriazione indebita alla R. Procura del Re.

La gara di pugni

Gli automobilisti in lotta

hanno fatto la pace

Siamo stati facili profeti preannunziando ieri che la vertenza per la doppia gara di Ciriè si sarebbe risolta in una transazione. Così è effettivamente avvenuto. Dopo una discussione che si è prolungata per tutta la giornata, le parti hanno accolto l'autorevole invito venuto dal Pretore ed hanno ritirato le querele. Le conseguenze del ritiro della querela che era stata presentata dal torinese Giorgio Cariga di via S. Francesco d'Assisi, 29, erano chiare e tranquillanti in quanto riguardavano fatti perseguibili solo di ufficio di parti. La denuncia del dottor Galotino vertiva su reati di azione pubblica. Ma il Pretore ha ritenuto che le lesioni riportate dal dottore di Ciriè siano guarite entro dieci giorni. E così si è potuto avere una sentenza di improcedibilità dell'azione penale ed una conseguente generale assolutoria, estesa anche ai compagni del Cariga: Aldo Fanny di via Bava 1 e Dario Pasteris di via Lanzo 58. Il dottore ha ricevuto però un equo indennizzo per le sostenute spese giudiziarie ed a titolo di ricordo tre gomme per automobile.

Non è mancato un episodio grazioso che prova come la pace sia stata fatta sul serio. Uno degli avversari del dott. Galotino, il Pasteris, si è venuto improvvisamente a trovare con un corpo estraneo in un occhio. Il dottor Galotino con grande spontaneità si è portato il Pasteris nel suo ufficio e lo ha liberato di quel... nemico. Il dottore era assistito dagli avvocati Gianolli e Gazzera: i tre torinesi dall'avv. Dal Fiume.

Invio al proprietario di una valigia

Un giovane signore, che si era dichiarato studente, e proveniva da Losanna, la sera del 31 agosto u. s., alle 19,55, si recò all'ufficio bagagli della Stazione P. N. a ritirare una valigia che, per errore, il personale di servizio gli consegnò omettendo l'applicazione delle norme regolamentari. Il proprietario della valigia è caldamente invitato a presentarsi all'impiegato ferroviario Franco Giuseppe, in via S. Secondo 93.

Furto in un alloggio

Il signor Giuseppe Gotti di Francesco, abitante in via Val San Martino n. 194, ha denunziato al Comm. sarlato di P. S. Borgo Po che, nella notte del 2 corrente, ignoti ladri, penetrati nel suo alloggio mentre egli dormiva, rubarono 125 lire ed un orologio d'oro e argento con catena d'oro, del valore di lire 150.

I mercati della frutta e verdura e la loro sistemazione

Una nuova disposizione del Podestà

Della sistemazione dei mercati all'ingrosso della frutta e verdura — uno dei problemi cittadini più interessanti e meglio facili ad essere risoluti — ci siamo tempo addietro lungamente occupati. L'attuale ordinamento dell'infelicissimo mercato della verdura in piazza Borgo Dora non poteva essere oltre mantenuto: un miglioramento, sia pure di carattere provvisorio era richiesto da molte parti, e le organizzazioni maggiormente interessate a quel genere di traffico, non hanno mancato di far pressione perchè le loro giuste richieste venissero prese in debita considerazione.

Un progetto abbandonato

Del problema si erano già antecedentemente interessate le vecchie amministrazioni comunali, le quali avevano progettato, in un primo tempo, l'abbattimento del vecchio gazometro, che si trova nei pressi di Porta Palazzo, servendosi dell'area che ne sarebbe risultata libera, per creare il nuovo mercato, il quale avrebbe dovuto rispondere a parecchi quesiti di praticità e di definitiva sistemazione. Ma questo progetto in seguito venne dalle stesse Amministrazioni Comunali, abbandonato per un duplice ordine di considerazioni. L'area che sarebbe risultata, non offriva che uno spazio relativamente ristretto per una sistemazione, di carattere definitivo. Inoltre nel breve volgere di una diecina di anni, il problema si sarebbe riaffacciato alle considerazioni delle Autorità competenti perchè la necessità cittadine, che logicamente vanno crescendo di anno in anno e per le aumentate esigenze della cittadinanza e anche per la massa di merce che deve venire trattata, le avrebbero di bel nuovo imposto.

In un secondo tempo, si era pensato di allargare semplicemente l'area già esistente, espropriando gli stabili che la circondano ed abbattendoli. Ma una difficoltà di ordine finanziario sorse immediatamente contro tale progetto. Infatti la spesa necessaria per l'esproprio e la demolizione dei fabbricati poteva essere contenuta in tale misura da trovare una equa compensazione nelle utilità portate dall'ampliamento del mercato. Dopo studi esaurienti si doveite rispondere negativamente e cercare la soluzione in altro modo.

Magazzini insufficienti

Ed una soluzione urgeva, quanto mai. I magazzini di piazza Borgo Dora — è ormai largamente risaputo — sono umidi, non solo, ma per la loro ubicazione, possono, con una relativa facilità, essere minacciati di invasione dalle acque del fiume in piena. Inoltre sono insufficienti alle più elementari necessità quando giungono nel nostro mercato grosse partite di merce, le quali, non potendo essere poste al riparo interamente, debbono, in parte, essere lasciate all'aperto, con non lieve pericolo di deterioramento. Non bisogna dimenticare a questo proposito che il mercato di Torino è uno dei più importanti dell'Alta Italia. Infatti a Torino vengono concentrati i prodotti non solo del Piemonte ma anche della Liguria, e dopo una sosta generalmente breve, vengono fatti proseguire per i mercati minori, secondo le richieste ed i bisogni locali.

Ma un'altra questione che potrebbe chiamarsi di organizzazione interna del mercato stesso, s'imponeva. Tra i molti difetti del mercato vi è anche quello di una illogica divisione e collocazione dei venditori. Questi possono sommariamente venir divisi in tre categorie: i produttori, gli importatori e i rivenditori. I produttori hanno diritto a maggiori riguardi, sia perchè il pubblico, dall'acquisto diretto dal produttore, viene a godere di un notevole vantaggio, sia anche perchè il produttore stesso, sentendosi in giusta misura favorito, tende ad aumentare e a migliorare la sua produzione. Vengono poi, in graduatoria di necessità, gli importatori, per la cui opera viene attivato il commercio, in quanto essi trasportano, dai diversi luoghi di produzione, le derrate. In ultimo sono i rivenditori, i quali non portano alla città nè prodotti propri nè prodotti altrui, ma acquistano sul mercato stesso la merce che poi rivendono, aumentata nel prezzo, del proprio guadagno. Se pure, non sempre indispensabile, la funzione dei rivenditori può essere innegabilmente utile, in quanto essi esercitano il cosiddetto «mezzo ingrosso» a servizio dei piccoli minuianti, liberando così i maggiori importatori da questo minore commercio per loro disagevole: ma questa utilità non può far anteporre in ordine di necessità, i rivenditori agli importatori e in special modo ai produttori.

La questione dei rivenditori

Ora, nel mercato di piazza Borgo Dora, si era da tempo venuta creando una consuetudine, secondo la quale i rivenditori occupavano i posti migliori, tanto che per giungere ai produttori bisognava attraversare una siepe di rivenditori, che spesso fermava l'acquirente. Ma i rivenditori, d'altra parte, non potevano venire totalmente allontanati dalla piazza, senza che il loro commercio rovinasse; e la maggioranza di essi, che assommano poi a un centinaio circa, è costituita da povere donne, che dal loro piccolo commercio traggono la unica fonte del loro guadagno.

Problema vario e complesso, adunque, quello del mercato di frutta e verdura, in cui sono posti in gioco, la necessità di consumo e di sviluppo della città e gli interessi dei singoli.

Il podestà, conte Paolo Thaon di Revel, a questo problema da tempo ha rivolto le sue cure. Egli ha dato impulso agli studi per una risoluzione radicale e sicura. Intanto ha disposto che una ristretta Commissione di competenti, composta di rappresentanti le Federazioni degli Agricoltori e dei Commercianti trovasse una via di conciliazione tra gli opposti interessi. Esaminate quindi le proposte della Commissione ha stabilito di riunire in un solo gruppo i rivenditori, assegnando loro l'angolo della piazza tra la Dora e la chiesa dei Ss. Simone e Giuda. Quivi essi hanno potuto sistemarsi convenientemente di modo che la clientela dei rivenditori potrà più facilmente trattare con i loro fornitori abituali, nella nuova sede ad essi destinata; mentre i produttori e gli importatori più comodamente nella piazza Borgo Dora possono svolgere la loro attività che, in un mercato all'ingrosso, deve essere dominante.

Soluzione radicale

Per quanto poi riguarda l'altra parte del problema, che riflette l'obbligazione del mercato e la relativa completa sistemazione, gli appositi uffici municipali, come dianzi abbiamo accennato, stanno compiendo gli studi necessari per una soluzione radicale. Pare infatti che il mercato debba venire trasportato in una zona eccentrica della città, di modo che il successivi degli anni e l'ampliarsi della città trovino il loro fabbisogno nella esauriente rispondenza del mercato stesso. Ed il disagio eventuale, che da tale situazione potrà derivare, sarà compensato dal fatto che il mercato dovrà essere collegato facilmente con la rete ferroviaria, di modo che il carico e lo scarico possano venire effettuati con la massima rapidità possibile.

Il guardiacaccia e la moglie del cacciatore

Movimentata storia di un colpo di fucile, di una lepre che mangiava i cavoli e di un biglietto da mille.

Giovanni Rolando da Pont Canavese e residente a Collegno, lungo l'antica strada di Rivoli, s'era un po' troppo vantato di aver cacciato una lepre, in condizioni quasi romanzesche, nell'orto attiguo alla propria casa. Raccontava così tutta una storia di cani suoi cavoli degni della tavola di un Principe, che, da qualche tempo, quasi tutte le mattine trovava rosicchiati: fino a che, perduta la pazienza, si decideva a passare una notte in bianco, per constatare a quale famiglia zoologica appartenessero gli ancora ignoti roditori. Ed ecco che, nelle ore prime del mattino ed al chiarore d'una meravigliosa luna che sembrava sorridere sulle umane miserie, egli vedeva avvicinarsi una lepre dal manto argentato, bella e prudente, diresa verso quei cavoli che conoscevano la sua diuturna fatica. Egli allora imbracciava la sua doppietta, prendeva la mira e mandava la bestia con le gambe in aria.

Il racconto patetico giungeva all'orecchio di Domenico Rosso da S. Gillo, abitante alla borgata Laumann, il quale tiene un negozio aperto al pubblico e serve la Società «La Selva» come guardia privata. Costui, assente per vecchia abitudine, partiva col piede sinistro in direzione di colui che s'era vantato di aver cacciata la lepre per intimargli, come gli ha intimato, una duplice contravvenzione: di aver sparato di notte, nell'abitato e senza permesso. Di fronte a questa intimazione, il cacciatore Rolando perdeva tutto il suo coraggio, fino a rettificare i precedenti racconti nei particolari più interessanti ed a cambiare i connotati più intrinseci di quella povera lepre, per tramutarla addirittura in un grasso coniglio selvatico sperduiosi fra le verdure tenerelle del suo piccolo orto.

Domenico Rosso — lo abbiamo già detto — è un rigido che non poteva commuoversi di fronte alle chiacchiere inconcludenti del canavesano:

— Coniglio selvatico o lepre domestica — ha risposto la guardia — la contravvenzione sussiste per tre motivi. Era di notte, mancava il permesso, ci si trovava nell'abitato.

La conclusione del breve, conciliato dialogo fu stata questa: oltre alla contravvenzione, la guardia ha proceduto al sequestro del fucile; ed il tutto veniva consacrato in un buon verbale.

La faccenda poteva considerarsi definita. Rolando non avrebbe avuto che da pagare quella somma che fosse stata stabilita dal Pretore, per rivarsi il fucile e dedicarsi alla caccia in circostanze più tranquillanti. Ed invece no. Le acque non si sono quietate: si sono anzi mosse in senso burrascoso. Ed a questo punto, il racconto si rende difficile: almeno nell'attribuire il... merito della iniziativa che stiamo per narrare. E' stata la guardia che è andata dalla moglie del Rolando — come dice costui — od è stata la donna che è andata a tentare la guardia?

Comunque sia, questo è certo che il mercato è stato tentato e per mettervi una pietra sopra e non parlarne proprio più, al è ritenuto per un momento che la somma di seicento lire fosse sufficiente: necessaria ma sufficiente a chiudere definitivamente la partita. Tratti dal profondo degli organi respiratori ed emessi con forza parecchi sospiri, Rolando si adattava anche a trarre, e questa volta di tasca, un fiammante biglietto da mille.

— Mi dà il resto?

Pare che si sia mandato un manichetto per il paese, incaricato di tornare con dieci carte da cento: ma i bottegai di Laumann quel giorno risentivano la crisi degli spiccioli. Il ragazzo è ritornato a commissione incompiuta. Come fare?

— Se vi fidate di me — ha proposto Rosso — me ne vado con il biglietto intero. Il resto ve lo manderò. Potete star tranquilli.

E, difatti, il resto veniva restituito al Rolando. Rosso era stato di parola. Solo che egli aveva

ULTIME NOTIZIE

La pace secondo MacDonald

Scetticismo a Parigi

Parigi, 4, notte.

Il discorso di MacDonald è accolto a Parigi con mal dissimulato scetticismo. L'idea di incorporare il Patto Kellogg nel Patto della Lega delle Nazioni viene giudicata ragionevole e d'altronde troppo consona allo spirito della politica di Briand, perchè questi possa non aderire, almeno in linea di principio. Senonchè lo scopo principale, perseguito nella circostanza dal Capo del Governo laburista, sembra risiedere altresì e principalmente nella riforma degli articoli 15 e 16 del Patto della Lega, allo scopo di eliminare la possibilità che uno Stato soccorra militarmente la vittima di una aggressione armata senza avere prima ottenuto il parere favorevole della unanimità del Consiglio. MacDonald è sempre stato della opinione evangelica che il semplice intervento di uno Stato in aiuto di uno Stato amico aggredito da un terzo costituisca un atto di provocazione e un aggravamento del male anzichè un rimedio. Se ci fosse tanto a sperare insieme Patto Kellogg e Covenant è nella speranza che la nuova formulazione propria a trarre un freno sul due articoli sopraindicati e quindi a paralizzare totalmente, nell'ambito della Lega delle Nazioni, il libero giuoco delle alleanze. In una parola, il Capo del laburismo vorrebbe completare l'opera degli autori americani del Patto Kellogg: servirsene come un'arma per smontare il Covenant. Ma è questo un modo di consolidare il Patto di Parigi fondandolo su basi pratiche o non piuttosto di renderlo inconsistente del tutto? Secondo il *Temps*, se MacDonald ha la idea di accrescere le probabilità di durata del Patto Kellogg il meglio sarebbe tornare al Protocollo ginevrino del '24. Ma non pare che il Capo del Governo inglese ne abbia la minima intenzione.

Una tesi pericolosa

« MacDonald — scrive l'organo repubblicano — non ci pensa, benchè il Protocollo del '24, rimasto allo stato di progetto apportasse alla garanzia di sicurezza indispensabili perchè una riduzione generale degli armamenti potesse essere intravista con fiducia. Il Primo Ministro britannico crede che dopo il 1924 dei cambiamenti importanti siano sopravvenuti e che il Patto di Parigi contro la guerra debba essere il punto di partenza di una nuova serie di sforzi. E' un metodo molto comodo per dispensarsi dal riformare il Protocollo di Ginevra con le sue garanzie di assistenza mutua. La tesi di MacDonald in materia di disarmo e che bisogna domandare alla Commissione preparatoria di Ginevra, incaricata di questo problema, di non studiarlo sovraltutto ponendosi dal punto di vista della possibilità di guerra, ma considerando che il rischio di guerra è molto meno grande, molto più importante della speranza di una pace permanente. Questa tesi è la più pericolosa che possa essere sviluppata all'ora attuale; e se essa dovesse prevalere alla Commissione preparatoria, la questione del disarmo ne sarebbe completamente falsata. Infatti, essa tende semplicemente a scartare il fattore inglese che è, pertanto, essenziale, in vista della soluzione da trovare. Il disarmo generale non può essere che una conseguenza diretta della sicurezza, assicurata egualmente da tutte le Nazioni. La riduzione degli armamenti non può essere praticamente studiata che nella misura delle garanzie di sicurezza definitivamente acquisite. Studiare il problema non tenendo conto delle possibilità di guerra che esistono nello stato presente delle cose sarebbe esporsi alle più gravi delusioni. Il mondo intero ha la ferma speranza di una pace permanente, ma nessuna Nazione, cosciente del suo dovere verso se stessa, accoglierà mai l'idea di disarmarsi in ragione della sola « speranza di una pace permanente », senza avere le garanzie certe per la sua sicurezza. La triplice formula, arbitrato, sicurezza, disarmo, resta la sola possibile per la realizzazione di una pace durevole che non sia soltanto una illusione ed un sogno ».

Il disarmo navale

Non minore sfiducia tradiscono i giudizi parigini, sulle dichiarazioni di MacDonald relative al disarmo navale. La pretesa inglese di risolvere prima la questione a quattr'occhi con l'America e di presentare poi agli altri il piatto condito sorride pochissimo a tutti. Pure non essendo possibile dire nemmeno su questo punto che non farà Briand, la cui politica seguita ad essere nebulosa e sfuggente quanto mai, i giornali si figurano che la Potenza continentali, d'accordo con il Giappone, trovino l'energia necessaria per opporsi ad una sistemazione del problema navale che equivarrebbe ad una menomazione grave della loro sovranità.

Il *Temps*, sempre smolliente, non crede che i negoziati anglo-americani sulla materia siano in realtà così avanzati come MacDonald pretende, e ritiene in precedenza che le linee generali attuate da varie parti all'accordo fra le due Potenze anglo-sassoni vadano accolte sotto le più formali riserve.

« Per gli americani — scrive — se non per gli inglesi, l'accordo a due richiama oggi tanta obbiezioni di principio quante lo scorso anno, perchè cade sotto il senso comune che se il problema non fosse uguale per le cinque principali Potenze, al momento in cui si aprirà la Conferenza navale prevista non avrebbe alcuna probabilità di essere risolto praticamente, poichè solo una soluzione di insieme della questione della limitazione degli armamenti sul mare può aprire la via ad un accordo sul disarmo generale ».

Ma il *Journal des Débats*, meno incline ad adagiarsi sul comodo origliere della speranza, raccomanda alle Potenze interessate di stare con tanto d'occhi aperti.

« Non si deve dimenticare — scrive — che l'America e l'Inghilterra, una volta che avranno firmato il loro statuto navale, cercheranno di imporre alle altre Potenze marittime il loro punto di vista. Si tratterà al momento opportuno di essere molto prudenti e molto circospetti sull'esame delle proposte che potranno essere fatte. Come ha detto ieri con ragione il delegato del Giappone, Adatci, « la limitazione degli armamenti deve essere giusta e ragionevole, deve tenere conto della situazione particolare di ogni paese e dei bisogni speciali della sua difesa nazionale ». E' questo un altro problema, nei confronti del quale la collaborazione franco-italiana potrebbe rivelarsi preziosa.

C. P.

Disapprovazioni a Londra

Londra, 4 notte.

La stampa conservatrice brulica di osservazioni al discorso ginevrino di MacDonald che invece è approvato dagli organi radicali, ma sinora non suscita particolare entusiasmo in nessuna colonna editoriale. Il brano più discusso concerne l'Alta Corte dell'Aja. Fra i lunghi ragionamenti che il radicalismo intreccia in proposito, figura anche il seguente: il laburismo desidera rendere obbligatorio per tutti l'accoglimento della giurisdizione del tribunale dell'Aja, ma in pari tempo riconosce che per adesso il passo sarebbe troppo lungo e si contenta quindi di arrivare alla formula media rappresentata dalla famosa clausola opzionale di cui è necessario fare la discussione prima di procedere più oltre.

Anche i radicali vorrebbero procedere più oltre: non ammettono che prima di tutto bisogna digerire la clausola opzionale e invitano la stampa del paese ad assolvere questa preliminare operazione.

L'arbitrato e il disarmo

Il guaio è che gli organi conservatori non possono certamente digerire la incondizionata adesione dell'Inghilterra alla clausola dell'arbitrato e non esitano a farlo sapere. Il *Times* confessa il proprio disagio in quasi due colonne di commenti. Lo stesso MacDonald, come il giornale rievoca, non avrebbe mai sottoscritto nel 1920 o nel 1924 la clausola opzionale dell'Aja senza fiancheggiare la sua firma con le dovute riserve. Ora, dal 1924 in qua, possono essere intervenuti alquanti mutamenti nella situazione generale, ma è dubbio se tali mutamenti siano stati tali e sufficienza per giustificare l'accettazione della clausola senza quelle riserve che finora i successivi Governi inglesi erano venuti ritenendo essenziali. Inoltre, non è ben chiaro se il Governo di Londra abbia consultato a fondo i Governi dei Dominions e ottenuto da essi la garanzia che alla loro volta sottoscriveranno la clausola. Il «Times» non è affatto convinto che tutti quanti i Governi dei Dominions siano ora pronti a firmare la clausola nel modo che MacDonald intende sottoscriverla in nome dell'Inghilterra.

Secondo gli organi radicali, tutti i Dominions già hanno la penna in pugno per firmare di slancio la clausola, ma il Premier è meglio informato di loro. Risulta, infatti, che l'Irlanda e il Sud-Africa si mantengono recalcitranti, benchè MacDonald speri di riuscire tra breve a persuadere anche loro e a realizzare finalmente la necessaria unanimità imperiale.

La *Morning Post*, peraltro, contesta addirittura che il Governo di Londra possegga l'autorizzazione della stessa Inghilterra a sottoscrivere senza riserve. Il popolo inglese, secondo il combattivo organo di destra, non capisce il passo che MacDonald sta movendo a Ginevra, e se lo capisse si rifiuterebbe di sanzionarlo, perchè gli inglesi non hanno mai inteso e non intendono piegarsi al giogo di alcuna autorità straniera o internazionale di vecchio e di nuovo conio.

Sotto questo aspetto, anche il *Daily Telegraph* è brusco, ma gli piacciono le allusioni fatte da MacDonald all'Egitto e alla Palestina; ma il giornale prospetta in primo piano la questione degli armamenti e si dichiara pienamente d'accordo con quanto il Premier ebbe a dire in proposito.

Vero è che, in base a cablogrammi giunti stasera da Washington, gli ambienti ufficiali americani considerano eccessivamente ottimistico il vaticinio di MacDonald che l'accordo navale fra l'Inghilterra e l'America emergerà completo prima che l'assemblea ginevrina termini i suoi lavori, ma negli stessi ambienti si ammette che le aspettazioni di MacDonald potrebbero realizzarsi qualora i lavori dell'assemblea proseguissero per altre tre o quattro settimane.

Il ministro degli esteri Stimson, in un comunicato odierno, dichiarava che un considerevole periodo di ulteriore vagliatura rimane indispensabile per il raggiungimento dell'accordo.

Niente di meno, a detta dei cablogrammi su accennati, la sensazione generale a Washington è che un accordo anglo-americano potrebbe avvenire verso la fine di questo mese.

Conflitto tra la Casa Bianca e il Senato?

Qui, a Londra, al contrario alcuni temono che MacDonald nel negoziati navali con l'America sia incontrando difficoltà maggiori del previsto. Dato pure che sopra venti punti in discussione, il risultino già sistemati, giova pensare che secondo versioni americane i tre punti ancora pendenti sono gli ossi più duri da rodere. Essi concernono l'eguaglianza delle forze e la traslazione di questo principio in termini di tonnellaggio, nonchè la formula più accomoda per soddisfare le esigenze specifiche dei due Paesi. Per giunta, un gruppo di senatori cupeggiati dal sen. Hale, presidente della Commissione senatoriale per la Marina, insisterebbe ora, a quanto si apprende da Washington, per la messa in cantiere dei quindici incrociatori già in programma. Siccome il presidente Hoover è di parere contrario, si profila perfino la possibilità di un conflitto fra la Casa Bianca e il Senato. Stamane il presidente riuniva nel proprio Gabinetto il ministro degli Esteri, quello della Marina e diversi alti ufficiali navali. Scopo della riunione era di esaminare il valore da dare alle proposte inglesi sul tappeto, nei riguardi della questione degli incrociatori. Sembra che gli Stati Uniti abbiano in animo di sollecitare il Governo inglese a modificare parecchio le proposte da esso avanzate.

In pari tempo, non bisogna dimenticare che sulla questione navale, non soltanto il prestigio del Governo inglese, ma anche quello del presidente Hoover era è pienamente in giuoco, per cui gli scogli indubbiamente esistenti potrebbero venire dopo tutto appianati. In caso diverso qui, in Inghilterra, la polemica sulla clausola opzionale si intensificherebbe, minacciando di assumere le dimensioni di quella che scoppiò nel 1926 allorchè MacDonald si fece paladino del famoso Protocollo di Ginevra e non tardò a perdere la battaglia.

I funerali del console Maraneci

Saint Nazaire, 4 notte.

Le esequie del Console d'Italia a Nantes, sig. Maranesi, morto tragicamente domenica durante una gita in mare hanno avuto luogo stamane a Saint Nazaire, con la partecipazione del Corpo consolare, del Prefetto della Loira Inferiore, del Sottoprefetto e di numerose personalità. La salma è stata trasportata in una cappella dell'ospedale da alcune camicie nere e da ufficiali della Marina italiana.

Sulla tomba provvisoria del Console il primo segretario dell'Ambasciata d'Italia a Parigi, conte Cantoni, ha deposto una corona, a nome anche del Ministro degli Affari Esteri d'Italia, ed ha rivolto l'estremo saluto allo scomparso.

Russia e Cina

Arresti in massa di sudditi sovietici

Mosca, 4 notte.

Notizie da Karbin informano che negli ultimi giorni le autorità cinesi hanno proceduto in quella città a nuovi arresti in massa di sudditi sovietici che sono stati inviati ai campi di concentramento. Fra gli arrestati si trovano 300 impiegati ingegneri e contabili delle ferrovie orientali cinesi. Le autorità cinesi dichiarano apertamente che i nuovi arresti hanno carattere politico.

Nei circoli stranieri della città si rileva che le autorità cinesi locali, che hanno effettuato il sequestro delle ferrovie e sottoposto i sudditi sovietici a gravi misure di repressione, comprendono che la proposta fatta da Nanchino al Governo sovietico costituisce la più chiara smentita del loro atteggiamento, e rivelano, per conseguenza, il loro furore sui sudditi sovietici.

Altre notizie, provenienti sempre da Karbin, informano che in quella città arrivano giornalmente vagoni carichi di cittadini sovietici in istato d'arresto, instradati dalle varie stazioni della ferrovia orientale. Lungo tutto il viaggio fino a Karbin tali vagoni vengono fatti sostare per ed ore. Gli arrestati, che sono rinchiusi, implorano invano anche il conforto di un po' d'acqua. Migliaia di fanciulli sono obbligati a rimanere con i loro genitori nei campi di concentramento o a errare alla ventura senza ricovero e senza soccorsi. Sulla linea ferroviaria migliaia di alloggi di operai sono rimasti deserti, e le suppellettili che contenevano sono state saccheggiate. E' impressione di questi ambienti che le autorità cinesi mirano a devastare completamente l'intera colonia sovietica.

La scoperta di un altro complotto contro Ciang-Kai-Scek

Schanghai, 4 notte.

Un altro complotto è stato scoperto dalla polizia, il quale aveva di mira la soppressione del Presidente della Repubblica cinese. La vita di Ciang-Kai-Scek aveva corso spesso pericolo anche giorni fa, quando la polizia è riuscita a mettere le mani persino sui membri della guardia del corpo. Ma il malcontento contro la politica dei dirigenti cinesi si estende sempre più. Tanto il Governo quanto la suprema autorità presidenziale sono molto scosse.

Le donne americane non possono passeggiare senza calze

Parigi, 4 notte.

Il proibizionismo americano dalle fasce multiformi si è attaccato vigorosamente ora a certi aspetti del nudo della moda moderna e ha emanato un severo regolamento che non conosce eccezioni e non comprende una sola sanzione: il carcere. Le autorità della contea di Putnam, nello Stato di New York, hanno per esempio interdetto in modo assoluto alle donne di passeggiare senza calze nelle strade della città di questo territorio. Le contravventrici a queste precise disposizioni sono minacciate senz'altro di essere arrestate e punite con una pena che va dai dieci giorni ai cinque mesi di prigione senza contare le multe sopramminerarie.

Questo regolamento naturalmente vale anche per le bagnanti e i bagnanti che sulla spiaggia atlantica stazionano fuori del mare in costume da bagno.

Il regolamento in parola è dovuto a un incidente sopravvenuto a Putnam tra un gruppo di donne di quella località che si trovavano sulla strada a gambe nude e un ufficiale di cavalleria che incontrandole ne fu offeso modo scandalizzato e ordinò loro di ritirarsi immediatamente nelle proprie case e di vestirsi in modo più conveniente. Le autorità della contea hanno dichiarato che sia i bagnanti in costume da bagno fuori acqua, sia le donne che passeggiano a gambe nude in città offrono un esempio di amoralità riprovevole, di cui d'altronde gli effetti perniciosi non tarderanno a farsi sentire soprattutto tra la gioventù. Affinchè l'editto sia rispettato, un rigoroso servizio di polizia è stato creato e incaricato di vegliare sulla buona condotta e sul buon costume dei cittadini di Putnam e degli stranieri ospiti della spiaggia. Gli agenti hanno ordine di arrestare senz'altro tutte le donne che saranno trovate a passeggiare a gambe nude.

Un illustre prigioniero che gira in automobile per New York

Washington, 4, notte.

Un fatto, che ha suscitato vivaci commenti in tutti i giornali americani, è annunciato dalla cronaca cittadina e cioè che Harry Sinclair è stato veduto su un'automobile a girare per le vie di Washington. Il magnate del petrolio sta, presentemente, scontando la pena carceraria inflittagli dai giudici, per avere egli offeso il Senato, che doveva appunto interrogarlo sul noto scandalo dei petroli. Ora si domanda come mai il Sinclair abbia potuto uscire dalla prigione. La domanda è stata anzitutto rivolta al governatore delle carceri, il quale spiegò che il Sinclair, semplicemente accompagnava il dottore della prigione alla clinica presso la prigione stessa, avendo ricevuto l'incarico di aiutarlo. Il medesimo funzionario si è affrettato a soggiungere che da ora in poi il milionario non sarà più autorizzato a oltrepassare i muri della prigione. La cosa potrà avere qualche seguito.

Il ritorno dei villeggianti a New York

218 morti in un giorno

New York, 4 notte.

La cronaca della fine ufficiale dell'estate ha registrato un numero di disgrazie superiore di molto al consueto. Lunedì ultimo della stagione calda che dura invece tuttavia ed eccezionale, tanto che il termometro segna 92 gradi Fahrenheit, tutte le vie che conducono alla metropoli erano gremite di gitanti che tornavano dalla villeggiatura. La ressa era impressionante.

Si calcola che siano entrate in città non meno di 300 mila automobili, le quali dovevano spesso segnare il passo a causa della calca. Centinaia di migliaia di persone s'incamminavano inoltre con le ferrovie e anche con gli aeroplani. 9 dei quali si sono fracassati. Vi sono stati pure 23 annegati e 128 vittime di accidenti automobilistici; in tutto vi sono state nella giornata 218 morti violente.

34 gradi all'ombra a Valenza

Valenza, 4 notte.

Nel pomeriggio di oggi il termometro ha segnato 34 centigradi all'ombra.

Il lieto evento nella casa del Duce

Gli auguri della Francia

Parigi, 4, notte.

L'*Intransigeant*, la *Liberté*, il *Matin* e altri giornali, associando il loro augurio a quello degli italiani in occasione della nascita di Anna Maria Mussolini, pubblicano in prima pagina fotografie del Duce e della sua famiglia facendole seguire da commenti cordiali.

Il prezzo fisso

Una circolare del Ministero dell'Economia

Roma, 4 notte.

Il Ministero dell'Economia Nazionale ha inviato ai Prefetti una circolare sull'applicazione del prezzo fisso.

Dispone la circolare, tra l'altro:

« L'esperienza ha dimostrato opportuno rivedere gli elenchi di quelle merci per le quali fu stabilito che si potesse derogare all'obbligo del prezzo fisso.

Cosicchè oggi, quello si deve applicare a tutte le merci, escluse le seguenti: ammoniuma, automobili non a serie, confezioni per signora di prezzo superiore a lire 700, nonchè i modelli di abiti e i cappelli di lusso per signora di prezzo superiore a 150 lire; fiori, generi caseari, per cui quindi non è possibile una ulteriore diminuzione di prezzo, motocicli non in serie, oggetti artistici.

« S'intendono compresi fra questi i veri e propri oggetti d'arte, eseguiti in unico esemplare, tanto antichi che moderni, le ceramiche e maioliche dipinte a mano, e gli oggetti di collezione, oggetti forniti dietro speciale commissione, oggetti usati, pellicce, pianoforti, prodotti farmaceutici, prodotti non finiti, prodotti dell'industria orafa e pietre preziose, prodotti soggetti a ulteriore lavorazione.

Fra questi si debbono comprendere:

a) quelle merci vendute agli industriali e agli artigiani per ragione della loro industria o arte;

b) quegli oggetti per cui occorre anche per la messa in opera una speciale manutenzione. Quindi: profumi (ad eccezione del sapone e dentifrici), saggio in unico esemplare destinato ad indicare una speciale attività.

Ad ovviare il pericolo di errate interpretazioni su cui è stata richiamata l'attenzione di questo Ministero, si ricorda che l'adozione del prezzo fisso non significa divieto di ridurre i prezzi in rapporto alle quotazioni del mercato, ma semplicemente invariabilità di prezzi segnalati, che per il resto lo adattamento in più o meno dei prezzi ai minuti ai prezzi del mercato è operazione facile, anzi funzione normale e spesso necessaria del commercio. Anche per le merci soggette all'obbligo del prezzo fisso sono ammesse le riduzioni pattuite con determinate istituzioni e con speciali categorie di compratori (O. N. Dopolavoro, Associazione Mutilati, Touring Club Italiano, Sindacati professionali, per materiale professionale universitario ecc.) purchè tali sconti siano palesemente indicati in appositi cartelli esposti in vetrina nei quali siano specificate le misure degli sconti e la categoria dei compratori a cui essi sono concessi, e sia altresì dichiarato che trattasi di sconti deliberati preventivamente dai gruppi competenti delle Federazioni.

Borse di studio per i figli degli agenti ed ex-agenti ferroviari

Roma, 4 notte.

L'Opera di Previdenza a favore del personale delle Ferrovie dello Stato, che già nel decorso anno concesse numero 2254 borse per un importo complessivo di lire 1.115.500, ha bandito, anche per l'entrante anno scolastico 1929-1930 un concorso per il conferimento di borse di studio ad orfani e a figli di agenti ed ex agenti delle ferrovie stesse.

Per i figli di agenti in attività di servizio, l'ammissione al concorso è limitata soltanto a quelli che frequentano scuole medie il secondo grado od universitarie. Per tutti gli altri (orfani e figli di ex agenti) è fatta soltanto esclusione degli iscritti alla prima elementare. Le borse di studio, che vanno da lire 600 a lire 4000 saranno concesse per la frequenza delle scuole elementari, delle scuole medie di ogni genere e per le Università ed altri istituti di istruzione superiore.

Le domande corredate dei pochi documenti richiesti, dovranno essere trasmesse alla detta Opera di Previdenza, per il tramite degli Uffici Ferroviari da cui dipendeva o dipende il padre dei concorrenti, e dovranno essere presentate al più presto, e comunque, non più tardi del 31 ottobre p. v.

Il bando di concorso trovasi affisso in tutte le stazioni, uffici ed impianti ferroviari.

Il «Foglio d'ordini» della Milizia

Roma, 4 notte.

Il « Foglio d'Ordini » della M.V.S.N. contiene, fra l'altro, i seguenti trasferimenti:

Consoli: Calo Giuseppe, dalla 38.a Legione di Asti collocato fuori quadro; La Rosa Sante, dalla 3.a zona Genova al 3.o raggruppamento Roma, ispettore amministrativo; D'Amora Giuseppe, dalla 31.a legione Genova alla 38.a legione Genova, addetto premilitare; Ferraudi Lodovico, dalla 3.a zona Genova al 3.o gruppo Genova, capo di Stato Maggiore; Garassini Edoardo, dalla 31.a legione Genova alla 38.a legione Genova, U.P.I.; Giulini Carlo, dalla 3.a zona Genova al comando Camicie nere della Sardegna, Cagliari, ufficio politico; Ingaramo Italo dalla 1.a zona Torino al 3.o gruppo Alessandria, capo di Stato Maggiore; Nigro Pietro, dalla 1.a zona Torino al 2.o gruppo Novara, capo di Stato Maggiore; Poli Giovanni, dalla 12.a legione Aosta alla Corte autonoma di Lagnano, comandante.

Centurioni: Bartolena Edoardo, dalla 32.a legione Sampierdarena alla 36.a legione Genova, aiutante maggiore; Conti Gaspare, dalla 32.a legione Sampierdarena al 3.o gruppo Genova, ufficiale addetto; Luciano Federico, dalla 1.a zona Torino al 3.o gruppo Alessandria, ufficiale addetto; Ferrero Giacomo, da fuori quadro 1.a legione Torino alla centuria confinaria di Managgio (16.a legione); Farrozzi Augusto, dalla 37.a legione Torino al 1.o gruppo Torino, ufficiale addetto; Granaiola Gerolamo, dalla 3.a zona Genova al 3.o gruppo Alessandria, ufficiale addetto; Olivieri Edmondo, dalla 37.a legione Torino al 2.o gruppo Novara, ufficiale addetto; Paoloni Luigi, dalla 31.a legione Genova al 3.o gruppo Genova, ufficiale addetto; Rosanicamillo, dalla 1.a zona Torino al 3.o gruppo Alessandria, ufficiale addetto; Siena Raffaele, dal comando generale al 2.o gruppo Novara, ufficiale addetto.

Il gettito dei tabacchi

Roma, 4 notte.

Sul gettito dei tabacchi nel primo bimestre dell'esercizio finanziario da poco cominciato, si hanno queste notizie: Nel luglio e nell'agosto di quest'anno si sono introitati 27 milioni di lire in più che nel corrispondente periodo dell'anno passato. Invece nel luglio e nell'agosto del 1928 si è avuto soltanto 6 milioni di lire in più che nello stesso periodo 1927. Il miglioramento è dunque evidente.

Le denunce spontanee dei redditi nel rapporto degli ispettori superiori

Roma, 4 notte.

Sono terminati i rapporti degli ispettori superiori delle imposte circa l'andamento delle operazioni di denuncia spontanea sui redditi parzialmente o totalmente sfuggiti alle imposizioni dirette, operazioni chiusesi, come è noto, il 31 agosto u. s. L'andamento della operazioni è stato buono e per quanto è possibile calcolare in base a dati approssimativi, così l'ammontare dei redditi denunziati come il numero delle denuncie sono stati soddisfacenti.

Finora le zone dove il numero delle denuncie è stato più rilevante sono il Piemonte e la Lombardia. In Toscana le denunzie sono state circa 36,000; nel Veneto 24,000; a Roma, come si sa, 16,000. Il maggior numero di esse si riferisce al periodo anteriore al 30 giugno, cioè prima della proroga.

Dai rapporti è emerso lo spirito di cordialità e di collaborazione tra il Fisco e i contribuenti, che ovunque ha improntato lo svolgimento delle operazioni. Dovunque sono stati raggiunti numerosissimi concordati sulla base di un equo componimento, e gli uffici distrettuali sono stati con tutti larghi di consigli, informazioni, chiarimenti ispirati alla tutela degli interessi dei denunzianti. In più gli uffici distrettuali hanno seguito le direttive impartite dal Ministero, che aveva imposto l'adozione di metodi lontani da qualsiasi odiosa vessazione.

I rapporti degli ispettori superiori hanno anche messo in rilievo l'attiva opera di collaborazione data dal Partito fascista attraverso gli uffici di conciliazione, istituiti presso le varie Federazioni. Questi uffici hanno raccolto molti moduli debitamente riempiti dai contribuenti e hanno svolto un'efficace opera di propaganda fra le masse. Il direttore generale delle imposte dirette, comm. Niccoli, ha disposto che tutti gli ispettori superiori delle imposte rientrino in sede e inviino al più presto i dati complessivi definitivi.

Si apprende che il Ministro delle Finanze, avendo saputo che molti contribuenti, a causa di non perfetta conoscenza della legge, avevano denunziato semplici variazioni in aumento di redditi agli effetti dell'imposta complementare, ha disposto che di queste denunzie non si tenga alcun conto. Non si è ritenuto infatti di dover approfittare delle denuncie presentate in buona fede da coloro che ignoravano doversi procedere alle rettifiche dei redditi sottoposti alla complementare soltanto entro il 31 luglio 1930, decorrendo conseguentemente la nuova tassazione dal 1.o gennaio 1931.

L'on. Delcroix ai combattenti per l'eccidio di Nizza

Roma, 4 notte.

L'Associazione Nazionale Combattenti ci comunica che continuano a pervenire da tutta Italia, da Federazioni ed Associazioni combattenti e mutilati, di enti pubblici, da cittadini e da combattenti continua di telegrammi esecratorio per il terroristico attentato di Nizza, che ha mietuto le sue vittime nella famiglia combattentistica di quella sezione.

Il presidente dell'Associazione, on. Amilcare Rossi, degente da vari giorni per febbri influenzali, ed impossibilitato quindi a recarsi a Nizza, ha fatto pervenire alla Sezione Combattenti di quella città, per mezzo del conte Ilesozzi di Camino, che ha rappresentato ufficialmente l'Associazione Combattenti ai funerali odierni, una congrua somma, destinata anch'essa, come l'altra inviata telegraficamente subito dopo la prima notizia, ad alleviare le famiglie colpite dalla bieca ira settaria.

Al presidente dell'Associazione Combattenti è pervenuto il seguente telegramma:

« Noi che già conoscemmo il rancore dei rinnegati siamo indignati, non sorpresi. Condividendo il vostro dolore, la vostra fierezza, siamo certi che il generoso sangue segnerà definitivamente la condanna del movimento, che merita unicamente il nome dei delitti da esso compiuti. Dal fuoruscitismo al banditismo non mancava che un passo. E troppi ne sono stati fatti per dubitare che la tolleranza possa giungere alla complicità, da parte di un popolo geloso del proprio onore. Ancora una volta gli artefici della vittoria avranno reso un servigio alla Patria.

« Firmato: *Delcroix*, Presidente Associazione Mutilati ».

Assunzione in servizio di maestri ex-combattenti

Roma, 4 notte.

Riferisce l'Informatore della Stampa », che nei prossimi giorni si riunirà al Ministero della Pubblica Istruzione la Commissione consultiva incaricata di esaminare i ricorsi giacenti dei maestri.

Secondo la stessa Agenzia, verrebbe sottoposto al Consiglio dei Ministri in una prossima sessione lo schema di provvedimento col quale il Ministero della P. I. possa procedere alla nomina ed assunzione in servizio del gruppo di candidati ex-combattenti che nell'ultimo concorso ottennero il diploma, ma non il posto, con una votazione però sufficiente anche per ottenere il posto. Il Ministero intenderebbe procedere all'assegnazione dei posti subito dopo l'approvazione del provvedimento da parte del Consiglio dei Ministri.

Una frana in una cava di selce

Un operaio moribondo

Alzano, 4 notte.

In località Fontana di Pepa, a circa un chilometro dalla stazione di Cecchina, si trova una vasta cava di selce. Questa mattina, appena qualche ora dopo iniziato il lavoro, si staccava improvvisamente dalla sommità della cava un grosso masso di materiale, che precipitava nel vuoto andando ad investire l'operaio Bonacelli Eugenio, di anni 28, che cadeva riverso e privo di sensi. I compagni di lavoro accorsi prontamente, lo conducevano all'ospedale, dove gli sono state riscontrate una grave lesione cerebrale con probabile frattura di parecchie costole, ed altre ferite e contusioni. Dopo una laboriosa medicazione, egli è stato dichiarato in pericolo di vita, e ricoverato nell'ospedale stesso.

I delitti contro la maternità

Milano, 4 notte.

Stamane è stato arrestato, per concorso in procurato aborto, Pina Dino Fiori di Attilia, dimorante in via Roberto 3. La donna, Geronima Vignola fu G. B., abitante in via Giovenale 6, è stata invece denunziata a piede libero.

La seconda manifestazione sinfonica nella Grotta di Posillipo

Posillipo, 4 notte.

Domenica, 8 settembre, avranno luogo, nell'interno della meravigliose grotte di Posillipo, gli ultimi due concerti sinfonici, diretti dal maestro Mascagni, il successo grandissimo ottenuto dai due concerti del primo settembre, ai quali la stampa italiana ed estera ha tributato elogi vivissimi con critiche favorevolissime, per l'originale avvenimento artistico, unico al mondo nella sua specie, garantisce l'esito della seconda manifestazione nei sotterranei di Posillipo, resi maggiormente celebri dopo queste ultime manifestazioni musicali.

Anche per gli ultimi due concerti « mascagnani » fino al 10 settembre le Ferrovie dello Stato concederanno il 50 per cento di riduzione sul prezzo dei biglietti di andata e ritorno per l'ostiunia da tutte le stazioni del Regno.

Il maestro Mascagni entusiasta della meravigliose qualità acustiche dei cavernoni delle grotte di Posillipo continua le prove dell'orchestra e pensa già a comporre nuova musica ispirata alle nuovissime originali sensazioni provate visitando il complesso sotterraneo di Posillipo qualificato da lui la prima e la più grande meraviglia del mondo. (*Stefani*).

L'applicazione del contratto di lavoro per gli orafi di Alessandria

Alessandria, 4, notte.

Presso la sede dei Sindacati fascisti ha avuto luogo, sotto la presidenza del signor Ciro, vice-segretario generale, l'assemblea degli orafi di Alessandria. E' stato dettagliatamente illustrato ai presenti il contratto collettivo, recentemente stipulato, facendo rilevare i notevoli vantaggi che da esso derivano ai lavoratori interessati. I convenuti hanno, poi, esposto alcune questioni riferentisi all'applicazione del contratto. La Segreteria generale ha disposto per l'immediata risoluzione delle vertenze.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 4, notte.

Il mercato newyorkese continua a dare prova di grande attività. Oggi i titoli contrattati hanno raggiunto i 4 milioni e 800 mila. Il tasso di sconto è rimasto anche oggi al 6 per cento. All'apertura, il mercato ha dato prova di una certa irregolarità dovuta a voci inquietanti sulla stabilità monetaria. Alla chiusura il mercato era debole e la maggior parte dei titoli chiudeva a corsi leggermente inferiori a quelli di apertura. Relativamente alcuni gruppi di valori hanno guadagnato terreno. Le azioni delle società automobilistiche sono state in rialzo e in modo speciale le « General Motors ». Le radio hanno guadagnato dieci punti. Le Firelli sono state deboli e hanno perduto alcune frazioni terminando a 62. Generalmente invariate le obbligazioni italiane di cui ecco le quotazioni:

Fiat 7 % 1946 con warrant	125 ¼
Fiat 7 % 1946 senza warrant	124 —
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	95 ¼
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	91 —
Città di Milano 6.50 % 1936	85 —
Montecatini 7 % 1937	107 ¼
Città di Roma 6.50 % 1936	87 —

Londra, 4. — Il grado di animazione che si delineava ieri allo Stock Exchange poco prima della chiusura, si è mantenuto oggi specialmente nella cerchia delle azioni che rimangono nel gruppo anglo-americano. Quelle del ramo, ad esempio, sono movimentate ed hanno aumenti ma anche i titoli ferroviari inglesi tornano a migliorare e il loro mercato industriale nel complesso si è rivelato abbastanza soddisfacente. Nondimeno la somma degli affari rimane mediocre, sia per la continua incertezza materiale, sia per l'approssimarsi del periodo dei rendiconti. Il mercato dei titoli petroliferi è debilitato di quotazioni piuttosto irregolari. Certe voci hanno sofferto ieri ribassi irregolari, mentre altre accennano a rivigorirsi. Sulla 16,9-16 è; Cavi e radio pressochè stazionari (6,3, ordinarie A) 82,6, ordinarie B) 6,7.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 4. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta. Gennaio (1930) p. 10,35; febbraio 10,40, marzo 10,40; aprile 10,41; maggio 10,43; giugno 10,43; luglio 10,27; agosto (1930) 10,36, (1929) 10,79; settembre 10,30; ottobre 10,30; novembre 10,30; dicembre 10,33. - Futuri egiziani, tendenza calma, sostenuta. Saldo Fully Good Fair: ottobre p. 14,83, novembre 14,86, gennaio 16,08, marzo 17,15, maggio 17,30, luglio 17,32. - Upper F. G. F.: ottobre p. 31,87, novembre 31,96, gennaio 32,19, marzo 32,33, maggio 32,51, luglio 32,68. - Vendite della giornata cotone disponibile balle 7000.

New York, 4. — Chiusura cotoni. Disponibile tendenza calma; disponibili Middling 19,35. Futuri: tendenza apertura sostenuta; futuri: tendenza chiusura facile. Gennaio (n. c.) 19,41-42, febbraio 19,57, marzo 19,62-67, aprile 19,65, maggio 19,68, giugno 19,68, luglio 19,64-65, settembre (v. c. 19,93), ottobre (v. c. 18,97-98) 19,03-05, novembre (v. c. 19,97) 19,04, dicembre 19,30-41.

New Orleans, 4. — Disponibili Middling 19,60. Futuri: ottobre 19,01-02, dicembre 19,29-30, gennaio 19,40, marzo 19,58, maggio 19,62, luglio 19,64.

LA TEMPERATURA

4 settembre 1929

I rilievi della Stazione Meteorit:

Pressione barometrica, ore 9: 744.

Temp. minima del giorno 4 + 20

Temp. massima del giorno 4 + 34

La giornata di ieri mercoledì.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	stato	Mare
Roma	31	19	sereno	
Milano	33	20	¼ coperto	
Genova	31	22	¼ coperto	leg. m.
Venezia	34	20	¼ coperto	calmo
Firenze	34	19	sereno	
Ancona	35	22	sereno	leg. m.
Bologna	32	21	sereno	
Napoli	28	21	sereno	leg. m.
Taranto	27	20	¼ coperto	mosso
Palermo	27	22	sereno	calmo
Catania	28	20	¼ coperto	leg. m.
Cagliari	28	20	sereno	leg. m.
Trapani	28	20	sereno	mosso
Messina	28

APPENDICE DELLA STAMPA (38

Il banchiere ladro

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Quelle rivelazioni che lo ferivano nell'amor proprio, strappandogli nello stesso tempo la sua più cara illusione, fulminarono Arturo di Prévodal.

Dunque l'amore di quella bella e giovane donna, di cui egli andava così fiero e glorioso, quell'amore di cui aveva fatto il culto della sua vita, non era stato per lei che una sorpresa d'un momento, e, in seguito, una commedia terribile, piena di rimorsi, di turbamenti, d'angoscie. Egli s'era creduto amato e non lo era! Ciò che aveva preso per ritrosie del pudore non erano che invincibili ripugnanze!

Il colpo sarebbe stato grave per chiunque altro; ma per Arturo fu terribile.

Doveva dunque perdere così, le une dopo le altre, tutte le illusioni, tutte le speranze?

— Ah! no! no! — esclamò, rialzandosi energicamente, — perchè la vita sarebbe senza scopo e Dio non può volere una cosa tanto empia!

In quel momento il suo sguardo cadde sulla seconda lettera che Nick gli aveva rimessa.

Ruppe la busta e lesse:

« I signori Ducarrey e C.a hanno l'onore di pregare il signor conte di « Prévodal di voler realizzare, nel tre « giorni, la sua sottoscrizione di due « milioni alla Compagnia di Parigi « Porto di mare. Se quel versamento « non verrà effettuato nel tempo fis- « sato, le azioni sottoscritte dal signor « conte di Prévodal saranno vendute « alla Borsa ed egli rimarrà passibile « della differenza ».

— Ah! — esclamò Arturo — questa è impudenza!

Ma la questione d'interesse non veniva che dopo la questione d'amore.

Egli s'abbigliò sollecitamente, salì in carrozza e si fece condurre in via di Provence.

Mina rifiutò di riceverlo. Allora egli domandò del signor Dachet.

— Il signore non è qui, — gli rispose il domestico; — lo troverà certamente alla Banca.

Arturo andò direttamente alla Banca, dove gli dissero che il signor Dachet era assente.

— Ma sarà assente per lungo tempo? — egli domandò.

— Per quindici giorni almeno!

— Sta bene; ritornerò.

Quando fu in istrada, sui marciapiedi, il disgraziato Arturo si lasciò andare a serie riflessioni, e ciò che intravide nell'avvenire non era color di rosa.

Come accade spesso alle persone in preda a gravi preoccupazioni, egli ragionava e parlava quasi ad alta voce.

— Melveu aveva dunque ragione? — esclamò ad un tratto — e non ho fatto che la caccia ai fantasmi?

Una voce, proprio in quel punto, disse pietosa di lui:

— Signore, povero cieco!

Arturo si voltò bruscamente e si trovò dinanzi il giornalista.

— Eh! no, — egli disse battendo i piedi con dispetto, — no, poichè stringo la vostra mano amica e che nel vostro sguardo trovo la simpatia, la lealtà.

— Io, — disse Melveu arrossendo, — io non valgo meglio degli altri; ma spero ricompensare le mie colpe.

Prese il braccio d'Arturo e continuò:

— Che cosa vi dissi, mio caro ingenuo bretone, la prima volta che vidi, allorchè il vostro entusiasmo vi mostrava quali realtà inebrianti tutte quella menzogna che vi attorniano? Sono fantasmi! vi dissi, e voi non avete voluto credermi! Ebbene, ditemi, oggi, siete stato amato come speravate?

— Ahimè! — sospirò Prévodal.

— L'amicizia l'avete trovata in Roberto Dachet o in altri?

— L'ho trovata in voi, mio caro Melveu.

— Oh! non parliamo di me, ve ne prego.

— A proposito di Dachet; guardate quel che mi fa chiedere.

E Arturo mostrò a Melveu la lettera ricevuta quel mattino.

— Ducarrey e C.a — disse Melveu. — Leggete Roberto Dachet non è che il suo prestatore, un miserabile cui schiaffeggiarei se osasse salutarmi. Siete in istato di pagare quei due milioni?

— Sì; ma alle condizioni di rimaner povero.

— Siate povero, se è necessario, e pagate. L'esperienza è una derrata che non costa mai troppo cara. E adesso mi crederete quando vi dirò che tutta quella gente che ammiravate con ha onore, nè probità, nè cuore. La contessa Switzer ha data sua nipote a Dachet mentr'ella era ancora la sua amante: Ferdinando Mittermann s'è venduto, ha tradito il suo principe; Carolina Mittermann s'è gettata nelle braccia di I Starke per ambizione; Duchet ha rubato a sua zia, a Mittermann, a voi, a cento altri... Dachet è un infame...

Melveu tacque un istante, e poi riprese con voce stridente:

— Ma qui entriamo nel dramma. Leggete questa lettera.

E porse ad Arturo una lettera che aveva tolto dal suo portafogli.

Arturo lesse:

« *Mio caro Melveu,*

« Al momento di morire cerco attorno a me un amico fedele per difendere la mia memoria con una persona che non oso nominare, tanto mi trovo ora indegno di lui. Il mio pensiero a voi si rivolge e il cuore mi dice che accetterete la triste missione e la eseguirete da fratello.

« Ho speculato alla Borsa e ho perduto!... Debbo cento mila franchi...

« Dachet, quel mostro dalla figura umana, m'aveva detto: — Voglio arricchirvi in un giorno; la vostra ignoranza deve trovare in fondo alla sua *cartelle* di pozze cento mila franchi in biglietti di Banca. Comprate a liquidazione di fine mese tutto ciò che troverete d'azioni di Parigi Porto di mare, vi garantisco la riuscita dell'operazione. — Ed io, povero semplice, che ancora sto domandandomi la causa della condotta di Dachet, io seguii il suo consiglio e mi trovai ieri debitore di una somma di cento mila franchi. Corsi da Dachet: era assente, in viaggio per quindici giorni. Da parte sua mi fu rimesso una lettera colla quale egli mi scacciava dalla Banca, non volendo, diceva, nella sua Casa impiegati che giuocavano alla Borsa!

« Comprendete, mio caro Melveu, la mia disolazione, il mio terrore? Uscii di là ebete, pazzo!! Che fare? Io che avevo tanto sognato di fare la felicità d'Elisa, non ho più ad offrirle altro che l'onta e la miseria!...

« Oh piuttosto mille volte la morte!... Quando riceverete questa lettera io avrò finito di vivere! Dite ad Elisa che il mio ultimo pensiero è per lei; ditele che mi perdoni, che mi compianga e che preghi per me.

« *Paolo di Maisonneuve* ».

Arturo impallidì leggendo quella lettera.

— E' orribile! — disse poi quando ebbe scorso tutto.

— Bah! — esclamò Melveu con tono amaro. — Sono cose che si vedono tutti i giorni. Ma v'è il sotto qualche orribile macchinazione che lo scoprirà.

Poi, rivolgendosi ad Arturo:

— Ebbene, siete convertito? — gli domandò.

Arturo di Prévodal era grave e meditabondo.

Melveu, sottovoce, riprese:

— Siete stato amato come avreste voluto?

— Ah! no! — esclamò Arturo — e, ve lo confesso, è quella la disillusione che più mi attrista. La mia vita è spezzata, mio caro amico; io non so più chè sarà di me.

— Bisogna togliervi dall'ambiente in cui vivete da qualche tempo, in cui non avreste mai dovuto venire a vivere. Io parto per la Germania incaricato da un giornale parigino della corrispondenza sulla guerra. Venite con me.

— Da qual parte sono le vostre simpatie, Melveu?

— Non ho simpatie per alcuno dei belligeranti. Voi conoscete le mie opinioni sulla guerra! Ma ho un odio profondo contro la Prussia per la tendenza che ella ha a far prevalere quell'assioma odioso che è la negazione d'ogni civiltà, d'ogni giustizia: la forza vince il diritto.

— Quando partite?

— Dopodomani.

— Perchè non domani?

(Continua)

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 4. — Mercato incerto inattivo a prezzi ribassati. Solo la Montecatini in rialzo, sul seguito dell'aumento conseguito alla Borsa di Parigi.

Titoli quotati ufficialmente fino [illegible]

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	85 175	—	85 175
Id. id. cont.	—	68 —	—	68 —
Consolidato 5 %	—	79 35	—	79 35
Id. id. cont.	—	79 20	—	79 20
Id. id. cont.	—	—	—	489 —
Torino 4 % c.	—	—	—	433 50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	1502 —
Banca Italia c.	—	—	—	1385 50
Banca Comm.	—	—	—	817 50
Credito Italiano	1250	993 —	817 —	818 —
Banco di Roma	—	—	—	118 —
Naz. di Credito	—	—	—	580 50
Consorzio M. F.	1400	883 —	881 —	881 —
Talbert B. C.	—	—	—	402 —
Mediterranee	—	—	—	700 —
Meridionali	—	—	—	1140 —
Rubattino	—	—	—	550 —
Subaudo	200	287 —	286 —	286 —
Cosulich	350	93 —	92 50	94 50
N. A. I.	—	—	—	282 50
Italiana Gas	1100	240 50	240 —	240 50
Sugr	—	—	—	282 50
B. A. I.	80	247 50	—	247 50
Sip	150	142 75	142 50	150 75
Terni	—	—	—	128 —
Riet	1000	132 50	132 —	132 —
Savigliano	—	—	—	865 —
Nebiolo	—	—	—	206 —
Tedeschi	600	384 —	382 —	382 50
Off. Moncenisio	—	—	—	907 —
Id. id. cons. 1c.	—	35 —	—	34 75
Id. id. cont.	—	35 —	—	34 50
Fiat	6350	500 —	500 50	502 —
C. I. R.	—	—	—	186 —
Ansaldo	1850	281 —	278 —	280 —
Schiapparelli	1000	98 50	—	94 25
Montecatini	3750	205 —	203 50	205 50
Mira Lanza	—	—	—	90 50
Acqua Potabile	200	301 50	300 —	300 —
Piaclo	—	—	—	118 —
Unica	25	238 —	—	238 —
Manif. Para e.	50	—	—	172 —
Valli Lanza	—	—	—	89 50
Viscosa	1850	89 50	88 50	89 50
Chatillon	2200	240 50	238 50	239 —
Varzin	200	47 50	—	147 50
Scotti e C.	—	—	—	324 —
Bastiche	—	—	—	678 —
Beni Stabili	—	—	—	635 —
Cartiere Burgo	—	—	—	670 —
Cementi	—	—	—	98 —
Piritaligea	—	—	—	41 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 875
Svizzera	—	—	—	368 10
Londra	—	—	—	92 72
New York	—	—	—	19 10

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	68 30	68 90	68 15	68 50
Id. id. cont.	—	—	68 025	—
Consolidato 5 %	79 375	79 375	79 35	79 30
Id. id. cont.	—	79 10	79 05	—
Venezie 3,50 %	—	72 —	72 05	72 —
BANCARIE				
Banca Italia c.	1380 —	1385 —	1395 —	—
Banca Comm.	1381 50	1391 —	1382 —	1382 —
B. Naz. Credito	850 —	854 —	858 —	850 —
Banco Roma	118 —	119 —	118 —	119 —
Credito Ital.	819 —	821 —	819 —	820 —
Cred. Marittimo	500 —	500 —	501 —	—
Cons. Mob.	884 —	884 —	884 —	—
Comm Triest.	—	—	—	460 —
TRASPORTI				
Mediterranee	707 —	704 —	—	—
Meridionali	1147 —	1148 —	1150 —	—
Rubattino	560 50	567 —	567 —	—
Libera Triest	135 —	136 —	136 50	135 50
Cosulich	92 —	98 —	95 25	95 —
Lloyd Sabaudo	—	236 —	—	—
Nav. A. I.	—	181 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	238 25	—	239 —	—
Linif. Can. N.	280 50	—	—	—
Rosari Varzi	800 —	—	—	—
Stia	88 25	88 75	88 75	—
Varzin	47 —	—	47 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	143 —	140 —	143 —	—
Ilva	272 —	270 —	274 —	—
Elba	49 50	49 —	50 —	—
Montecatini	204 50	205 —	205 50	—
Aquila	280 50	279 50	281 —	—
MECCANICHE				
Breda	130 —	—	—	—
Fiat	507 50	503 —	507 50	—
Isotta	277 50	—	—	—
Dalmine	130 50	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	337 —	340 —	—	—
Edison	257 50	—	—	—
Ri p	250 50	250 50	—	—
Marconi	—	—	348 —	—
Terni	401 50	401 —	405 —	—
U. Eserc. El.	118 —	118 —	—	—
Lomb. (Vizzola)	951 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie It.	1147 50	147 —	—	—
Naz. Lig.-Lomb.	275 —	277 50	—	—
Eridania	488 —	487 —	488 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Anglo	1 65	1 70	—	—
Fondi Rustici	193 —	—	196 —	—
Imp. Fondiarie	—	—	185 —	—
Bonifiche Ferr.	478 —	—	477 —	—
Beni Stabili	650 —	650 —	649 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	1015 —
Esperi L. A.	240 —	—	—	7 —
Pirelli	2097 —	—	—	—
Gas Torino	240 —	—	—	—
Mira Lanza	90 50	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 87	74 850	74 80	74 85
Svizzera	367 975	368 —	—	368 —
Londra	92 70	92 72	92 80	92 69
New York	19 0909	19 10	19 10	19 09
Berlino	456 10	—	—	456 25
Vienna	268 50	—	—	268 40
Bucarest	11 38	—	—	11 38
Belgio	268 75	—	—	268 —
Spagna	281 875	282 —	—	284 75
Praga	56 07	—	—	56 025
Budapest	334 —	—	—	333 50
Albania	366 —	—	—	367 75
Belgrado	32 88	—	—	33 05
Olanda	760 25	—	—	760 25
Norvegia	—	—	—	510 —
Atene	24 65	—	—	—

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 4. — Rendita 3,50 % netto 1000 68,02,5; id. id. 1902 68,35; 3 % lordo 46,27,5; Consolidato 5 % (Littorio) ed omiss. precedenti 79,10; Obbl. Veneto 72,30. — Cambi: Parigi 74,85, Zurigo 368,02; Londra 92,70,0; Amsterdam 7,80,80; Madrid 281,81; Bruxelles 265,30; Berlino 456,10; Vienna 2,00,50; Praga 56,62; Bucarest 11,38; Buenos Aires peso oro 18,36; id. carta 8; New York 19,10; Montreal 18,96; Belgrado 32,96; Budapest 334; Tirana 3,66 Oslo 509; Mosca 08; Stoccolma 518; Varsavia 214,50; Copenaghen 500; Oro 368,54.

Borse estere

Parigi, 4. — Chiusura cambi: Rendita francese 3 % 76,30; Redimibile 3 % 85,60; 5 % 104,90; 4 % 1917 90,10; 4 % 1918 05; Prestito 5 % 1920 104,75; 6 % 100; Rendita italiana 3,50 % 70,50; Banca di Francia 26,000; Banca di Parigi 3700; Crédit Foncier 6950; Crédit Lyonnais 3501; Azioni Suez 21,100; Rio Tinto 2750; Wagons Lits 791; Montecatini 387. — Chiusura cambi: Italia 133,30; Londra 123,87,5; New York 25,55; Belgio 3,55; Spagna 376,25; Svizzera 491,50; Danimarca 670,25; Olanda 992,50; Norvegia 660; Praga 75,70; Germania 0,66,50.

Londra, 4. — Chiusura cambi: Italia 92,72; New York 4,86,75; Amsterdam 12,10; Francia 123,87; Belgio 34,88,25; Germania 20,36 7/8; Svizzera 25,12; Spagna 32,81; Copenaghen 18,71 3/8; Stoccolma 18,16; Oslo 18,02,5; Helsingfors 192,50; Praga 124,22; Budapest 97,75; Belgrado 370; Sofia 620; Bucarest 817; Atene 373 1/8; Costantinopoli 19,10; Austria 34,62; Varsavia 43,25; Buenos Aires peso oro 47,10; Rio Janeiro 5,60; Yokohama 93,15.

Ginevra, 4. — Chiusura cambi: Italia 27,17; Francia 20,33,5; Inghilterra 25,10; New York 5,12 9/16; Belgio 72,21,25; Spagna 76,85; Olanda 208,16,25; Germania 122,65; Austria 72,10,25; Svezia 138,12,5; Norvegia 138,35; Danimarca 136,50; Bulcaria 3,70; Cecoslovacchia 15,38,75; Ungheria [illegible] Jugoslavia 9,12,5.

Vienna, 4. — Chiusura cambi: Italia 27,09; New York 7,08,85; Parigi 27,74; Romania 500; Bulgaria 512,50; Jugoslavia 124,75; Berlino 168,60; Svizzera 136,41; Amsterdam 284,90; Praga 20,97,75; Budapest 123,70; Varsavia 79,45; Londra 34,38; Belgio 96,80.

New York, 4. — Apertura cambi: Roma 5,22; Londra 4,84 13/16; Parigi 3,91 5,8; Bruxelles 13,89,25; Madrid 14,75,5; Berna 19,01,75; Amsterdam 40,06,5; Berlino 23,80.

Parigi, 4. — Il mercato è nuovamente molto serroso. Tuttavia la tendenza generale resta ferma. Le rendite francesi hanno guadagnato numerose frazioni. Un po' più calmi si sono mostrati i valori bancari. Tra gli industriali i valori carboniferi rimangono invariati. Gli elettrici invece guadagnano molto terreno. Tra i valori internazionali le Rio sono state molto ricercate. Alquanto deboli le Arolo. Calmo le Suez.

Grossa società tedesca in crisi

Berlino, 4 notte.

La Società « Carlo Cohn » di Berlino, una delle più importanti case di mercerie, è in crisi. Falliti i tentativi per risanarne le sorti, la società è stata costretta ad indire per il 24 corr. una riunione dei creditori, invitandoli a deliberare sulla proposta di concordato che sarà chiesto dalla Direzione della Società. Gli impegni ipotecari ammontano ad 1.000.000 di marchi, il capitale azionario è di 2.500.000 e il passivo supera i 3.000.000 di marchi. Non è stato determinato ancora l'ammontare dell'attivo.

L'evoluzione della Casa Krupp
Dai cannoni alle locomotive

Berlino, 4 notte.

La Società « Krupp » di Essen ha acquisiato recentemente la maggioranza delle azioni costituenti il capitale di 5.400.000 marchi della società « Hohenzollern », costruttrice di locomotive a Dusseldorf. Non è stato ancora deciso se le Officine di Dusseldorf continueranno a produrre; in caso positivo, la costruzione delle locomotive Krupp verrebbe concentrata ad Essen mentre le officine di Dusseldorf, che occupano attualmente 900 operai, verrebbero adibite alla fabbricazione di altri prodotti.

Per una Borsa Valori a Nizza

Nizza, 4 notte.

Il bollettino della Camera di commercio di Nizza pubblica una proposta, che fu trasmessa anche al Ministro del Commercio e delle Finanze, tendente ad ottenere la creazione in questa città di una Borsa valori. La creazione di tale istituto apporterebbe vantaggi considerevoli ai privati ed all'economia nizzarda, numerose e con capitali rilevanti, di Nizza e della sua giurisdizione economica.

Fallimenti

TORINO: Serrani Giulia. Con sentenza 3 corrente, fissata cessazione pagamenti al 15 maggio 1929. - **Peracino Armando.** Con pend. 3 corr., fissata cessazione pagamenti al 10 maggio 1929. - **Osella Giuseppe.** Con verbale 3 corr., concluso concordato. - **Maiotto Michele,** eredità beneficiata. Fissata adunanza all'11 corr., per concordato al dieci per cento.

Dichiarazioni fallimentari:

ASTI: Gianoglio Giuseppe, salumeria. — **BRESCIA: Bulzer Giovanni,** tessuti, ingr. — **GENOVA: Berne Mario,** panificio; **Carabani Ferdinando,** calzature. — **LUCCA: Giramini Angelo,** marmista. — **MILANO: Colli Emilio,** calzature; **Consoni Alessandro,** articoli **Mantovani** (ing. **Francesco,** industria macchine fotografiche); **Maltroni** (avv. ing. ro **Egidio** e **Fratelli,** officina mecc.; **Polli Luigi,** pavimenti in legno; **Rossi Ammilia,** caffè-bottiglieria; **Ferrari Gaetano,** salumeria; **Sana Italo,** generi alimentari; **Bonpietini Emilio,** mercerie. — **NAPOLI: Molino Luigi,** terraglie ed affini, San Giovanni a Teduccio. — **PAVIA: Savegna Virginia,** materiale elettrico, Broni; **Galliano Ernesto,** calzature, Vigevano; **Maggero Figli di Giovanni,** calzature, Vigevano; **Sibani Francesco,** mercerie, Ucrdi. — **ROMA: Anzini Emilio,** vini; **Donati Lamberto,** rappresentanze; **Meroni Pietro,** calzature; **Rolli Evandro,** materiale elettrico; **Bacchetti Diamantino e Lanzellotti Ettore,** stabilimento chimico. — **SAVONA: Giornalis Vittorio,** commercio mobili, Albenga. — **TRENTO: Federica Luigi,** inchiostri e nastri per macchine da scrivere. — **UDINE: Angeli Luigi,** albergatore, Maniago; **Ditta Biordani.** — **CAGLIARI: Società Mines de Cuivre,** esercizio miniera, Gadoni, con sede in Nantes (Francia). — **CATANZARO: Mesia** dott. **Giuseppe.** — **REGGIO EMILIA: Saianin Giulia** maritata **Gozzi,** mantellature. Villarotta Luzzara. — **TRAPANI: Tumbarello e C., Grignani M. Tumbarello e Fratelli e cav. Francesco Grignano.**

MERCATI

ASTI, 4. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 42 a 42; vacche per capo da 1200 a 3400; vitelli e manzi al Mg. da 42 a 55. — **Bestiame da macello:** manzi al Mg. da lire 9,5 a 10; buoi da 40 a 45; vacche da 10 a 20, vitelli da 20 a 60; sanati da 30 a 70; malati da 30 a 50; lattonzoli per capo da 90 a 120; montoni da 30 a 40 al Mg. — **Animali da cortile e uova:** galline al Kg. da L. 8 a 9; polli da 9 a 10; faraone da 9 a 10; tacchini da 7 a 9; anitre da 7 a 8; oche L. 6; piccioni cadauno da 3 a 3,50; conigli al Kg. da 4,50 a 5; uova alla dozzina lire 2. — **Cereali:** grano al Q.le da L. 118 a 120, meliga da 75 a 80; segala da 85 a 85, riso da 100 a 900; fagioli da 180 a 300; fave da 85 a 150; crusca da 70 a 75. — **Foraggi:** fieno maggengo al Q.le da L. 80 a 85, agostano da 60 a 65, medica da 40 a 45; paglia segalata di foglio da 40 a 45; paglia pressata da 35 a 38; avena da 70 a 90. — **Verdura:** patate al Mg. da L. 1 a 6; cipolle da 3 a 4; fagioli Regina da 12 a 13, fagioli verdolini da 15 a 17; cavoli alla dozzina da 4 a 7; carote al Mg. da 4 a 5; pomadori da 3 a 5; cardi da 1 a 3; peperoni da 3 a 8; aglio da 12 a 16, sedani alla dozzina da 1,50 a 3,50. — **Cagliuli** verdi al Mg. da 10 a 20; insalata alla dozzina da 1 a 2; melanzane alla dozzina 0,40; barbabietole al Mg. da 1 a 3,50. — **Frutta:** pere 1.a qualità al Mg. da 1. 10 a 14, 2.a qualità da 6 a 8; uva da tavola luglienga da 16 a 18, moscatello da 18 a 30; pesche 1.a qualità da 18 a 20, 2.a qualità da 8 a 10. — **Vini:** barbera 1.a qualità all'ettolitro da L. 300 a 320, 2.a qualità da 100 a 180; vino da pasto 1.a qualità da 150 a 170, 2.a qualità da 120 a 130.

CASALE MONFERRATO, 4. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 40 a 50; vacche per capo da 1200 a 3000; [illegible] al Mg. da 45 a 55; vitelli da 40 a 60; giovenchi da 32 a 40. — **Bestiame da macello:** buoi al Mg. da L. 30 a 36; buoi da 40 a 50; vacche da 20 a 35; vitelli e manzi da 45 a 55; suinetti da 50 a 75; suinetti da 50 a 75; cavalli al Q.le da 180 a 190; muli da 120 a 150; somari da 110 a 140; muletti al Mg. da 90 a 95; lattonzoli per capo da 50 a 60; agnelli e capretti al Mg. da 45 a 60. — **Animali da cortile e uova:** galline al [illegible] da L. 8 a 10; polli da 9 a 11; capponi da 14 a 16,50; tacchini da 7,50 a 8,50; anitre da 7 a 8; oche da 7,50 a 8; piccioni per capo da 3 a 4; conigli al Kg. da 5 a 6, uova alla dozzina da 2 a 2,50. — **Cereali:** grano al Q.le da L. 120 a 124; meliga da 75 a 80; segale da 60 a 90; riso da 115 a 145; fagioli da 170 a 900; fava da 100 a 105; ceci da 150 a 175; crusca da 54 a 60; cruschello da 50 a 55; farina marca 0, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000 a 1100; fieno maggengo da 80 a 85, agostano da 60 a 65, terzuolo da 30 a 45; paglia selolta di frumento da 2 a 10,50, pressata da 11 a 11,50; avena da 60 a 70; semi di trifoglio da 600 a 750, di medica da 400 a 450; fieno m'erba medica da 34 a 38, di trifoglio da 32 a 35. — **Verdura:** patate al Mg. da lire 5 a 6, cipolle da 1,50 a 2, spinacci da 3 a 4; cavoli a la dozzina da 3 a 5; carote al Mg. da 2 a 4; pomadori da 3 a 5,50; peperoni da 3 a 10; aglio da 15 a 20; sedani alla dozzina da 1,25 a 1,50; fagiolini verdi al Mg. da 6 a 10; insalata alla dozzina da 1,25 a 1,50; fagioli Regina al Mg. da 12 a 13; melanzane alla dozzina da 0,60 a 2; fagiolini al Mg. da 12 a 14; zucchini alla dozzina da 1 a 1,50. — **Frutta:** pere al Mg. da L. 5 a 11; mele da 16 a 18; uva da tavola da 17 a 18; noci da 12 a 14; pesche da 10 a 20; albicocche da 12 a 15; susine da 6 a 9; uva barbera da 16 a 18; uva bianca da 20 a 23. — **Vini:** barbera per ettolitro da L. 260 a 350; comune da pasto da 200 a 260, bianco secco da 320 a 350; barbaresco da 380 a 400; acelo rosso e bianco da 65 a 90. — **Vitelli all'ellogo:** da L. 25 a 30.

FERRARA, 3. — Canapa: canapa buona in fagotti ed in natura di Bondeno e di Cento, al Q.le da L. 440 a 450; canapa fina in fagotti ed in natura del Ferrarese da 420 a 430; canapa buona in fagotti ed in natura del Ferrarese da 410 a 415; canapa comune in fagotti ed in natura da 400 a 410; canapa inferiore in fagotti ed in natura da 340 a 350; scarti di canapa naturale da 250 a 300; canaponi scavezzi da 280 a 300; stoppe naturali da 280 a 290; stoppe di 1.a e 2.a qualità da 300 a 310; stoppe di 3.a, fatte da 4.a da 260 a 280.

Il mercato dei bozzoli

Alessandria, 4 notte.

Bozzoli, seconda raccolta, quint. Kg. 100, da lire 12 a 13 al chilogramma.

BRESCIA. — Società Torinese, 4. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 1, Kg. 100,50; greggia colli 7, kg. 709,50; lana colli 10, kg. 10.450,47; seta pesti colli 1, kg. 17,50. Totale colli 19, kg. 11.284,14. Operazioni d'assaggio: greggia 9, lavorate 5. Operazioni di purga: lana 1.

Il perchè di un nome

MOLTI consumatori ci domandano perchè sui nostri flaconi e scatole sia impressa la parola "CONFITURES"

Tra la **Confiture CIRIO** e la **Marmellata** vi è una **grande differenza**

"CONFITURE CIRIO": È un prodotto superiore, destinato alla tavola del consumatore; questo prodotto è composto **di una sola qualità di frutta** (quella illustrata sull'etichetta) e questa frutta la si troverà nel flacone intera o dimezzata.

La **"Confiture"** viene preparata con cottura rapid